DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 4

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 24 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Con il bob finisce sotto un'auto Grave bimba di quattro anni
A pagina VII

Calcio
Il big match finisce senza emozioni: il Milan non piega la Juventus
Sorrentino a pagina 16

Sci
Il dramma di Sofia Goggia, Giochi in bilico: «Ma non mollo»
Cordella a pagina 16

Calimani: «No vax, non toccate l'Olocausto»

▶Il presidente della Comunità ebraica di Venezia: «Confronto scandaloso con il green pass»

La condanna a chi in questo periodo segnato dal Covid ha strumentalizzato la Shoah, insieme ai simboli ebraici, per scopi propagandistici contro l'obbligo del Green pass, è arrivata ieri in occasione della cerimonia cittadina per il Giorno della Memoria 2022, svoltasi al Teatro La Fenice di Venezia. A far riaffiorare le immagini delle manifestazioni del popolo no-vax cui è capitato di assistere (una su tutte quella di Novara, quando nell'ottobre scorso alcune decine di manifestanti si sono paragonati ai deportati di Auschwitz, con tanto di corda fra le mani a simboleggiare un filo spinato), è stato il presidente della Comunità ebraica di Venezia, Dario Calimani. «È scandaloso il confronto con il Green pass obbligatorio. E nessuno se ne scandalizza troppo, come se si trattasse di un'innocua battuta. Come se la Shoah fosse stata solo una catastrofe per il popolo ebraico e non uno scempio per lo spirito umanitario della civiltà occidentale».
Gasparon a pagina 8

PRESIDENTE Dario Calimani

Venezia
Virginia, ultima sopravvissuta «La mia vita oltre Auschwitz»

Angela Pederiva

Quante vite in una sola. Arrivata alla soglia delle 99 primavere, Virginia Gattegno ha deciso di raccontare tutte le donne che è stata: bambina spensierata fra Roma e Anzio, ragazza felice a Rodi, giovane deportata ad Auschwitz, moglie innamorata in Congo, maestra serena al Lido. Una terribile parentesi di orrore, quei lunghi mesi nel campo di sterminio, in un'esistenza ricca di amore: un'esperienza lacerante (...)
Segue a pagina 8

Vittorio Veneto
Arresto cardiaco a dodici anni durante la corsa È gravissimo

Quando lo starter ha dato il via lui, atleta di 12 anni, pensava soltanto a fare un buon risultato nella corsa campestre. Ma a 300 metri dal traguardo si è accasciato all'improvviso e il suo cuore ha smesso di battere. A salvarlo sono stati i soccorritori: lo hanno rianimato per quasi un'ora, in una staffetta contro il tempo che ha visto alternarsi soccorritori ufficiali e colleghi fuori servizio al seguito delle società di atletica. Un gioco di squadra che ha permesso di strapparlo alla morte. Adesso il 12enne padovano è ricoverato in terapia intensiva a Treviso.
Pattaro a pagina 10

Lega-Pd, prove di dialogo

▶Quirinale, oggi prima votazione: entrambi i poli verso la scheda bianca. Trattativa sul nuovo governo

L'analisi
La riforma elettorale che serve alla stabilità

Francesco Grillo

«Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale. È imperdonabile anche la mancata riforma della seconda parte della Costituzione. Convenienze, tatticismi e strumentalizzazioni hanno condannato alla sterilità. Se mi troverò di nuovo dinanzi alla sordità come quella contro cui ho cozzato in passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese». Sembrano passati secoli da quello che fu il più duro discorso mai pronunciato (...)
Segue a pagina 23

Prove di dialogo tra Salvini e Letta nella trattativa per il Quirinale. Sul tavolo il "patto di fine legislatura" e un possibile rimpasto nel governo. Oggi e nelle due successive votazioni per il Colle, il centrodestra dovrebbe votare scheda bianca, così come il centrosinistra. È il segnale che l'accordo è avviato e, anche se è da riempire soprattutto dal lato del programma, si vuole evitare una contrapposta conta sui candidati di bandiera. La partita vera comincerà da giovedì, quando dal quarto scrutinio basterà la maggioranza dei 1009 grandi elettori per eleggere il nuovo capo dello Stato. Nelle prossime ore la situazione potrebbe sbloccarsi: oggi il faccia a faccia tra Salvini e Letta e domani verrà celebrato (forse) un vertice plenario (proposto dal centrosinistra) tra «tutti i leader e tutti i capigruppo parlamentari».
Conti e Gentili alle pagine 2 e 3

Veneto. I farmacisti: «Noi pronti, ma non abbiamo la circolare»

«Test in farmacia, aspettiamo l'ordine»

APPELLO I farmacisti: «Disponibili ai tamponi di fine quarantena, ci dicano come». Vanzan a pagina 7

Friuli Vg
Col bob finisce per strada, bimba investita da un'auto

Sfiorata la tragedia nel comprensorio dello Zoncolan. Una bimba di quattro anni, residente a San Donà di Piave, si è ferita gravemente mentre stava scivolando sulla neve con il bob. È arrivata fino al parcheggio senza riuscire a fermarsi e, dopo essersi infilata tra due auto parcheggiate, è sbucata nel piazzale mentre arrivava una macchina. Il conducente, un turista austriaco, procedeva a passo d'uomo, stava cercando un punto di sosta. È stato tutto così veloce che non ha visto la bambina, ma ha sentito soltanto il rumore dell'urto.
A pagina 10

Paolo Fassa: «A 80 anni continuo ad innovare»

Edoardo Pittalis

Da trecento anni i Fassa lavorano la calce. L'antico forno di Spresiano adesso è uno dei 19 stabilimenti sparsi tra Italia e mezzo mondo. I Fassa si portano dietro anche il nome da tramandare, quello di Bortolo. Dal Bortolo che era a capo dell'azienda Fassa dagli Anni Trenta, al Bortolo che regge oggi tutto quello che c'è sotto il marchio "Fassa Bortolo". Il nonno guarda e controlla tutto dal suo busto in bronzo collocato all'ingresso.
Segue a pagina 12

Passioni e solitudini
Insonnia e dolore un binomio sottovalutato

Alessandra Graziottin

«Dormo malissimo. L'insonnia peggiora il dolore, che diventa sempre più forte! Non posso continuare così».
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Al via il voto

Colle, scheda bianca da entrambi i poli Letta: verifica su Draghi

▸Da oggi le votazioni, il premier si rafforza Il capo dem: Mattarella sarebbe il massimo

▸Anche il centrodestra non proporrà un candidato di bandiera. Tavolo tra i leader

VERTICE PROGRESSISTA A MONTECITORIO
Enrico Letta, Giuseppe Conte, Roberto Speranza si sono riuniti ieri mattina alla Camera per studiare la strategia per il Colle assieme ai capigruppo

LA TRATTATIVA

ROMA Tutti dicevano che tolta dal tavolo l'ingombrante candidatura di Silvio Berlusconi, la trattativa per il Quirinale sarebbe finalmente entrata nel vivo. Invece è ancora stallo. E la prima votazione fissata per oggi pomeriggio, trova centrodestra e centrosinistra senza vie di fuga. Senza approdi. Tant'è, che il Pd ha già deciso di votare scheda bianca e con ogni probabilità gli altri partiti faranno lo stesso.

La partita vera, insomma, comincerà da giovedì, quando dal quarto scrutinio basterà la maggioranza dei 1009 grandi elettori per eleggere il nuovo capo dello Stato. Nelle prossime ore la situazione potrebbe sbloccarsi: oggi ci sarà l'atteso faccia a faccia tra Matteo Salvini ed Enrico Letta e domani o mercoledì verrà celebrato (forse) un vertice plenario (proposto dal centrosinistra) tra «tutti i leader e tutti i capigruppo parlamentari».

PRONOSTICI

«Sono ottimista, il candidato condiviso si troverà entro 72 ore, entro mercoledì», azzarda il segretario del Pd che lavora per portare Mario Draghi sul Colle: «Il nome è sul tavolo. Quando vedrò Salvini per prima cosa gli chiederò se il suo stop» al premier «è ultimativo oppure no», dice a "Che tempo che fa". Non solo. Letta parlerà con il leader leghista anche del bis di Sergio Mattarella: «Sarebbe il massimo, la soluzione ideale e perfetta». Già, perché a dispetto delle resistenze del capo dello Stato uscente, confermerebbe lo schema attuale: Mattarella sul Colle, Draghi a palazzo Chigi. E tutti (o quasi) vivrebbero felici e contenti.

Come dice però Matteo Renzi, «al Quirinale non si va contro i partiti, serve un'iniziativa politica». Dunque, «la prima possibilità è che si vada su un presidente che garantisca Draghi a Palazzo Chigi, perché non possiamo permetterci di perderlo».

Ma il quadro della trattativa è così in alto mare, che appare lontana l'ipotesi di un accordo per il Colle che repliche quel patto di unità nazionale capace di garantire la permanenza dell'ex capo dell Bce alla guida del governo. Finora Letta ha bocciato i nomi fatti filtrare da Salvini: Elisabetta Casellati, Marcello Pera, Letizia Moratti, Carlo Nordio. E Salvini ha cassato le ipotesi fatte filtrare da Letta, a cominciare da Giuliano Amato.

Se si andrà avanti così, con questo perfido gioco a bruciare i candidati della controparte, sarà impossibile trovare un Presidente che piaccia a uno schieramento che va da Leu alla Lega, com'è l'attuale maggioranza. E alla fine «si tornerà su Draghi per non perderlo e non fare un danno irreparabile al Paese», dice un autorevole esponente dem, «oppure ci dovrà essere un'amplissima convergenza per spingere Mattarella ad accettare il bis».

Altra ipotesi, che continua a essere considerata «forte» nonostante lo stop di Salvini («non è una proposta nostra») è quella di Pier Ferdinando Casini, ricordato come un ottimo presidente della Camera bipartisan. Quest'ultima opzione, se passerà con i voti della maggioranza di unità nazionale, potrebbe permettere a Draghi (ieri a passeggio per Città della Pieve con il suo bracco) di restare a palazzo Chigi. «Perché non è vero che Mario rimarrà premier solo se al Quirinale resterà Mattarella. Lui non fa ripicche, è al servizio del Paese», dice chi ha parlato con l'ex capo della Bce.

RENZI SPINGE PER IL PREMIER: «MA NON PUÒ ANDARE SUL COLLE CONTRO I PARTITI, SERVE UN ACCORDO POLITICO». SÌ DEI DEM

VETI E CONTRO VETI

Di certo, in queste ore di stallo e d'incertezza - dove l'intesa per il Colle passa per il tentativo di un «patto di legislatura» con cui tenere in vita il governo e scongiurare le elezioni - c'è che Salvini continua a dire (almeno ufficialmente) "no" a Draghi: «E' pericoloso toglierlo da palazzo Chigi». E rivendica il «diritto-dovere» di scegliere il nome del nuovo Presidente: «Proporrò una rosa di candidati di altissimo profilo». Renzi gli dà ragione: «Ha la forza dei numeri, l'iniziativa tocca a lui. Tanto più che il capo dello Stato può essere di destra, mica deve essere per forza di sinistra». Ma Letta si mette di traverso: «Non voteremo mai un nome di centrodestra. Nessuno vanta diritti di prelazione e nessuno ha i voti per eleggersi da solo il capo dello Stato». Ergo: «Ulteriori candidature di destra faranno la stessa fine di quella di Berlusconi».

CONFRONTO
Un fermo immagine del video dell'incontro tra Enrico Letta, Giuseppe Conte e Roberto Speranza

IL VERTICE & RICCARDI

Una posizione condivisa nel vertice celebrato ieri mattina assieme a Giuseppe Conte, Roberto Speranza e i capigruppo Debora Serracchiani, Simona Malpezzi, Loredana De Petris, Federico Fornaro, etc. Nelle due ore di incontro, dove con «soddisfazione» è stato accolto il passo indietro del Cavaliere, tutti giurano (e spergiurano) che non sono stati fatti nomi. E che il centrosinistra non ne farà: «Siamo troppo deboli e troppo divisi», allarga le braccia un partecipante. Così il fronte progressista si limita a dettare il solito identikit del capo dello Stato perfetto: «Di alto profilo, largamente condiviso, in grado di rappresentare tutti gli italiani». E a individuare in Andrea Riccardi il «nome giusto, per quello che rappresenta», secondo Letta. Peccato però che la candidatura del fondatore della Comunità di Sant'Egidio sia stata fatta trapelare e subito bocciata da Renzi: «Non ha chance». La colpa? «A proporre Riccardi è stato Conte e qualcuno del Pd l'ha fatto uscire per bruciarlo all'istante», sibila un altro partecipante al summit.

Malignità a parte, Letta come si diceva spinge per Draghi: «Svolge un ruolo fondamentale in Italia, in Europa e nel mondo». E sta cercando disperatamente di strappare il premier al vortice della presunta riscossa della politica sui tecnici: «Non dobbiamo cedere alla retorica della politica versus tecnocrazia a cui non credo, ma lavorare per una politica davvero al servizio del Paese in un quadro difficile». E per il segretario dem la «politica al servizio del Paese» ora deve puntare su Draghi. Posizione però non condivisa da Conte, né da un fetta importante del Pd, Dario Franceschini incluso. La spiegazione: se Draghi va al Colle senza un patto di legislatura, è un salto nel buio. Replica del Nazareno: «Con Draghi al Quirinale sarà lui a garantire il patto di legislatura fino al 2023».

Letta però per poter puntare seriamente su Draghi, oltre ad alzare l'asticella del «candidato condiviso e non di centrodestra», ha bisogno di tenere compatti i suoi e di sminare i franchi tiratori. Così all'assemblea dei grandi elettori dem lancia una raffica di appelli: «Dobbiamo fidarci tra di noi». «Abbiamo l'opportunità di dimostrare che siamo adulti e non siamo una classe di ragazzini della scuola materna».

Infine il leader del Pd annuncia scheda bianca per la votazione di oggi: «Va dato un segno di disponibilità e di apertura all'interlocuzione». Insomma, si prova a trattare. «Ma Letta la smetta di mettere veti», avverte Salvini.

Alberto Gentili

IL SEGRETARIO DEL PD PROVA A SMINARE I FRANCHI TIRATORI: DIMOSTRIAMO DI ESSERE ADULTI». E CON CONTE PROPONE RICCARDI

Come si elegge il Presidente della Repubblica

Presidente della Camera presiede l'assemblea
Presidente del Senato

1. **La chiama** Ogni elettore è chiamato a votare al centro dell'aula
2. **La scheda** L'elettore riceve dal commesso la scheda
3. **Il voto** Entra nella cabina e scrive il nome del candidato presidente
4. **L'urna** Uscito dalla cabina, deposita la scheda nell'urna
5. **Lo spoglio** Il presidente della Camera legge in aula i nomi dei candidati
6. **I risultati** Per ogni votazione vengono letti i risultati dello scrutinio

1.008 grandi elettori (dati aggiornati al 23 gennaio)

629	315	6	58
deputati	senatori elettivi	senatori a vita	rappresentanti delle Regioni

M5S	Lega	Pd	Forza Italia	FdI	Italia Viva	Coraggio Italia	LeU	Misto, minori
234	212	154	139	63	45	32	18	111

MAGGIORANZA NECESSARIA

PRIME TRE VOTAZIONI
Due terzi della componente elettiva
672 voti — 1.008 grandi elettori

DALLA QUARTA VOTAZIONE
Maggioranza assoluta
505 voti — 1.008 grandi elettori

L'Ego-Hub

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il centrodestra

LE TAPPE

1 Capigruppo in riunione
Questa mattina si riunisce la Capigruppo di Camera e Senato per stabilire le modalità del voto: da domani si passa al mattino

2 L'inizio delle votazioni
Oggi alle 15 inizia la prima "chiama": tocca per primi ai senatori a vita, poi ai senatori in ordine alfabetico e a seguire ai deputati e delegati regionali

3 Sanificazioni dell'aula
Al termine di ogni votazione (che durerà circa 5-6 ore) si procederà ad una sanificazione completa dell'aula di Montecitorio per evitare contagi

4 I quorum necessari
Per le prime tre votazioni serve una maggioranza dei due terzi dei votanti (673 su 1009), dalla quarta in poi si va a maggioranza "semplice" (505)

Lega-Pd, prove di dialogo si tratta sul nuovo governo

▶Sul tavolo il "patto di fine legislatura" e il possibile rimpasto nell'esecutivo

▶Il leader del Carroccio: «Casini? Non è una proposta del centrodestra»

IL RETROSCENA

ROMA «Mentre io cercavo consensi, Matteo trattava sul governo». L'irritazione di Silvio Berlusconi nei confronti dell'alleato non si è smaltita con la telefonata che il leader della Lega gli ha fatto appena saputo del ricovero al San Raffaele. Anche se in pochi credono che sia questo il motivo che ha fatto mancare i voti al Cavaliere, al punto da dover annunciare il ritiro, la tensione nel centrodestra resta palpabile e taglia i tre partiti.

I POTENZIALI

Dentro FI si avverte la tensione più forte. La riunione a distanza, la scelta di non apparire e quella di non voler mettere la voce sul comunicato che annunciava il ritiro della candidatura, vengono interpretate come l'ennesima presa di distanza del fondatore di FI dal partito. In agitazione soprattutto la pattuglia azzurra al governo che continua a sperare nella possibilità di arrivare ad un nome condiviso diverso da quello di Draghi e si interroga su quel comunicato letto il giorno prima dalla senatrice Ronzulli e non dal coordinatore nazionale Tajani. Il compito di comporre la rosa è affidato ad una terna composta da Salvini, Tajani e La Russa. Un rappresentante per partito che dovrebbe mettere insieme un gruppo di potenziali candidati e candidate al Colle da proporre a Pd, M5S, Iv e Leu.

«Daremo i nomi di persone autorevoli», assicura Salvini secondo il quale sarebbe anche «pericoloso togliere Draghi da Palazzo Chigi». Ma il sospetto tra le fila azzurre è che Salvini ami il pericolo e, soprattutto che abbia come priorità un corposo rimpasto di governo che è possibile solo mandando Draghi al Quirinale e affidando magari l'esecutivo a Marta Cartabia o a Filippo Patroni Griffi. «Ma nella terna Salvini non è l'unico a sperare in un "rimpastone"», spiega un senatore azzurro facendo riferimento ad Antonio Tajani. Il dibattito sulle poltrone non assedia però solo Forza Italia e ciò dà la misura di quanti sia avanti la trattativa tra i partiti sul "patto di legislatura" proposto da Enrico Letta e di quanto poca importanza si dia alla trattativa sui nomi (Casellati, Pera, Moratti, Frattini) che Salvini dice di voler avviare a breve pur sapendo che il vertice del centrosinistra li ha già bocciati. Salvini dal canto suo esclude che Pier Ferdinando Casini possa essere nella rosa: «Non è una proposta del centrodestra». Così come esce Elisabetta Belloni, stimata guida dell'Intelligence voluta da Draghi e che magari potrebbe seguirlo al Quirinale come segretario generale, non certo mettendosi in "concorrenza" con l'attuale premier. Tatticismi a parte, Salvini sa che occorre fare in fretta. Annuncia per oggi l'incontro con Enrico Letta mentre si svolgerà la prima chiama di grandi elettori. Oggi e nelle due successive votazioni il centrodestra dovrebbe votare scheda bianca così come il centrosinistra. È il segnale che l'accordo è avviato e, anche se è da riempire soprattutto dal lato del programma, si vuole evitare una contrapposta conta sui candidati di bandiera. Da giovedì bisogna però fare sul serio. I "piani A" dei partiti non si compongono mentre il "piano B" che unisce porta, malgrado cautele e dubbi, a Mario Draghi. Ieri al San Raffaele è andato a trovare Berlusconi l'ex numero uno di Publitalia Marcello Dell'Utri. L'ex senatore, tra i manager del Cavaliere-imprenditore, è quello che ha più condiviso la lunga stagione politica del Cavaliere e c'è chi sostiene che, sulla scia di Gianni Letta e Fedele Confalonieri, abbia consigliato all'amico di lunga data di smussare quella sorta di "veto" a Draghi scritta sul comunicato di sabato sera come estremo tentativo di ricompattare il centrodestra.

Encomiabile sforzo da parte del fondatore del centrodestra, ma fallito qualche minuto dopo per la presa di distanza del partito della Meloni che dal partecipare all'elezione di Draghi al Quirinale ritiene di incassare un altro pezzetto di legittimazione internazionale e magari - chissà - anche le elezioni anticipate. Salvini non ha però voglia di urne. Rivuole il ministero dell'Interno per Nicola Molteni, così come i 5S vogliono la delega del ministro Cingolani, e pensa che un governo politico possa far risalire le percentuali della Lega a danno dell'alleata Meloni. Un tentativo prima di cedere a quel proporzionale che tutta la vasta area centrista reclama visto «lo sfaldamento del bipolarismo» come sostiene il deputato di Coraggio Italia Osvaldo Napoli e non solo.

Marco Conti

IL COMPITO DI COMPORRE UNA ROSA DI NOMI PER IL COLLE AFFIDATO ANCHE A TAJANI E LA RUSSA

I NUMERI

212
I grandi elettori della Lega, tra deputati, senatori (c'è anche Umberto Bossi) e i delegati delle Regioni

3
Sono invece attualmente i ministri leghisti nel governo Draghi: Giancarlo Giorgetti, Erika Stefani e Massimo Garavaglia

VOTARE SCHEDA BIANCA È UN SEGNALE DI DISGELO AGLI AVVERSARI PER LA RICERCA DI UN'INTESA

RITIRATO Silvio Berlusconi in uno degli ultimi ricoveri al San Raffaele di Milano, quest'estate

Berlusconi cambia parere: «Non ho chiuso al premier» Il ricovero diventa un giallo

IL PERSONAGGIO

ROMA È nel padiglione Diamante del San Raffaele il Cavaliere. Lì dove è stato durante i vari ricoveri per il Covid e dove è stato operato al cuore nel 2016. Nulla di grave stavolta: i soliti «esami di routine» dovuti all'età e agli acciacchi di una vita. Quando Matteo Salvini lo chiama al telefono nella sua suite ospedaliera all'ultimo, Berlusconi non ha la forza ma soprattutto la voglia di dirgli quanto ci sia rimasto male per il «defict di fiducia» degli alleati nella sua corsa quirinalizia («I numeri li avevo eccome», insiste, e «partendo da 490 alla quarta votazione sarei arrivato agevolmente ben oltre i 505 voti nel quinto o sesto scrutinio») e si limita, prima di valutare con il leader leghista i possibili nomi in campo e non gliene va bene nessuno a Silvio, a dire all'alleato che lo ha mollato politicamente pur carezzandolo personalmente: «Sto bene».

A riprova che il ricovero più che a motivi clinici sembra dovuto a ragioni politico-diplomatiche. Non mettere la faccia, facendola mettere all'assistente Licia Ronzulli, sulla grande ritirata di sabato sera. Il punto è: quando è entrato Berlusconi al San Raffaele? Le prime fonti ufficiali hanno detto giovedì. Ma non è così. Perché venerdì era ad Arcore e ha accolto, lo raccontano i protagonisti, Confalonieri e i capigruppo di Forza Italia. Quanto al sabato. Lui era sicuramente ad Arcore durante la riunione del pomeriggio in zoom con i ministri azzurri - alla quale non si è fatto vedere in video e non è intervenuto ma c'era e qualcuno ha sentito in lontananza la sua voce - ed era a Villa San Martino anche nella serata del ritiro. Quella in cui ha prestato alla Ronzulli l'I-pad per collegarsi al summit del centrodestra e diramare il comunicato della resa, mentre lui stava lì accanto ma fuori dallo schermo e silenzioso dopo aver elaborato la nota e averla dettata all'assistente e senatrice che l'ha recitata. Poi nella notte il ricovero al San Raffaele, la cui retrodatazione a giovedì doveva servire ad avvalorare motivi di salute più impellenti di quanto lo siano stati realmente e non le ragioni di opportunità politica nel non farsi vedere nel momento in cui ha gettato la spugna. Comunque, ora è al San Raffaele e secondo il medico personale, il professore Alberto Zangrillo, ci è arrivato ieri mattina molto presto, per «controlli normali e già da tempo programmati»: «Ma prima del ricovero ha voluto risolvere la questione Quirinale».

I DUE VOLTI DEL CAVALIERE

Marcello Dell'Utri (e anche Luigi l'ultimogenito del Cav) lo è andato a trovare in ospedale. E chi ha parlato con lui lo ha trovato «abbattuto». Ma anche piuttosto convinto che un candidato alla sua altezza il centrodestra, a dispetto dell'ottimismo di Salvini (anche la Meloni lo ha chiamato), non ce l'ha. Proprio per questo è scattata la moral suasion di Letta e di Confalonieri. «Silvio, sei sicuro che abbiamo fatto bene a chiudere così drasticamente all'ipotesi Draghi?». «Ma non mi sembra che abbiamo chiuso granché...», sibila il Cavaliere. E chi ben lo conosce non esclude che Berlusconi potrebbe alla fine virare proprio su Draghi - dando un dispiacere a Salvini e meno alla Meloni, ma dimostrando comunque che il vero giocatore è sempre lui - anche se considera il premier per tante ragioni un «ingrato». Il Berlusconi "concavo" ha permesso lo stop a Draghi dell'altra sera, mentre il Berlusconi "convesso" potrebbe riaprire la questione sul trasloco del premier al Colle. In cambio di assicurazioni serie: oltre alla possibilità di essere nominato senatore a vita anche quella di indicare altri ministri forzisti nel governo che eventualmente verrà e Letta sottosegretario a Palazzo Chigi. Dunque è «abbattuto» Silvio ma «è sempre un leone», assicura chi gli sta vicino. Potrebbe addirittura, è una delle versioni circolanti sul Re Sole di Arcore in modalità dopo di me il diluvio, presentarsi alla quarta votazione chiedendo al centrodestra un voto di riconoscimento e di solidarietà considerando le sue condizioni di salute che non gli permetterebbero di salire al Colle. Ovvero: plebiscito del centrodestra per Silvio (ma nel caso, occhio ai franchi tiratori) e estremo omaggio di 450 voti (non pochi) al patriarca, spendibile magari per prenotarsi un posto da senatore a vita. Se questa ennesimo colpo di scena berlusconiano ci sarà, ma anche se lo eviterà a se stesso e agli altri, il Cavaliere ritroverebbe smalto e voglia di giocare. A favore di Draghi?

Mario Ajello

MEDICO Alberto Zangrillo, il dottore di Berlusconi

LA VISITA DI DELL'UTRI E I COLLOQUI CON LETTA E CONFALONIERI SILVIO SI DICE «MOLTO DELUSO DAGLI ALLEATI»

IL MEDICO ZANGRILLO: «È ENTRATO IN OSPEDALE SOLO IERI MATTINA E NON GIOVEDÌ COME CIRCOLATO»

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il Movimento

Conte teme la fronda: «Non restiamo isolati rispetto agli alleati dem»

▶Il leader M5S riunisce i parlamentari: non ci sono nomi alternativi da proporre

▶Il rischio dei franchi tiratori che possono indebolirlo. «Non ti devi fidare di Salvini»

LA STRATEGIA

ROMA Piena fiducia a Conte, necessità di trovare un candidato condiviso, nessun veto al tavolo della trattativa. È quanto emerso ieri sera nell'assemblea presieduta dal presidente M5s con i grandi elettori. Il leader M5S parla alla platea e lancia messaggi: «Dobbiamo restare uniti per poter incidere. Dialogo privilegiato con Pd e Leu ma non poniamo veti a nomi del centrodestra». Non valeva per Berlusconi: «Abbiamo chiesto con forza il suo ritiro». E Draghi? «La pandemia impone di garantire la continuità dell'azione di governo. Un anno dopo le condizioni non sono cambiate». Il nome proposto ora è Riccardi «ma non subito, per noi non è solo un candidato di bandiera. Intanto voteremo scheda bianca». Durante la riunione, Conte ha anche "chiamato" l'applauso per Mattarella.

Nei giorni scorsi l'ex premier aveva alzato la voce contro l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fraccaro reo di aver trattato in prima persona con Salvini. Ma di fronte ad un'elezione che prevede voti segreti l'ex premier non farà un dramma se ci dovesse essere una fronda interna. Se dovesse esserci una slavina il discorso sarebbe diverso. Conte rischierebbe la leadership, non solo la sconfitta nella partita del Quirinale. Il convitato di pietra è Draghi, colui che – questa la tesi di chi non lo vuole al Colle – potrebbe determinare le elezioni anticipate. La vera paura dei pentastellati. Conte comunque non esclude che il Movimento 5 stelle sia costretto a convergere sul nome del premier. Il tema "Draghi sì Draghi no" non è stato affrontato nel vertice con Letta e Speranza. La stragrande maggioranza del Movimento 5 stelle vorrebbe che tutto rimanga fermo. Ma la consapevolezza è che Salvini e Meloni diranno di no al Mattarella bis e che il Capo dello Stato si renderà ancora indisponibile. «E poi cosa facciamo?», il grido d'allarme. Casellati? «È una figura scelta da Berlusconi». Casini? «È il candidato di Renzi». Pera? «Non passerebbe». Moratti? «M5S lombardo non ci starebbe».

EX PREMIER Giuseppe Conte all'uscita del vertice con il centrosinistra

IL VICOLO CIECO

Per questo motivo la prospettiva è che M5S si ritrovi di fronte ad un vicolo cieco se non dovesse arrivare un'intesa con il centrodestra. Di Maio si muove sotto traccia, mantiene un profilo basso, senza intralciare il potere negoziale di Conte. Viene contattato dai big dei partiti in maniera trasversale, a tutti ripete il mantra che occorre salvaguardare la figura di Draghi. Ma l'avvocato pugliese non si schioda. «Che cosa è cambiato dall'anno scorso? Nulla. C'è sempre la pandemia da combattere e il Pnrr da approntare. Non possiamo permetterci una crisi», ritiene l'ex premier. E poi c'è il grande tema. Chi andrebbe a palazzo Chigi se Draghi dovesse traslocare al Colle? Conte è consapevole che quella di Draghi è una via di fuga dei partiti, in caso di impasse sarebbe la soluzione naturale. «Sto provando a resistere», ha confidato ai fedelissimi. Perché la partita è anche un'altra, quella dell'alleanza con il Pd. Chi perora la causa di non escludere affatto Draghi tra le opzioni per il Colle lo sta avvertendo che il Movimento 5 stelle potrebbe trovarsi di fronte ad un precipizio. «Tratta sul governo, altrimenti ti ritroverai con il cerino in mano, isolato pure dai tuoi alleati», l'invito che gli è stato rivolto nel Movimento. Anche perché, gli dicono «Salvini già ti ha tradito una volta».

Emilio Pucci

Lutto in FI muore Fasano E il quorum si abbassa

IL CASO

ROMA Si è spento ieri dopo una lunga malattia il deputato di Forza Italia Vincenzo Fasano, componente della Commissione Attività Produttive. «Addio Enzo! Se ne è andato l'amico e compagno di tante battaglie», ha scritto sui social il coordinatore nazionale di FI, Antonio Tajani. Fasano era anche coordinatore di Forza Italia di Salerno, la sua città, dove aveva iniziato a fare politica. È stato anche assessore della Regione Campania nel 1995 per Alleanza nazionale. Innumerevoli i messaggi di cordoglio da parte dei ministri e dei colleghi parlamentari forzisti. In particolare il senatore Maurizio Gasparri lo ricorda come «persona dedita ad una politica fatta di incontro e di presenza, di pazienza e di amicizia».

La scomparsa di Fasano a poche ore dalla prima votazione per il nuovo presidente della Repubblica riduce i Grandi Elettori da 1.009 a 1.008. Di conseguenza scende a quota 672 il quorum per l'elezione alle prime tre votazioni mentre resta a 505 quello dalla quarta votazione in poi.

I protagonisti

IN CAMPO

▶Da Draghi al Mattarella bis, i punti di forza e debolezza dei nomi in lizza

IL GIOCO DI INCASTRI NELLA CORSA PER IL QUIRINALE: GLI OTTO RITRATTI DI CHI PUÒ DIVENTARE PRESIDENTE

I Magnifici Otto. Sarà uno di questi, o qualche nome a sorpresa pronto a sbucare all'ultimo istante, nella Zona Cesarini che è la vera Zona Quirinale, a diventare il successore di Mattarella? Sempre ammesso che Sergio non succeda a se stesso. I partiti sono in alto mare, ma per ora la «quadra» - espressione politichese che sta a significare conclusione di un accordone - potrebbe trovarsi su uno dei papabili citati in questa pagina. Ognuno dei quali ha i suoi punti di forza che potrebbero proiettarlo nella poltrona più importante e le sue debolezze nel tragitto. Inutile dire: che vinca il migliore! Perché la storia insegna che al Quirinale si arriva tramite un gioco di incastri che spesso prescinde dalle qualità dei concorrenti. E però - per fortuna - la carica fa l'uomo o la donna che la assume: ovvero, una volta al Colle anche chi è poco conosciuto può sorprendere il Paese per la sua capacità di rappresentarlo e di fare gli interessi generali. La gara comincia oggi, e si spera non duri troppo.

Mario Ajello

Mario Draghi

DRAGHI
È una risorsa ma i partiti temono il voto

Gioca a suo favore il fatto che una nazione decente non può rinunciare a una risorsa così. Se Draghi non va al Colle si rischia infatti non averlo più neanche a Palazzo Chigi. Il che sarebbe una pessima figura della politica agli occhi degli italiani e del mondo.

Soltanto il Pd, e non tutto, sta spingendo per lui. Quanto agli altri partiti, ovunque c'è la corrente Draghi ma c'è soprattutto il terrore del voto anticipato. Se non si arriva al cosiddetto "patto di legislatura", Draghi rischia di avere poco campo.

Sergio Mattarella

MATTARELLA
La contrarietà al bis invocato da mezza Italia

Il grido «bis, bis» ancora attraversa il Paese (dalla Scala a Palermo dove ora si trova il presidente). In caso di mega figuraccia da nessun accordo su nessuno, la processione dei partiti al grido «San Sergio, aiutaci tu!» non è affatto da escludere.

Non vuole ma proprio non vuole. Ha detto il suo no 15 volte. Gli scatoloni del trasloco dal Colle infatti sono pronti. Lui considera un'«anomalia costituzionale» il secondo mandato. E Mattarella è un tipo che sui principi non transige.

Pier Ferdinando Casini

CASINI
Il centrista con caratura istituzionale

Non è di nessuno ed è amico di tutti Pier. Questa è la sua forza. La trasversalità e la capacità di rassicurazione (con lui niente voto anticipato) appartengono al Dna casiniano. Potabile perfino tra i grillini e presso chi ha paura di tutte le altre scelte.

Il non essere di nessuno potrebbe anche risultare la sua debolezza. Non ha un partito alle spalle. E il centrodestra da cui proviene non stravede compattamente per lui. La sinistra personalmente ne ha stima ma lo considera un apolide.

Maria Elisabetta Casellati

CASELLATI
"Falco" forzista, il fattore donna è un vantaggio

È la seconda carica dello Stato. Da Pertini a Scalfaro guidare le Camere s'è rivelato un buon viatico per il Quirinale. In più c'è il Fattore Donna e la determinazione con cui, sotto traccia ma neanche tanto, la Casellati sta mirando al colpo grosso.

A sinistra la considerano una berlusconiana tendenza falco (almeno in passato). Potrebbe nominare il Cav senatore a vita e ciò la rende invisa anche a parte di M5S. Non si escludono su di lei franchi tiratori anche nel centrodestra.

Paolo Gentiloni

GENTILONI
Europeista doc però targato centrosinistra

Er Moviola, suo soprannome, ha chance. Marchio europeista doc, del Pd ma per nulla inviso a Forza Italia e stimato nel resto del centrodestra. La Lega potrebbe accettarlo così: lui al Colle e Giorgetti al suo posto come commissario europeo.

E' pur sempre un' autorevole figura di sinistra. E questo non va bene, nella fase in cui il vero scopo di Salvini e Meloni è portare al Colle - per la prima volta - un presidente che appartiene alla storia e alla cultura del centrodestra.

Giuliano Amato

AMATO
Standing alto, età e passato non lo aiutano

Almeno sulla carta non è divisivo, ha uno standing alto - la Consulta, ex premier e via dicendo - e sette anni fa lo voleva sul Colle anche la destra berlusconiana. Con lui al Quirinale, Draghi difficilmente si dimetterebbe da Palazzo Chigi.

C'è sempre il Dottor Sottile ma poi non ce la fa mai. L'effetto minestra riscaldata è deleterio. Piace a D'Alema e alla sinistra dem, ma è troppo poco. In più c'è l'età che non lo aiuta e il vecchio marchio craxiano anche se Craxi lo ripudiò.

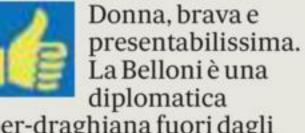
Franco Frattini

FRATTINI
Non è divisivo ma da tempo fuori dal Palazzo

È quello che dispiace meno di tutti al Cavaliere. Ha un curriculum all'altezza da ex ministro degli Esteri e ora è presidente del Consiglio di Stato. È un tipo non divisivo. Con relazioni trasversali e capacità da politico di professione senza sembrarlo.

Ma Frattini come spunta? E di chi é? Se lo chiedono un po' tutti i parlamentari in queste ore di vigilia. Il Palazzo, in maniera bipartisan, è poco rassicurato da un mezzo alieno o comunque da uno che da un bel po' lo frequenta da lontano.

Elisabetta Belloni

BELLONI
La diplomatica poco conosciuta dai parlamentari

Donna, brava e presentabilissima. La Belloni è una diplomatica iper-draghiana fuori dagli schemi. Solidi rapporti internazionali, ha guidato la Farnesina da segretario generale apprezzato da tutti. La sua forza è avere un potere che non esibisce.

Sarebbe la prima volta che un presidente della Repubblica arriva dall'intelligence. Draghi l'ha messa alla guida dei Servizi e molti non considerano questo il miglior trampolino per il Colle. E poi è sconosciuta ai parlamentari. E a votare sono loro.

La guerra contro il virus

IL CASO

ROMA Secondo l'Oms la diffusione della Omicron potrebbe avvicinare la fine della pandemia in Europa. Anche per questo la Ue si prepara a raccomandare a tutti gli stati membri di consentire gli spostamenti a chi è vaccinato e di chiedere i test solo a chi non è immunizzato (oggi l'Italia li impone a tutti, ma l'ordinanza scade il 31 gennaio). Intanto, però, per il governo bisogna risolvere il guaio dei Green pass che scadranno a quasi 7 milioni di italiani tra marzo, aprile e maggio, benché siano stati puntuali nel ricevere la terza dose. «Stiamo cercando una soluzione» fanno sapere dal Governo. Sarà inevitabile una proroga.

L'Oms rassicura l'Europa: con Omicron fine pandemia Green pass verso la proroga

▶In primavera 7 milioni con certificato scaduto anche se hanno la terza dose

▶Il governo: troveremo una soluzione E per i viaggi varranno le regole della Ue

CAOS

Tra la fine di marzo e il mese di aprile un 1,6 milioni di italiani che hanno ricevuto la terza dose tra il 20 settembre e la fine di ottobre si ritroveranno con il Green pass scaduto. E non potranno farci nulla, visto che la durata di sei mesi non potrà essere prorogata visto che la campagna della quarta dose non è in programma e ancora non sappiamo se servirà. Tra marzo e aprile questi 1,6 milioni di italiani non potranno ritirare la pensione (per chi ha già lasciato il lavoro) senza farsi un test, non potranno viaggiare, addirittura non potranno lavorare visto che dal 15 febbraio è obbligatorio il Green pass rafforzato per tutti gli over 50. A maggio se ne aggiungeranno altri 5 milioni, vale a dire quelli che hanno ricevuto la terza dose a novembre. In sintesi: il paese si paralizzerà. Ieri il governo, in particolare il Ministero della Salute, ha fatto trapelare: siamo consapevoli del problema, «si valuteranno delle soluzioni». Dunque, i tecnici sono al lavoro per uscire da questo labirinto. Non è semplice visto che si rischia di annacquare un altro provvedimento che entrerà in vigore dal primo febbraio: la durata del Super green pass viene ridotta da nove a sei mesi. Ma quando è stata presa questa decisione non si sono valutati gli effetti collaterali, perché si è andati a colpire allo stesso modo chi aveva ricevuto solo due dosi e chi invece era corso a farsi anche la terza, quella che maggiormente protegge sia contro la variante Delta di Sars-CoV-2 sia contro la Omicron. Da una parte si pone una scadenza molto ravvicinata, inferiore a quella degli altri Paesi dell'Unione europea, dall'altra si introduce l'obbligo del Green pass rafforzato per lavorare fino al 15 giugno (strumento tra l'altro che ha dato buoni risultati perché ha convinto molte persone riluttanti a proteggersi contro il Covid). Quali soluzioni sono allo studio del Ministero della Salute? Si lavora su due ipotesi. La prima è stata proposta del Lazio: congelare la scadenza del Green pass per tutti coloro che hanno ricevuto la terza dose, riattivandola solo in futuro se sarà necessario fare anche la quarta. Secondo Fabio Ciciliano, componente del Comitato tecnico scientifico, «questa è la scelta più logica al momento». In alternativa, si può tornare a una durata di nove mesi per il Green pass, ma rischia di inviare un messaggio contraddittorio visto che a riduzione a sei è stata appena decisa.

I NUMERI

7 mln

È di sette milioni il numero di italiani ai quali tra marzo e maggio scadrà il green pass e per i quali sarà necessaria una proroga

1,6 mln

Gli italiani che tra marzo e aprile non potranno ritirare la pensione (per chi ha già lasciato il lavoro) senza farsi un test

SCONTRI A BRUXELLES

Scontri alla manifestazione contro le misure anti-Covid a Bruxelles. I dimostranti hanno lanciato oggetti contro le forze dell'ordine, che hanno reagito con lacrimogeni e idranti

C'è un altro fronte che chiede decisioni rapide: l'obbligo di test antigenico per chi entra in Italia e proviene da altri Paesi dell'Unione europeo. L'ordinanza che ha introdotto questa misura (ad oggi applicata in questo modo generico da poche altre Nazioni Ue) scade il 31 gennaio. Ad oggi sembra scontato che l'ordinanza non sarà rinnovata, non avrebbe molto senso visto che la circolazione del virus è omogenea e anche dagli operatori del settore turistico in Italia c'è una spinta per rimuovere quella che di fatto fa preferire a molti viaggiatori altre mete.

LIMITI

Il Ministero della Salute però ieri ha tenuto a precisare che «non si hanno conferme su eventuali novità a proposito delle ordinanze in scadenza». Ma la Ue sta preparando un documento che supera le ritrosie dell'Italia: secondo la raccomandazione in preparazione le persone con vaccinazione completa, guarite dalla malattia o in possesso di un test al Covid negativo (ma valido solo 24 ore). In altri termini: non potranno essere costretti a nuovi test o quarantene i vaccinati. I 27 ambasciatori presso la Ue hanno trovato un'intesa su una bozza che arriverà domani al Consiglio affari generali. Prevede di valutare la possibilità di entrare in un Paese di un viaggiatore su tre criteri alternativi: la vaccinazione completa, la guarigione o, ma solo come alternativa, il tampone. Oggi, per lo meno fino al 31 gennaio, l'Italia invece chiede il test anche ai vaccinati con tre dosi. La Ue abbandonerà anche il criterio legato alla mappa del contagio, con le nazioni caratterizzate da vari colori: resterà come strumento informativo. Va detto che l'Italia di fatto non ha mai applicato le indicazioni di questa mappa, tanto è vero che oggi chiede il test per tutti i Paesi della Ue, senza distinzioni. Questo alleggerimento delle regole è in linea anche con quanto affermato ieri da Hans Kluge, direttore dell'Oms per l'Europa: «È plausibile che con Omicron l'Europa si stia avviando alla fine della pandemia». La Omicron potrebbe contagiare il 60 per cento degli europei entro marzo, ma porta anche a una nuova fase della pandemia.

Mauro Evangelisti

Nuovi colori delle regioni: il Friuli Vg è arancione

LA SITUAZIONE

ROMA Da oggi altre quattro regioni, sulla base dell'ordinanza firmata l'altro giorno dal ministro della Salute, Roberto Speranza, finiranno in fascia arancione. Sono Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Piemonte. Si aggiungono alla Valle d'Aosta. In giallo invece finiscono Puglia e Sardegna (in bianco restano solo Molise, Umbria e Basilicata). In arancione per chi ha il Green pass rafforzato (quello che si ottiene se vaccinati o se si è superata l'infezione) di fatto non cambia nulla, le restrizioni colpiscono i non vaccinati. L'andamento della pandemia rafforza l'ipotesi che nessuna Regione andrà in zona rossa. Ieri c'è stata una nuova frenata dei contagi: 138.860 (tasso di positività al 14,9 per cento), la domenica precedente erano stati 149.512. Sul fronte dei ricoveri, sta rallentando l'incremento dei posti letto occupati da pazienti Covid: ieri altri 194 di cui 9 in terapia intensiva. Rispetto a una settimana fa sono diminuiti i posti occupati da malati di Covid nelle terapie intensive: erano 1.691 domenica 16 gennaio, ieri invece 1.685. Per quanto riguarda i decessi, ieri ne sono stati notificati altri 227.

No vax, inchiesta su scambi di persona: il certificato grazie al test di un positivo

IL CASO

ROMA Offensiva contro i truffatori del Green pass. Come funziona il trucco per ottenere la certificazione verde anche senza avere superato l'infezione o essere stato vaccinato? I No vax mandano a fare i tamponi una persona consapevolmente positiva che però mostra documenti (tessera sanitaria e codice fiscale) che non sono suoi. Spesso il positivo ingaggiato dai No vax va a eseguire il test, con esito scontato, non in una sola farmacia, ma in varie, sempre con documenti differenti, in modo da far rilasciare il successivo Green pass da superamento dell'infezione a molti No vax.

CONTROLLI

Tutto questo sarebbe evitato se chi esegue i tamponi verificasse, insieme alla tessera sanitaria che non ha la foto, anche un documento di identita, ma questo non sempre avviene. I carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) hanno rafforzato i controlli, in alcune regioni del Nord Italia si sono mobilitati per fermare chi aggira le regole. Già dieci giorni il Gazzettino aveva illustrato il sistema del "valzer dei tamponi" dopo l'allarme partito dal Veneto. L'Ulss di Venezia aveva inviato una circolare ai farmacisti, raccomandando particolare attenzione, proprio per prevenire gli illeciti. Ora è partita un'indagine su vasta scala: i carabinieri hanno deciso di intervenire in seguito all'aumento di segnalazioni di casi di positivi che si sono presentati con il codice fiscale di amici e conoscenti.

Sul Gazzettino

Primo Piano | 3 | G | Sabato 15 Gennaio 2022 www.gazzettino.it

Vaccini e polemiche

L'ALLERTA

No vax, scambio d'identità per ottenere il Green pass

▶Il "valzer dei tamponi" per incassare il lasciapassare dopo la falsa guarigione

▶In farmacia i positivi con documenti di amici non immunizzati: è allarme

CONTROLLI SERRATI

▶**La notizia del "trucco" usato dai No vax pubblicata sul Gazzettino del 15 gennaio. L'allarme era partito da Venezia. Ora è scattata l'inchiesta su larga scala**

MAXI OPERAZIONE DEI CARABINIERI NELLE FARMACIE CONTRO CHI USA I DOCUMENTI DI UN ALTRO

Nelle farmacie e nelle strutture dove vengono effettuati i controlli gli operatori sono «tenuti a controllare l'identità delle persone che si sottopongono al test, essendo un trattamento sanitario che si conclude con un referto», ha spiegato il comandante del gruppo tutela della salute dei carabinieri di Milano, Salvatore Pignatelli. Anche in questo caso, così come accade da mesi in tema di manifestazioni e iniziative di piazza, i No vax hanno utilizzato i social e i servizi di messaggistica, soprattutto Telegram, per il «passaparola» nella pratica illecita. Il Nucleo antisofisticazioni dell'Arma ha messo in campo, per l'attività di verifica, undici squadre. Obiettivo è accertare che l'identità delle persone che effettuano il tampone venga verificata con tessera sanitaria, ma anche con documento di identità. «Abbiamo constatato - ha aggiunto il comandante Pignatelli - che a volte, per questioni di rapidità, non veniva riscontrata l'identità della persona, e questo si prestava ad abusi: c'era chi si presentava con la tessera sanitaria di altri».

Un modus operandi che può portare ad una serie di azioni illecite compresa quella di sottoporre al test, sia molecolare sia antigenico, persone positive con più tessere sanitarie in diverse farmacie, in modo da far emettere Green pass a nome di soggetti non immunizzati. Una truffa.

DENUNCIA

Ad oggi, hanno spiegato sempre i carabinieri del Nas, «i punti tampone bloccati sono pochi», in totale dovrebbero essere circa una cinquantina. Sul rischio della diffusione di questa pratica nella galassia dei no vax è intervenuto nei giorni scorsi il governatore della Liguria, Giovanni Toti. «Se queste persone usassero la testa non per questi imbrogli - ha affermato - ma per proteggersi dal Covid, forse la fine di questa pandemia sarebbe più vicina e tanti vaccinati positivi ma asintomatici non dovrebbero rimanere in casa per proteggere loro. Mi sono già confrontato con Federfarma sull'argomento e mi hanno assicurato che verranno controllati ancora con più attenzione i documenti», ha concluso il presidente ligure Toti.

I casi accertati in Italia

Guariti 7.045.249

Deceduti 143.523

9.923.678 CONTAGIATI TOTALI

1.685 terapia intensiva

Attualmente positivi 2.734.906

2.713.594 isolamento domiciliare

19.627 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+21.700
Veneto	+14.976
Campania	+11.868
Emilia-R.	+19.603
Piemonte	+8.673
Lazio	+12.651
Toscana	+10.904
Sicilia	+5.394
Puglia	+7.267
Liguria	+4.833
Friuli V.G.	+2.994
Marche	+5.483
Abruzzo	+3.394
Calabria	+1.329
P.A. Bolzano	+1.761
Umbria	+1.832
Sardegna	+795
P.A. Trento	+1.675
Basilicata	+972
Molise	+425
Valle d'Aosta	+331

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +138.860	tamponi +933.384
tasso positività	14,9%
attualmente positivi +10.957	in terapia intensiva +9
decessi	+227

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 23 gennaio

L'Ego-Hub

I farmacisti: «Tamponi? Sì ma prima ci dicano come»

▶Bellon (Federfarma): «La Regione Veneto non ha aggiornato il sistema informatico»

▶L'assessore alla Sanità Lanzarin assicura: già oggi riceveranno tutte le indicazioni

LA NOVITÀ

VENEZIA La Regione del Veneto ha voluto un pezzo di carta dal ministero per consentire i tamponi di fine isolamento in farmacia? E i farmacisti gradirebbero un pezzo di carta della Regione per potersi muovere. Oggi, lunedì 24 gennaio, in Veneto dovrebbero essere operativi due nuovi sistemi quanto ai tamponi. Il primo è il portale https://sorveglianzacovid.azero.veneto.it per prenotare i test nei Covid point delle Ulss anche senza impegnativa del medico e per scaricare i certificati di negativizzazione. Il secondo è la possibilità di fare i tamponi di fine quarantena e di fine isolamento gratis in farmacia (con Palazzo Balbi che ha stanziato 5 milioni di euro). Non è detto, però, che tutto questo sia davvero operativo da oggi. «Noi siamo disponibili, ma ufficialmente non ci è stato detto ancora nulla», dice Andrea Bellon, presidente di Federfarma Veneto, l'associazione delle farmacie. «Domani mattina (oggi, ndr) gli arriveranno tutte le indicazioni e specifiche», fa sapere l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin.

LA COMUNICAZIONE

«Siamo perfettamente informati del progetto della Regione di voler alleggerire i Covid point delle Ulss - dice Bellon -. Abbiamo ascoltato il governatore Luca Zaia in conferenza stampa, siamo d'accordo, ma il fatto è che ufficialmente non abbiamo ancora ricevuto l'incarico. Non abbiamo la delibera della giunta, non abbiamo ricevuto neanche una mail». Eccesso di formalismo? Federfarma dice di no: «A parte il fatto - spiega Bellon - che alla fine di tutto deve esserci un rendiconto, perché noi faremo i tamponi gratis alle persone, ma poi la Regione ci chiederà un prospetto per farci avere i rimborsi, il dato di fatto è che oggi, anche volendo, non possiamo fare i tamponi di fine isolamento perché il sistema non lo consente. Noi abbiamo un "portale operatore" sui cui dobbiamo caricare i dati, ma questo portale non è stato ancora aggiornato, non c'è un link, una finestrella, una icona dove caricare i dati del paziente per la fine dell'isolamento».

Solo un ritardo, pare di capire. L'autorizzazione del ministero è arrivata alla Regione venerdì sera, Zaia l'ha comunicata ufficialmente sabato verso le 13 nel punto stampa da Marghera (dicendo però che si poteva andare subito in farmacia), ieri era domenica. «Prevedibile che la comunicazione ci arrivi lunedì - dice il presidente di Federfarma - solo che poi dobbiamo informare gli associati e i farmacisti devono leggersi tutta la documentazione. Insomma, questa non è polemica, dico solo che potrebbe esserci qualche disagio. Anche perché è fondamentale l'adeguamento informatico del portale sul quale registriamo gli esiti. Tengo a ribadire che le farmacie ancora una volta si mettono a disposizione del sistema sanitario regionale e di tutti i cittadini, ma ancora non conosciamo i dettagli della delibera preannunciata e gli adeguamenti tecnici necessari». Bellon fa presente che solo nell'ultima settimana nelle farmacie venete sono stati eseguiti oltre 329mila tamponi, 887 mila dall'inizio di gennaio, oltre 1,4 milioni nel mese di dicembre. Federfarma fa presente, inoltre, che sarà necessaria la prescrizione del medico o la comunicazione del Sisp o dell'Ulss per avere il tampone di fine isolamento in farmacia. Anche se un cittadino volesse pagare, comunque avrà bisogno dell'impegnativa o di una mail ufficiale.

LA PIATTAFORMA

L'altra novità è che da oggi sarà operativa la piattaforma https://sorveglianzacovid.azero.veneto.it per prenotare i tamponi (in questo caso senza ricetta) ai Covid point delle Ulss. Inserendo i propri dati il sistema riconoscerà automaticamente, a seconda dello stato vaccinale, se il tampone di fine isolamento andrà fatto dopo 7 o dopo 10 giorni dall'accertata positività. Nel caso il soggetto risulti poi ancora positivo, il successivo tampone sarà possibile dopo 3-4 giorni anziché 7. Con lo Spid o con la Carta di identità elettronica Cie sarà possibile anche scaricare il certificato di inizio isolamento (specificando se si è sintomatici o asintomatici) e successivamente quello di guarigione.

Alda Vanzan

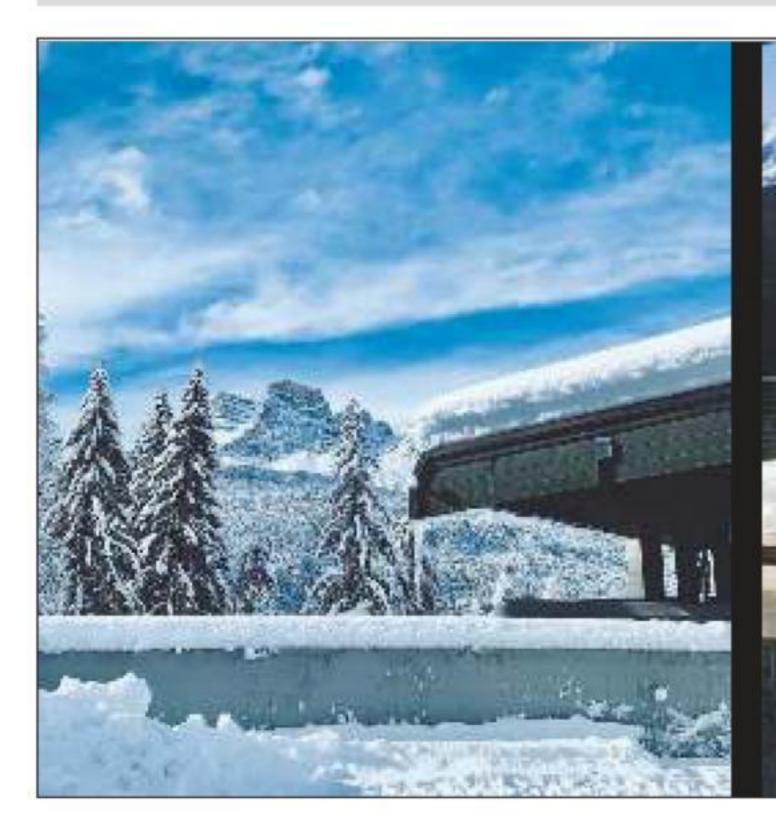
DISAGI
Andrea Bellon (Federfarma) avvisa che oggi le farmacie potrebbero non essere ancora pronte per i test di fine isolamento: dalla Regione nessuna comunicazione

PER IL TEST GRATUITO DI FINE ISOLAMENTO SARÀ NECESSARIA LA RICHIESTA DELL'ULSS

Il bollettino

Nella regione oltre un milione di contagiati da inizio pandemia

VENEZIA Il Veneto supera la quota psicologica del milione di persone rimaste infettate dall'inizio della pandemia, nel febbraio 2020. Il dato aggiornato dal bollettino della Regione è di 1.008.962. Ma la curva di crescita dei positivi è adesso meno accentuata. Nelle ultime 24 ore sono stati 14.976 i nuovi contagi (3.797 meno del giorno precedente), a fronte di un numero record di tamponi (17.044 molecolari e 148.165 rapidi antigenici per un totale di 165.209). Per quanto riguarda i tamponi, anche nella giornata di sabato il Veneto ha eseguito il maggior numero di esami di tutto il Paese: 3.405 ogni 100mila abitanti contro la media nazionale di 1.575. Il bollettino riporta 12 decessi per un totale dall'inizio della crisi sanitaria di 12.938 vittime. Il Veneto fa però ancora i conti con un platea enorme di cittadini attualmente positivi e in isolamento: 288.819 (+ 10.988). I dati più confortanti arrivano dagli ospedali: i posti letto occupati da malati Covid in area medica sono 1.727 (-17), quelli in terapia intensiva 183 (-6).

Capitolo profilassi: tornano a crescere le prime dosi di vaccino somministrate in Veneto, 3.900 nelle ultime ore, un piccolo rimbalzo rispetto ai giorni scorso. Le inoculazioni effettuate sabato negli hub vaccinali sono state 45.263 delle quali 39.185 dosi aggiuntive o booster. La popolazione che ha già ricevuto la terza dose è pari al 51,9% (2.520.074 persone).

«No vax, l'Olocausto non si tocca»

▶La condanna di Calimani, presidente della Comunità ebraica di Venezia, per l'accostamento fra Green pass e stella gialla

▶«Nessuno si è scandalizzato troppo, come se fosse una battuta Invece la Shoah è stata uno scempio per la civiltà occidentale»

LA CERIMONIA

VENEZIA La condanna a chi in questo periodo segnato dal Covid ha strumentalizzato la Shoah, insieme ai simboli ebraici, per scopi propagandistici contro l'obbligo del Green pass. A pronunciarla è stato ieri Dario Calimani, presidente della Comunità ebraica di Venezia, in occasione della cerimonia cittadina per il "Giorno della memoria" che si è svolta al Teatro La Fenice. Sotto accusa le immagini delle manifestazioni e delle esternazioni del popolo no-vax cui è capitato di assistere, per esempio a Padova e sui social, quando i contestatori del certificato verde si sono paragonati ai deportati di Auschwitz, con tanto di corda fra le mani a simboleggiare un filo spinato.

L'ANTISEMITISMO

In un contesto in cui l'orrore della Shoah tende a confondersi con la politica delle dilanianti guerre civili, con le contese territoriali e la fuga dei migranti dalla fame alla civiltà, «è inevitabile – ha detto Calimani – che si giunga al limite di banalizzarla con analogie improprie. Fino, recentemente, allo scandaloso confronto con il Green pass obbligatorio. E nessuno se ne scandalizza troppo, come se si trattasse di un'innocua battuta. Come se la Shoah fosse stata solo una catastrofe per il popolo ebraico e non uno scempio per lo spirito umanitario della civiltà occidentale». Per Calimani l'antisemitismo è qualcosa di concreto, ancora fra noi, con forme spesso subdole. «In questi giorni, a Venezia, si imbratta un manifesto della Memoria e vi si scrive sopra: "Per accedere serve il super Green pass giallo", con riferimento alla stella dei tempi di Auschwitz. Non serve commemorare la Shoah se non si guarda in faccia l'antisemitismo di oggi, a casa nostra. Non ci possiamo illudere di assolvere il dovere della memoria con il rito di un giorno. Essa non è fatta di frammenti che si recuperano a volontà al momento del bisogno. Se la memoria è viva produce coscienza, pensiero, azione». Sei milioni di morti. Più di metà degli ebrei d'Europa massacrati senza un perché. E fra questi, un milione e mezzo di bambini.

IL READING

Il Teatro La Fenice, i cui spettacoli che attiravano un tempo parte della popolazione, venivano attesi dai fascisti veneziani per mettere in atto rastrellamenti casa per casa, approfittando della distrazione di molti, ha fatto da sfondo all'evento commemorativo, impreziosito dal reading letterario-musicale "Tra il mare e la sabbia. La vita di Virginia Gattegno". Testi e regia di Matteo Corradini, per ripercorrere la vita dell'ultima sopravvissuta ad Auschwitz abitante a Venezia. Deportata nel luglio del 1944, Gattegno ha trovato il coraggio di raccontare quanto vissuto nel lager ad un passo dalla pensione. Lei, che nei campi di sterminio perse madre, due fratelli e nonna, si è raccontata attraverso un libro intriso di ricordi, come un viaggio a ritroso. A rappresentarla leggendo una delle sue poesie, "Alla sorgente", inno alla vita, la figlia Donatella Cipolato. «Le nuove generazioni devono capire che solo attraverso il serio impegno di tutti noi – il messaggio del sindaco Luigi Brugnaro, letto dalla presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano – riusciremo a depotenziare chi ancora osa negare l'Olocausto». Parole precedute dal ricordo del giovane Yoav Hattab, fra le vittime nel 2015 dell'attacco al supermercato kosher a Parigi, cui ha tenuto a rivolgere un pensiero il direttore generale della Fondazione Teatro La Fenice, Andrea Erri, che ha fatto le veci del sovrintendente Fortunato Ortombina, positivo al Covid.

Marta Gasparon

ALLA FENICE L'EVENTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA IL MESSAGGIO DI BRUGNARO: «IMPEGNO CONTRO IL NEGAZIONISMO»

L'intervento di Dario Calimani, presidente della Comunità ebraica di Venezia, sul palco del Teatro La Fenice in occasione della cerimonia cittadina per il Giorno della memoria

«La mia vita oltre Auschwitz Dopo l'inferno, così ho trovato la forza di raccontare il dolore»

IL LIBRO

VENEZIA Quante vite in una sola. Arrivata alla soglia delle 99 primavere, Virginia Gattegno ha deciso di raccontare tutte le donne che è stata: bambina spensierata fra Roma e Anzio, ragazza felice a Rodi, giovane deportata ad Auschwitz, moglie innamorata in Congo, maestra serena al Lido. Una terribile parentesi di orrore, quei lunghi mesi nel campo di sterminio, in un'esistenza ricca di amore: un'esperienza lacerante che non è però riuscita a scalfire la fiducia nel futuro dell'ultima sopravvissuta al lager polacco tuttora vivente a Venezia.

A24324

Non a caso è "La mia vita oltre Auschwitz" il sottotitolo del libro *Per chi splende questo lume*, scritto con Matteo Corradini e appena pubblicato da Rizzoli. Caricata prima su una nave e poi su un treno nell'estate del 1944, quando compiva 21 anni, Virginia venne costretta dai nazisti a lasciare la Grecia (dove il papà Shalom era stato mandato a dirigere la scuola ebraica) insieme alla nonna Sara, alla mamma Marcella, ai fratelli Alberto e Michele e alla sorella Lea, l'unica poi tornata indietro insieme a lei. Tremendo l'arrivo a destinazione: «Eravamo più morti che vivi, il viaggio era stato spettrale ma non immaginavamo fosse solo l'inizio e che si potesse scendere di molti scalini verso l'inferno».

Le privazioni, le violenze, le umiliazioni, i decessi. «Ogni giorno cominciava con l'appello. Ci riunivano in uno spazio tra le baracche e un nazista cominciava a leggere i nostri numeri in tedesco. Quelle che non sapevano il tedesco e non rispondevano al momento giusto venivano bastonate. Così ti toccava imparare in fretta, e imparavi anche che il tuo nome non esisteva più. Eravamo un codice tatuato». Il suo era A24324, cifre anonime in una quotidianità bestiale. «Ad Auschwitz arrivi a mangiare di tutto, non ti fai più nessun problema, non ti fa schifo più niente. Mangi pane ammuffito, erba, radici. Alcune ragazze le ho viste rosicchiare le maniche di una giacca dalla disperazione. Quando hai fame per settimane, non ragioni neanche più».

Virginia trovò la forza di resistere. «Avevo tenuto duro pensando che mai avrei consegnato questo mio corpo ai nazisti. Non volevo morire lì. Ovunque poteva succedere, perché purtroppo prima o poi succede, ma non lì, in quella neve, in quella disperazione. Volevo salutare questa vita come un essere umano, come una donna libera e non come una prigioniera». Finché il 27 gennaio 1945 apparve l'Armata Rossa. «Il portone della baracca si è spalancato e abbiamo visto un soldato alto e barbuto, ricoperto di neve da capo a piedi. Mi sembrava un angelo, così bianco». Di quel ricordo resta una riproduzione, nel celebre filmato della liberazione, girato in realtà alcune settimane più tardi, quando fu disponibile una cinepresa. «Era tutto fasullo, i russi ci davano da mangiare e in cambio noi gli davamo un po' di celebrità».

PUDORE

Per più di 40 anni, mentre costruiva una famiglia con l'amato ex soldato Ugo, conosciuto a Rodi e ritrovato dopo Auschwitz, la donna non raccontò a nessuno di quell'abominio. «Fu per una specie di pudore, penso. Mi domandavo chi fossi in fondo per avere il diritto di parlare di deportazione, di sterminio e di soldati nazisti. Ero solo una su milioni di persone che erano passate per quei medesimi luoghi, in quegli anni che distrussero il mondo. Ero un puntino nella storia». Ma poi arrivò un giorno del 1986, quando la pensione era imminente. «Camminavo sulla spiaggia del Lido e riflettevo. Ripensavo. Guardavo le impronte che avevo lasciato: sì, io ero stata ad Auschwitz. Tra il mare e la sabbia, presi la mia decisione». Agli alunni della sua ultima classe, la maestra Virginia confidò tutto. «Non ricordo come, ma ho raccontato chi ero, e come avevo passato una parte della mia giovinezza nella paura di essere me stessa, di essere ebrea, e che qualcuno ci facesse del male. E poi, per ultimo, ho raccontato il dolore per aver perduto quasi tutti quelli che amavo».

Ora l'autobiografia, in cui la quasi centenaria svela anche di aver sognato il lager quando era incinta di Raffaella, a cui sarebbe poi seguita Donatella. «Stavo mettendo al mondo un figlio nello stesso mondo ove c'era stato Auschwitz. Io, ebrea, stavo dando alla luce una persona in un luogo che aveva sperimentato quel buio insopportabile e definitivo». La vita ha vinto. «Ho sognato Auschwitz una volta sola, una soltanto. Non è più tornato a visitarmi di notte, ma ogni giorno è sempre qui, a farmi compagnia».

Angela Pederiva

«AVEVO TENUTO DURO PENSANDO CHE MAI AVREI CONSEGNATO QUESTO MIO CORPO AI NAZISTI. NON VOLEVO MORIRE LÌ, NELLA NEVE»

«HO SOGNATO IL LAGER UNA VOLTA SOLA. NON È PIÙ TORNATO A VISITARMI DI NOTTE, MA OGNI GIORNO È QUI, A FARMI COMPAGNIA»

CLASSE 1923 **Virginia Gattegno è l'ultima sopravvissuta di Auschwitz a Venezia. A sinistra la copertina del libro che ha scritto con Matteo Corradini per Rizzoli**

La polemica

Chi tradì Anna Frank «Un ebreo? Ridicolo»

AMSTERDAM **«Ridicole e riprovevoli». Gli storici olandesi bocciano le presunte rivelazioni su chi tradì Anna Frank, consegnando la sua famiglia ai nazisti. Frutto di sei anni di indagini, il libro "Il tradimento di Anna Frank: indagini su un cold case" sostiene la tesi che a rivelare dove si erano nascosti ad Amsterdam i Frank fu un notaio ebreo, Arnold van den Bergh. Ma diversi studiosi olandesi, scrive *Times of Israel*, contestano l'impianto del volume. «Per grandi conclusioni servono grandi prove», afferma Johannes Houwinkten Cate, professore emerito di Storia dell'Olocausto all'Università di Amsterdam.**

I ladri a casa di Rivera provocano un incendio Presi in fuga con i cimeli

▶Roma, il raid con la fiamma ossidrica per bucare l'armadio blindato in cantina

▶Due albanesi fermati all'alba dagli agenti Trovati in possesso anche di 6mila euro

IL FURTO

ROMA Chissà a che cifra avrebbero potuto rivendere quel bottino se il "colpo" fosse riuscito e chissà se i due albanesi, arrestati all'alba di sabato, fossero finiti per caso in quella cantina, a due passi da via dei Coronari, a Roma, vicino a piazza Navona: armati di fiamma ossidrica per scassinare l'armadio blindato a sei ante dove Gianni Rivera, l'ex bomber, entrato nella hall of fame del calcio italiano e poi finito in politica, custodisce tutti i suoi cimeli, una vita di trofei e successi con la maglia rosso nera e azzurra, che hanno fatto sognare intere generazioni.

Non gli è andata bene. Gli agenti del commissariato Trevi li hanno bloccati, per caso, dopo che i vigili del fuoco erano intervenuti per spegnere l'incendio scoppiato nel magazzino. Erano stati costretti a fuggire portando via poca roba, forse se le fiamme e il fumo non li avessero costretti a interrompere il furto sarebbero davvero riusciti ad andare via con un "tesoro".

Quando la polizia li ha fermati avevano solo un "Trofeo Golden crown", una targa "Milan club Gianni Rivera", la maglia originale numero 11 di Ibrahimovic e una targa della Lega nazionale dilettanti regalata all'ex bomber. Oltre a 6.345 euro in contanti. Un complice è riuscito a fuggire, ma i due, classe '88 e '92, alla fine, sono stati processati per direttissima la stessa mattina. Hanno continuato a negare.

IL COLPO INTERROTTO DAL FUOCO DOPO L'ARRESTO RIMESSI FUORI UN COMPLICE È RIUSCITO A FUGGIRE

IL PROCESSO

Il pm aveva chiesto la custodia cautelare in carcere e invece, dopo la convalida dell'arresto in flagranza, il giudice li ha rispediti a casa con l'obbligo di firma, il divieto di allontanarsi da Roma e di uscire da casa dalle 20 alle 8 del mattino. Torneranno in aula a febbraio.

L'ARRESTO

Erano le passate da poco le 3 del mattino di sabato quando gli agenti si sono accorti di quei due uomini che stavano fermi davanti a una Fiat Panda. Si sono avvicinati, vagamente insospettiti, e hanno chiesto cosa ai due albanesi cosa stessero facendo. Un controllo banale, durante il quale uno dei due, però, ha tirato fuori dal giubbotto la maglia di Ibrahimovic, sostenendo di averla trovata per terra. E così, visto che entrambi avevano precedenti, i poliziotti hanno perquisito l'auto, trovando i soldi e gli altri oggetti. Proprio mentre era in corso il controllo, dalla sala operativa arrivava la notizia dell'incendio, a pochi metri, nel magazzino, provocato dalla fiamma ossidrica utilizzata per scassinare un armadio blindato. Un testimone, pochi minuti prima che le fiamme divampassero, mentre fumava una sigaretta aveva visto due uomini per strada e un terzo che li raggiungeva con un grande borsone. Soltanto dopo che i tre si erano allontanati, il testimone si era accorto del fumo e che le fiamme stavano avvolgendo il locale dal quale aveva visto uscire la terza persona con il borsone.

Gianni Rivera nel 1969, con il trofeo del Pallone d'Oro, primo italiano a vincerlo. Sopra l'ex milanista oggi

LA DENUNCIA

E così, mentre i due sostenevano di non avere idea di cosa contenesse la borsa, di avere trascorso la serata in un locale insieme a un amico, che gli aveva lasciato la valigia e si era allontanato con una ragazza, la moglie di Gianni Rivera, svegliata dal trambusto, si affacciava alla finestra e si accorgeva, che i vigili del fuoco erano intervenuti proprio nella sua cantina, dalla quale usciva ancora fumo. Alle 4 del mattino la signora stava per strada terrorizzata: l'armadio blindato era stato scassinato con la fiamma ossidrica, gli scatoloni che conteneva erano stai aperti. Ovviamente la signora ha riconosciuto tutti gli oggetti, presentato la denuncia e rientrata in possesso dei beni del marito.

Valentina Errante

Paura durante la corsa dodicenne perde i sensi: lotta in terapia intensiva

▶Il ragazzino padovano colpito da arresto cardiaco alla campestre di Vittorio Veneto

▶Rianimato e trasportato all'ospedale di Treviso: ora è in prognosi riservata

IL MALORE

VITTORIO VENETO (TREVISO) Quando lo starter ha dato il via lui, atleta di 12 anni, pensava soltanto a fare un buon risultato nella corsa campestre. Invece si è trovato a sfidare la morte. A 300 metri dal traguardo si è accasciato all'improvviso e il suo cuore ha smesso di battere. A salvarlo sono stati i soccorritori: lo hanno rianimato per quasi un'ora, in una staffetta contro il tempo che ha visto alternarsi soccorritori ufficiali e colleghi fuori servizio al seguito delle società di atletica. Un gioco di squadra che ha permesso di strapparlo a morte certa. E adesso il 12enne padovano, tesserato delle Fiamme Oro di Padova, lotta per rimanere in vita da un letto della Terapia intensiva della Cardiochirurgia di Treviso.

LA GARA

Un arresto cardiaco a 12 anni. Tragedia sfiorata ieri mattina a Vittorio Veneto, alla 37esima edizione del Cross della Vittoria, l'appuntamento regionale di corsa campestre organizzato dalla Silca Ultralite di Vittorio Veneto. Nell'area Parco Fenderl, a due passi dal centro. Alla competizione hanno partecipato più di mille atleti da tutto il Veneto. Alle 9.30 arriva anche il gruppo padovano delle Fiamme Oro: alcuni in pullman, altri accompagnati dai genitori. Il 12enne arriva in macchina con il papà. Si è iscritto ad atletica da appena un anno, dopo aver praticato altri sport, tra cui nuoto e sci. E ne è entusiasta: questa è la sua prima gara di corsa campestre. A novembre ha superato la visita medica per l'idoneità sportiva: nessuna avvisaglia di quello che sarebbe accaduto. Fa riscaldamento insieme ai compagni, ascolta con attenzione i consigli e gli incoraggiamenti della sua allenatrice. Poi arriva il momento più atteso: la gara nella categoria Ragazzi, un chilometro di percorso sterrato. Sono da poco passate le 11. Pronti, via! Il papà è a bordo pista, a fare il tifo per lui. Fino a metà gara tutto fila liscio.

All'improvviso il dramma. Mancano 300 metri al traguardo. Il ragazzino inizia a barcollare. Non fa cenni, non grida aiuto. Si aggrappa a un albero e poi si accascia a terra. Senza più battito. Il primo ad accorgersene è un giovane di un'altra società, che si stava godendo la gara al di là delle transenne. Si accorge subito che la situazione è grave: il ragazzino è svenuto e non respira. Lo prende in braccio e lo consegna a un infermiere della Prealpi Soccorso onlus. Accanto a lui c'è il medico. L'ambulanza è lì a pochi passi. «Quando ce lo hanno consegnato il cuore non batteva – racconta il dottor Giovanni Dalla Zentil –. Lo abbiamo steso a terra e abbiamo iniziato a praticargli il massaggio cardiaco, allertando nel frattempo il 118».

I SOCCORSI

Fondamentale nelle manovre salvavita è stato il contributo, oltre che dei sanitari presenti sul posto, anche di un'anestesista di Monselice (Padova) e di un infermiere del 118 di Treviso, presenti all'evento. Si alternano, usano il defibrillatore in dotazione alle ambulanze. Nel frattempo atterra l'elisoccorso di Treviso Emergenza insieme ad altre ambulanze. I soccorritori del Suem proseguono le manovre di rianimazione. Le gare vengono sospese. Tutti trattengono il fiato e incrociano le dita per quel giovane atleta. Dopo quasi un'ora di apprensione, il cuore del 12enne ricomincia a battere. Il ragazzino viene stabilizzato e caricato a bordo dell'elisoccorso. Il velivolo riprende quota e alle 12.30 atterra al Ca' Foncello di Treviso. A Vittorio Veneto intanto il percorso di gara viene ripristinato e la competizione riprende, ma il pensiero è fisso a quella vita appesa a un filo.

L'AMBULANZA
L'intervento di Prealpi Soccorso ieri a Vittorio Veneto e, nel tondo, il medico Giovanni Dalla Zentil
(foto STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

«CE LA FARÀ»

La prognosi del 12enne rimane riservata. «Ce la farà, migliorerà», diceva la madre ieri sera aggrappandosi alla speranza nella sala d'aspetto della Terapia intensiva cardiochirurgica. Sono ore di apprensione non soltanto per la famiglia, che abita in Prato della Valle, ma per l'intera società sportiva. «Siamo tutti molto provati, compagni e staff. Incrociamo le dita per lui», dice la sua allenatrice Rosanna Martin. La domanda che rimbomba nelle menti di tutti, e che ancora non trova risposta, è una sola: «Come è potuto accadere?». «Capita molto raramente ed è una circostanza su cui indagare – dice il medico che lo ha soccorso –. Poteva succedere in qualsiasi momento. Il fatto che sia accaduto durante la gara, in un contesto ben attrezzato per i soccorsi, ha scongiurato il peggio».

Maria Elena Pattaro

TESSERATO CON LE FIAMME ORO AVEVA SUPERATO I TEST DI IDONEITÀ SPORTIVA ANCHE IL PADRE ASSISTEVA ALLA GARA

IL MEDICO CHE L'HA SOCCORSO: «IL CUORE NON BATTEVA» LA MAMMA: «CE LA FARÀ, MIGLIORERÀ»

Bimba vola con il bob in strada, travolta da un'auto

▶La piccola, 4 anni, di San Donà, era in gita nell'area dello Zoncolan

L'INCIDENTE

SUTRIO (UDINE) Doveva essere una giornata di divertimento in montagna con gli zii, nel comprensorio dello Zoncolan, invece si è sfiorata la tragedia. Una bimba di quattro anni, residente a San Donà di Piave, si è ferita gravemente mentre stava scivolando sulla neve con il bob, in un tratto compreso tra l'Hotel Moro e l'ampio parcheggio, il cui utilizzo peraltro è vietato sia agli slittini sia ai bob. Erano circa le 13.30, la piccola ha preso velocità e non è riuscita a governare il suo bob. È arrivata fino al parcheggio senza riuscire a fermarsi e, dopo essersi infilata tra due auto parcheggiate, è sbucata nel piazzale mentre arrivava una macchina.

Il conducente, un turista austriaco, procedeva a passo d'uomo, stava cercando un unto di sosta. È stato tutto così veloce che non ha visto la bambina, ma ha sentito soltanto il rumore dell'urto.

Il primo ad accorrere è stato lo zio. Nel piazzale c'era anche un'anestesista pediatrica del Burlo Garofalo di Trieste, che ha prestato le prime cure. La piccola era molto sofferente, ma non ha mai perso conoscenza. Oltre a un'ambulanza, la centrale operativa della Sores ha inviato a Sutrio anche l'équipe dell'elisoccorso. Una volta valutate le condizioni della bambina e riscontrate sospette fratture al bacino e agli inferiori, è stato deciso il trasportarla con un livello di allerta "giallo" all'ospedale triestino di Cattinara, dove è stata sottoposta a tutti gli accertamenti necessari a escludere lesioni importanti. A ricostruire l'incidente sono stati gli agenti della Polizia di Stato di Udine che prestano servizio sulle piste dal sci dello Zoncolan.

Irene, due cugini, gli amici i sogni spezzati di 5 ragazzi nello schianto contro il bus

LA TRAGEDIA

MILANO Persino i soccorritori, che di incidenti terribili ne hanno visti tanti, sono sconvolti: «Una scena apocalittica», raccontano. I pochi testimoni, sul ciglio della strada, faticano a guardare: «È la fine del mondo. Sembra sia scoppiata una bomba. L'auto potrebbe essere una Volkswagen, ma è difficile capirlo con sicurezza: è sventrata e disintegrata». Dentro c'erano cinque amici: la più piccola, Irene Sala, aveva 17 anni, il maggiore, Salah Natiq, ne aveva 22 ed era alla guida dell'auto che sabato sera, poco prima delle dieci e mezza, si è schiantata contro un pullman a Rezzato, in provincia di Brescia.

DISTRUTTA
Ciò che resta dell'auto con i cinque giovani a bordo dopo lo scontro con un pullman a Rezzato, nel Bresciano

CORPI ALLINEATI

I ragazzi stavano andando in città, come facevano spesso. Ma questa volta non sono più tornati a casa. Sulla statale che scende dal lago di Garda l'auto sulla quale viaggiavano avrebbe improvvisamente invaso la corsia opposta, trovandosi di fronte il bus dell'International tour Caldana, senza passeggeri a bordo. Lo schianto è stato devastante. I giovani sono morti sul colpo, il conducente del pullman è rimasto ferito in modo lieve ma ricoverato in ospedale per il profondo shock: «Non ho potuto fare nulla, era impossibile evitare l'impatto con la macchina», ripeteva. Il pullman ha la parte anteriore sfondata, l'unica parte ancora riconoscibile dell'auto è il bagagliaio, il motore si è staccato dal cofano ed è volato a una trentina di metri di distanza, atterrando in mezzo alla carreggiata. I vigili del fuoco hanno estratto i corpi degli amici, li hanno avvolti nei teli e allineati uno vicino altro sulla strada. I genitori, accorsi sul luogo dell'incidente, li hanno visti così. Uno strazio per loro, che piangevano e si abbracciavano, ma anche per la comunità della Valle Sabbia in cui vivevano i ragazzi: «Tutti bravi, tranquilli, mai nessun problema. Lavoravano ed erano ben inseriti nella comunità».

CHI ERANO

Irene Sala era la piccola del gruppo, aveva solo 17 anni. Frequentava il liceo artistico a Brescia e ogni mattina, dalla casa in cui abitava con i genitori e la sorella, prendeva l'autobus da Villanuova sul Clisi per andare a lezione. Quest'anno avrebbe compiuto 18 anni, la sua vita è finita di notte su una statale. Ieri mattina nei paesi dei ragazzi le strade erano pressoché deserte. A Vestone, verso l'ora di pranzo, si è formato un capannello nei pressi dell'abitazione di Salah Natiq, 22 anni, il più grande del gruppo: era lui alla guida e aveva chiesto l'auto in prestito a un amico. Con lui c'era il cugino Imad Satiq, 19 anni, entrambe le famiglie frequentavano la moschea di Vestone. Pur essendo il più grande della compagnia a bordo macchina, Natiq in famiglia era il più giovane di quattro figli, aveva due sorelle sposate e un fratello. Per circa un mese, alla fine dell'anno scorso, ha lavorato in un'azienda di Nozza ed era in attesa di un nuovo incarico.

Imad viveva a Nozza con mamma e papà e con le 2 sorelle, più piccole di lui, nell'abitazione dei nonni materni. Dennis Guerra, 19 anni, viveva a Sabbio Sopra con papà, mamma, sorella e nonno ed era alla ricerca di un posto di lavoro. Tragedia nella tragedia: una quindicina di anni fa aveva perso il cugino Luca in un incidente automobilistico. Anche lui, allora, aveva 19 anni. Imad El Harram come i due cugini Natiq era di origini marocchine, abitava con la famiglia a Preseglie. «Erano ragazzi come tanti, nati e cresciuti qua. Lavoravano e non avevano problemi», ha raccontato Amin Natiq, cugino di Imad e Salah, parlando dei due congiunti tragicamente scomparsi.

Claudia Guasco

INCIDENTE SABATO SERA NEL BRESCIANO, L'AUTO HA INVASO LA CORSIA OPPOSTA. L'AUTISTA: «NON HO POTUTO FARE NULLA PER EVITARLI»

AVEVANO TRA I 17 E I 22 ANNI
Dall'alto, da sinistra a destra, le cinque vittime del tragico incidente avvenuto nel Bresciano: Imad Natiq, Irene Sala, Imad El Narram, Salah Natiq e Dennis Guerra

TENSIONE I militari dell'esercito ucraino si preparano per un'esercitazione

Ucraina, la Ue si divide sulla linea dura con Mosca La Germania punta i piedi

▶Berlino non vuol sentire parlare di armi Gli Usa: «Certi della loro determinazione»

▶Scontro Cremlino-Londra per le accuse a Putin: «Vuole un suo fantoccio a Kiev»

LA TENSIONE

PARIGI «Dobbiamo restare uniti, essere presenti come europei, dividerci è il più bel regalo che potremmo fare alla Russia»: suonano più come un appello che come un'analisi le parole che il ministro agli Affari Europei francese Clément Beaune ha ripetuto di nuovo ieri alla radio Europe 1. Davanti alla crisi Ucraina, l'Europa fatica a trovare una voce sola, e il compito che si è autoassunto Emmanuel Macron (dal primo gennaio anche presidente dell'Ue) di imporre l'Europa come interlocutore forte di Vladimir Putin appare sempre più difficile, con la Germania che esita a seguire gli alleati in una linea di fermezza nei confronti di Mosca.

LA FRONTIERA

Mentre resta incandescente la situazione alla frontiera orientale dell'Ucraina, con 100mila soldati russi ammassati oltreconfine, i prossimi giorni sono densi di incontri diplomatici: il ministro della difesa russo Choigu incontrerà il collega britannico Wallace a Mosca, i responsabili degli esteri americano e russo, Blinken e Lavrov proseguiranno le loro "franche discussioni", mentre, sul versante europeo, Parigi e Berlino stanno cercando di "riattivare" il ruolo di mediazione tra Mosca e Kiev con il cosiddetto formato "Normandia" e domani ci sarà già un incontro a Parigi tra consiglieri diplomatici di Russia, Ucraina, Francia e Germania. Di «nuove iniziative» e di un colloquio «nei prossimi giorni» tra Macron e Putin ha parlato ieri il ministro Beaune.

I TEDESCHI

Per ora in primo piano ci sono però soprattutto le posizioni del governo del cancelliere Olaf Scholz, reticente a esprimere una linea di chiara fermezza nei confronti della Russia. Sabato sera è stato costretto alle dimissioni il capo della Marina militare tedesca, ammiraglio Kay-Achim Schonbach che aveva liquidato come «una sciocchezza» la possibilità in un'invasione russa dell'Ucraina. Ma dentro la coalizione eco-liberal-socialdemocratica che sostiene Scholz non sono pochi a voler tergiversare. Di sicuro nessuno per ora è disposto a sbilanciarsi e ad approvare, per esempio, la necessità di sostenere l'Ucraina con l'invio di armi, già annunciato da Usa, Gran Bretagna e paesi baltici. Berlino temporeggia, si sostiene che inviare armi «non farebbe che aumentare la tensione», mentre da Kiev il ministro degli Esteri ucraino Kuleba ribatte che «l'unica politica appropriata è quella che ci consente di difenderci». «Le esitazioni tedesche rappresentano un pericolo per gli occidentali» ha scritto lo Spiegel. «Finora Scholz si è limitato al minimo sindacale sulla crisi russa: dichiarazioni pubbliche laconiche, di pura forma e spesso solo in risposta a domande» ha notato Ulrich Spechn, analista al German Marshall Fund.

LO SPIEGEL CRITICA LA POSIZIONE MORBIDA DEL CANCELLIERE SCHOLZ. MACRON LAVORA PER UNA VIA D'USCITA DIPLOMATICA

IL CANCELLIERE Olaf Scholz

GLI AMERICANI

Gli Usa preferiscono non dare credito alle esitazioni tedesche e il segretario di Stato americano Blinken ha detto ieri di non avere «nessun dubbio sulla determinazione della Germania contro la Russia e nel tenere unito il fronte Nato nell'affrontare la crisi ai confini dell'Ucraina». «Se la Russia aggredirà l'Ucraina – ha proseguito Blinken intervenendo alla Cnn – ci sarà una dura risposta degli Stati Uniti e di tutti i suoi alleati europei: in gioco c'è la difesa dei principi che sono alla base del diritto internazionale e non possiamo transigere. E non ho dubbi sulla determinazione tedesca». Linea dura anche da Londra, dove, poco dopo l'annuncio degli imminenti colloqui a Mosca tra ministri degli Esteri britannico e russo, la ministra britannica Liz Truss ha accusato la Russia di voler «insediare un dirigente filo-russo a Kiev» e di voler «occupare» il paese. In particolare, gli inglesi puntano il dito contro Eugeni Muraiev, ex deputato ucraino definendolo «un candidato potenziale» alle presidenziali e non è il solo, hanno precisato: «I servizi d'informazione russi hanno legami con molti altri ex uomini politici ucraini». «Assurdità» ha ribattuto il ministero degli esteri russo, che ha invitato Londra a «smettere di diffondere» tali notizie, e «a mettere fine a queste stupide provocazioni, molto pericolose nella situazione attuale». Provocazioni che invece Kiev ha mostrato di prendere molto sul serio.

L'Ucraina "continuerà" a smantellare ogni struttura o gruppo filo-Russia, ha fatto sapere detto la presidenza. «Il nostro Stato – ha detto Mykhailo Podoliak, consigliere della presidenza ucraina - continuerà nella sua politica di smantellamento di qualsiasi struttura oligarchica e politica che possa aprire la strada alla destabilizzazione dell'Ucraina e sia complice con gli occupanti russi».

Francesca Pierantozzi

Nuova grana per Boris Johnson

«Via dal governo perché musulmana»

Ancora grane per Boris Johnson. Non bastasse il cosiddetto scandalo Partygate sui ritrovi alcolici organizzati a Downing Street dalla tarda primavera del 2020 in barba alle restrizioni anti Covid cui lo stesso governo Tory aveva sottoposto in quei mesi milioni di britannici, dalla regina in giù. Questa volta a creare imbarazzo e polemiche è una deputata del suo partito, Nusrat Ghani, la quale ha denunciato di essere stata esclusa dall'esecutivo due anni fa solo per il fatto di essere «una donna musulmana». L'accusa, rivolta al ministro capogruppo (Chief Whip) della maggioranza Tory alla Camera dei Comuni, Mark Spencer, l'uomo incaricato di sorvegliare la disciplina di partito in Parlamento, è stata respinta dall'interessato. Ma il vespaio divampa sia tra le opposizioni, sia soprattutto nella parrocchia del premier, dove s'invoca l'ennesima inchiesta interna.

La scalata di Ilyan, immigrato 15enne: studierà a Eton come Harry e William

LA STORIA

LONDRA Tenacia, ambizione e tanta pazienza: così Ilyan Benamor è riuscito in una sfida impossibile. All'età di soli 15 anni e in condizioni di povertà, andrà ad Eton, la scuola più famosa – e tra le più costose – del Regno Unito, grazie a una borsa di studio da 80 mila sterline che ha conquistato con ore e ore trascorse sui libri. Per entrare nella prestigiosa scuola è partito da una situazione di grande svantaggio e ha dovuto fare tutto con le sue forze: ha superato tre test di ingresso molto duri e diversi colloqui con i docenti.

LA SCUOLA DEI LEADER

A Eton, da secoli, studiano non solo i figli degli eredi al trono, come hanno fatto William e Harry. In queste aule vengono istruiti i leader del domani. Basti pensare che anche l'attuale primo ministro Boris Johnson e il suo predecessore David Cameron hanno frequentato questo istituto, che si trova a Windsor. Rispetto a questi alunni, però, c'è una differenza enorme: Ilyan non ha potuto contare sull'eredità di famiglia, sul buon nome dei suoi antenati o sul titolo nobiliare di qualche nonno illustre. E nemmeno su frequentazioni o amicizie eccellenti. Il giovane vive con la madre disabile in una casa popolare di due stanze nella zona di Stratford, nell'est Londra, una delle zone più violente della città. E mentre i suoi futuri compagni di scuola si confrontavano con una quotidianità fatta di lusso e agi, lui si prendeva cura della mamma Lalia Amal Chikhaoui, 49 anni, costretta su una sedia a rotelle. Nel suo tempo libero Ilayn faceva la spesa, cucinava per entrambi, teneva la casa in ordine e pulita. Una tenacia che il ragazzo ha imparato dalla madre: Lalia è fuggita dall'Algeria lasciando nella sua terra natia il marito che, dopo essere stato investito da un pirata della strada, si trovava in stato vegetativo. Dopo un periodo vissuto tra Francia e Spagna, quando Ilayn aveva tre anni è riuscita a ottenere un visto inglese e si è trasferita nel Regno Unito con il piccolo. Quando la vita sembrava aver preso finalmente una giusta piega, a Laila viene diagnosticato un tumore. Il figlio ha 9 anni e comincia così a prendersi cura di lei, che continua a soffrire ancora oggi le conseguenze neurologiche della sua malattia. «Sono molto orgoglioso di mia madre – ha raccontato il giovane al Daily Mail – per tutto quello che ha passato. Se non avesse lottato per arrivare nel Regno Unito, non avrei mai avuto questa possibilità. Le voglio molto bene», ha aggiunto. Ilyan ha poi ringraziato anche la sua scuola che ha supportato lui e Lalia nei momenti difficili, anche con l'acquisto di una stampante per i compiti.

LONDRA, HA SUPERATO UNA SELEZIONE DURA A CASA ACCUDISCE LA MAMMA IN SEDIA A ROTELLE. IL PADRE È IN COMA IN ALGERIA

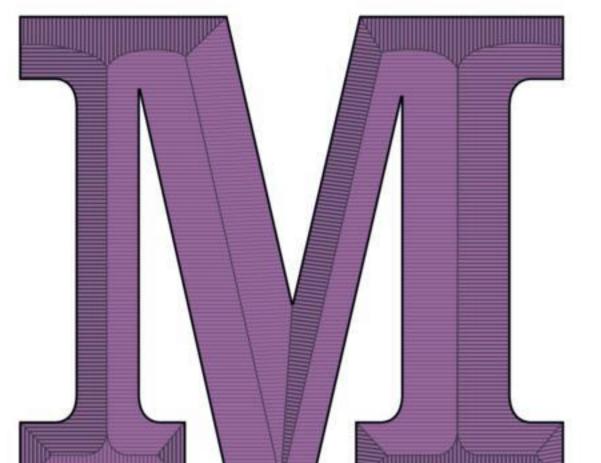
FUTURO IN POLITICA

«Sono molto felice e sollevata - ha spiegato la donna al tabloid – quando vivi nell'East London sei preoccupata perché temi che in adolescenza i tuoi figli possano prendere una cattiva strada, a causa delle gang e delle aggressioni così frequenti, ma a Eton non dovrò certo preoccuparmi di questo. Può iniziare una vita nuova. È un dono di Dio, le mie preghiere sono state ascoltate», ha detto emozionata la donna che durante l'assenza del figlio sarà assistita da uno zio, in arrivo dall'Algeria. «È il figlio più gentile e amorevole che una madre possa desiderare. È giunto il momento che si focalizzi su se stesso e metta a frutto il suo potenziale». L'obiettivo di Ilyan è entrare in politica, «così potrò fare la differenza nella mia terra di origine. Voglio aiutare a risolvere i problemi che ancora oggi affliggono il Paese». Eton è il primo passo della sua scalata: «È incredibile, la miglior scuola al mondo. È un sogno poterci andare», ha detto Ilyan. «È una storia incredibile. Forse scriverò un libro un giorno. È sicuramente un trionfo sulle avversità perché a volte è stato molto difficile andare avanti. Sono così eccitato per Eton, ma allo stesso tempo mi preoccupa stare lontano da mia madre». Lalia lo rassicura: «Ora è il momento che si concentri sulla sua vita e realizzi il suo potenziale». E a giudicare dalla forza di volontà dimostrata fino a ora, ha tutte le carte in regola per riuscirci.

Chiara Bruschi

La diplomazia Tre giorni di incontri

I colloqui dei Talebani ad Oslo

La prima missione dei talebani in Europa mostra il volto dialogante dei mullah, che premono per il riconoscimento della comunità internazionale. Guidata dal loro ministro degli Esteri, Mawlawi Amir Khan Muttaqi, la delegazione sbarcata a Oslo (nella foto) ha avviato una tre giorni di incontri.

Cinema

Nuovo film di Nanni Moretti, riprese al via il 21 marzo

Cominciano il 21 marzo le riprese del nuovo film di Nanni Moretti, il "Sol dell'Avvenire", scritto con Francesca Marciano, Federica Pontremoli e Valia Santella. Il regista di "Tre Piani" nel frattempo sta facendo l'attore. Moretti (foto) è tra i protagonisti con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak, Bérénice Bejo, Laura Morante, Benedetta Porcaroli, Massimo Ceccherini dell'atteso film dal romanzo "Il Colibrì" di Sandro Veronesi (La nave di Teseo) diretto da Francesca Archibugi. La preparazione del film prodotto da Sacher va avanti. «Sarà una commedia partecipata dalla disillusione» ha detto in un'intervista Mathieu Amalric, l'attore e regista francese che ne sarà il protagonista. Prove costumi in questi giorni e primo ciak appunto il 21 marzo, racconta l'attore. Amalric intanto è in arrivo in Italia anche per promuovere "Stringimi forte" (Serre moi-fort), la sua sesta regia tra i migliori film di Cannes 2021 e in sala in Italia dal 3 febbraio distribuita da Movies Inspired.

Paolo Fassa guida il gruppo trevigiano di famiglia da 550 milioni di fatturato che da generazioni lavora nell'edilizia: «Facevo l'università, non volevo lavorare in quella vecchia azienda polverosa ma ho dovuto aiutare papà: era il 1961»

«Innovare a 80 anni ti fa sentire giovane»

Da trecento anni i Fassa lavorano la calce. L'antico forno di Spresiano adesso è uno dei 19 stabilimenti sparsi tra Italia e mezzo mondo. I Fassa si portano dietro anche il nome da tramandare, quello di Bortolo. Dal Bortolo che era a capo dell'azienda Fassa dagli Anni Trenta, al Bortolo che regge oggi tutto quello che c'è sotto il marchio "Fassa Bortolo". Il nonno guarda e controlla tutto dal suo busto in bronzo collocato all'ingresso. In mezzo c'è Paolo, 80 anni, cinque figli, nato a Spresiano (Treviso), primo giorno di lavoro 22 ottobre 1961: l'ha scritto dietro un fermacarte di marmo bianco sormontato da un cuore di pietra scura. Paolo, che è presidente onorario, a cavallo del Duemila ha fatto grande la Fassa srl. Ora vuole aprire una nuova fabbrica in Sicilia, nella provincia di Enna. Metà del mercato dell'intonaco premiscelato in Italia lo coprono loro. Poi cartongesso, colle per ceramica, colori per l'edilizia, prodotti per il risanamento e per il restauro. E naturalmente il più vecchio prodotto della famiglia: fanno 600 mila tonnellate di calce in un anno; due terzi sono assorbiti dalla siderurgia. Una grande impresa con 1700 dipendenti, compresi 350 venditori, e un fatturato che si avvicina ai 550 milioni di euro. «Un bel balzo, grazie anche al bonus edilizio».

Tutto è nato dalla calce?

«La mia memoria storica risale a nonno Pietro, morto ancora giovane per un infarto: questa storia delle coronarie è un problema ereditario. La nonna Antonia era tremenda, amava la velocità, sarà per questo che io amo le macchine e ho due Mercedes AMG e una Porche TurboS. La nonna era sempre lì che frustava i cavalli delle carrozze sulle quali viaggiava. Una volta per entrare troppo veloce nella vecchia fornace, tra Spresiano e Ponte della Priula, strinse in curva, il calesse si è ribaltato e lei è finita nel fossato. Alla morte del nonno, mio padre che era nato nel 1905, per il dolore è scappato dal collegio di Oderzo. C'era bisogno di uno che prendesse in mano le sorti dell'azienda ed è toccato a lui che voleva andare all'università, anche perché suo fratello Enrico amava la bella vita e le belle donne. È morto a 34 anni in un incidente stradale. Era andato in Argentina per far soldi, invece ha fatto debiti e ha pagato tutto mio padre».

Poi l'azienda Fassa è cresciuta...

«I Fassa per tradizione sono andati tutti al collegio Brandolini di Oderzo. Anch'io mi sono fatto quattro anni, poi ho sofferto di una forte depressione dovuta al fatto che stavo lontano dalla mamma. Forse c'entra anche il fatto che da bambino ho avuto la polio e sono stato operato, per fortuna senza gravi conseguenze. Allora mio padre ha tolto tutti i sette figli dal collegio e ci ha iscritto alle scuole pubbliche e col tempo ci siamo trasferiti a Treviso. Mio padre era un impulsivo che si accedeva come un cerino, ma non ci ha mai fatto mancare niente, l'azienda era un po' vecchia, ma reggeva bene il mercato. Si poteva dire che la famiglia era ricca e l'azienda povera, oggi l'azienda è molto più ricca della famiglia. Abbiamo avuto un'infanzia stupenda, eravamo una famiglia benestante, la prima a Spresiano ad avere un televisore nel 1954 proprio appena nata la Rai-tv. Ho anche un bel ricordo dei tre anni di collegio, quando riprenderemo dopo il Covid ci ritroveremo tra ex allievi. Un sabato sono andato a Oderzo a visitare il Brandolini, ricordavo cameroni enormi, oggi ci sono stanzette singole».

Quando Paolo Fassa ha incominciato a lavorare?

«Siamo sette fratelli, cinque maschi, ma a nessuno interessava il vecchio mestiere della calce in quella vecchia azienda sempre polverosa. A decidere per me è stata mamma Amelia: mi ha spiegato che dovevo aiutare papà e per convincermi mi ha raccontato che i professori dicevano che avevo le caratteristiche dell'imprenditore. Ho sempre tenuto conto del giudizio dei professori, così mi sono deciso, ma a un patto: mi sono dato due anni di tempo, se non fosse andata bene sarei tornato all'università. Era il 1961, non ne sono più uscito. Da mio padre ho imparato il rispetto per l'azienda, il mestiere e una lezione: ti devi comportare sempre in modo che i tuoi dipendenti ti stimino. Io ero più moderno rispetto a lui, dopo aver lavorato nella vecchia fornace sono andato a fare il venditore ed è incominciato il successo. Facevo tipi di calce innovativi, già pronti all'uso: in questo modo si risparmiava un passaggio industriale. Ancora adesso, passati gli 80 anni, sto facendo prodotti nuovi, mi sento sempre come se cambiassi macchina o barca, che è l'altra mia passione. Adesso stiamo lavorando col bonus edilizio, le vendite sono quasi raddoppiate. Nel settore intonaci premiscelati siamo tra i primi tre in Europa. Lavoriamo sempre in stretta collaborazione con Legambiente. Oggi c'è un problema nuovo legato al forte aumento delle fonti energetiche e delle materie prime».

Siete stati anche sponsor di una squadra ciclistica?

«Per sei anni, dal 1999 al 2005, una squadra ciclistica che si chiamava proprio la "Fassa Bortolo" e aveva un fuoriclasse come Alessandro Petacchi. La prima volta che il nostro campione ha battuto in volata Cipollini ho fatto salti di gioia in salotto. Ma dopo sei anni ho smesso per il costo, ho speso quanto per fare tre stabilimenti nuovi».

E l'affare della barca sequestrata, che poi è uno yacht da 50 metri?

«È una brutta vicenda. Le barche sono una mia grande passione, la prima l'ho presa nel 1974, quella che ho adesso è l'ottava, ci sono voluti due anni e mezzo per farla. L'ho ordinata nel 2005 dopo che avevo comprato una casa in Costa Smeralda ed ero andato a salutare per l'ultima volta il mio amico sardo Rubiu. Prima si chiamava "Gitana", adesso è "Blanca", è uscita dal più vecchio cantiere italiano, Baglietto, che quando ha festeggiato i 150 anni in copertina del libro ha messo proprio la mia barca. Però sono stato mal consigliato nell'operazione finanziaria, per risparmiare l'Iva ho fatto un'evasione. Il pm che ha svolto le indagini è stato bravo, mi ha sequestrato la barca e mi ha raddoppiato la multa, mi è costata più di 10 milioni di euro. Quel giudice ha avuto ragione, ho imparato che ci sono cose che non si possono e non si devono fare. Ho fatto una figura di cacca. È anche accaduto che la Cassazione non sia stata informata in tempo dell'accordo raggiunto e mesi dopo ha sentenziato sulla barca! Pare si sia smarrita una Pec tra un ufficio e l'altro!».

Perché ha deciso di pagare le spese legali del ragazzo che ha ucciso il padre?

«È successo due anni fa, era il 30 aprile, lo ricordo bene perché è il giorno del compleanno di mia moglie: lo studente Alex Pompa aveva ucciso il padre con decine di coltellate. Poi si parlò di questo minorenne: veniva descritto come un bravo ragazzo che i professori definivano un alunno modello. Ho chiesto alla mia segretaria Barbara di stampare tutte le notizie sulla vicenda, a incominciare dalle pagine del Gazzettino che era il giornale di papà e sul quale ho imparato a leggere. Si capiva che Alex aveva ucciso per salvare la mamma e mi sono chiesto se avesse i soldi per un buon avvocato. Il mio amico magistrato Giovanni Schiavon mi ha suggerito di cercare un penalista a Torino, sede del processo: l'avvocato Strata che, però, doveva essere nominato dalla famiglia dell'imputato. Il sindaco del paese mi ha messo in contatto con la madre del ragazzo e sono emerse le violenze del padre ai danni della moglie e dei figli. Con Alex ci siamo conosciuti a fine ottobre davanti al tribunale di Torino e ci siamo abbracciati. È stato assolto. Per metà di questo gennaio era tutto organizzato: dovevano venire Alex e la famiglia, l'avvocato Strata, il sindaco, i professori. Avevo noleggiato un pullman da Torino, li avrebbe portati tutti qui. Niente da fare per via del Covid, ma è solo rimandato».

Edoardo Pittalis

Alex voleva salvare la mamma e gli ho pagato l'avvocato

AZIENDA STORICA Paolo Fassa guida lo storico gruppo trevigiano (in foto anche con moglie e i 5 figli per i suoi 60 anni in azienda)

«AMO AUTO E BARCHE, L'ULTIMA L'HO ORDINATA NEL 2005. SONO STATO MAL CONSIGLIATO: HO FATTO UN'EVASIONE E UNA FIGURA DI...»

Scorzè. Il ristorante San Martino, una stella Michelin dal 2014, mantiene le linea della qualità, dell'accoglienza e menu dedicati a prezzi accessibili

L'alta cucina apre ai giovani (e ai lavoratori)

PROTAGONISTI
Un piatto del ristorante San Martino di Scorzè; Lo chef Raffaele Ros; Michela Berto, responsabile sala e cantina

TRADIZIONE

Scorzè, Venezia, primi anni del Novecento: nonno Domenico acquista, in piazza a Rio San Martino, l'osteria "San Martin". Ad un secolo (abbondante) di distanza, l'osteria è diventata ristorante, ed è la nipote di Domenico, Michela, a gestirla assieme al marito Raffaele Ros, ormai da trent'anni esatti: 1992-2022. Grazie a loro l'osteria si è trasformata in ristorante di alta cucina ma già prima mamma Luigina aveva compiuto un decisivo restyling gastronomico.

Nove anni fa l'assegnazione della stella Michelin ratificò e ufficializzò i valori che i clienti più assidui conoscevano da tempo: la passione e l'amore, la qualità della materie prime, la creatività, le doti di accoglienza e di conoscenza del mondo del vino, la piacevolezza di un ambiente che, in tempi come questi, diventa un forte valore aggiunto: spazi ampi, tavoli distanziati, la netta sensazione di essere al sicuro. Infatti, anche in questo tribolato periodo, le cose sono andate per il meglio: "Pur essendo un po' defilati rispetto ai grandi flussi stiamo vivendo una stagione decisamente positiva" conferma Michela.

BUONI MOTIVI

Certamente anche per via di un rapporto qualità-prezzo vantaggioso, ma alla lista dei buoni motivi che dovrebbero spingere i golosi fino a qui, in questo tranquillo e defilato paese della campagna veneziana, ne aggiungiamo un altro: "Finalmente un ristorante stellato dove non se la tirano e non fanno i fenomeni" dicono molti dei loro clienti abituali e no, un giudizio che condividiamo ed è forse la medaglia più bella, in tempi di autocelebrazioni social.

Fatto sta che a tre decenni dall'insediamento e quasi otto anni dopo la consacrazione della guida Rossa, si voglia o no, la bibbia laica della ristorazione, i tratti dell'insegna restano gli stessi. A cominciare dalla disponibilità nei confronti del cliente. Qui c'è spazio per tutti e per (quasi) tutte le tasche. Ci sono i menu delle grandi occasioni (dagli 80 ai 135 euro), quelli dove lo chef gioca in campo aperto: ad esempio con il Contemporaneo (13 assaggi, più benvenuto, predessert e piccola pasticceria), le sette portate de "I Classici" (con tanto di Cocktail di gamberetti rivisitato), e de "I Pennuti" (ovviamente a tutto carne, fra selvaggina e cortile). E c'è la carta, con una ventina di opzioni, dove ognuno può costruire il proprio percorso.

«NOVE ANNI FA L'ASSEGNAZIONE DELLA STELLA MICHELIN CHE UFFICIALIZZÒ I VALORI DELLA NOSTRA CUCINA»

PRANZO PER TUTTI

Ma ci sono anche proposte intelligente e lungimiranti che, infatti, funzionano benissimo e che saranno senz'altro bene accette. Del menu a 55 euro dedicato agli Under 30 parliamo nel box a fianco. Ma c'è anche "Easy Michelin", il menu del mezzogiorno, la pausa pranzo che, a 30 euro, offre la scelta fra il Risotto al radicchio rosso di Treviso I.G.P. e la Pasta di grano duro con frutti di mare, e – al secondo – quella fra la Guancia di vitello con purea di patata ed il Pesce del giorno con carciofi. Più la piccola pasticceria, l'acqua e il caffè. "Ma per i nostri clienti abituali facciamo delle variazioni sul tema", spiega Raffaele Ros, che - con tutta la calma del mondo - fugge senza sosta dalla routine e dalla noia.

Claudio De Min

La proposta

Lo chef: «Piatti per under 30, anche la quantità è adeguata»

«Un percorso che cambia giorno per giorno in base a vari fattori, la disponibilità di certe materie prime o l'estro del momento», spiega Raffaele Ros, chef del San Martino di Scorzè, una stella Michelin dal 2014. Ma anche un menu ragionato: «Cerchiamo di modulare i piatti in base a quello che può essere più accattivante per ragazzi che magari non sono abituati a frequentare un certo tipo di cucina. Anche sulle quantità sulle quali non viaggiamo certo col freno a mano tirato. Ma è anche uno spazio che usiamo per sperimentare qualche piatto nuovo».
La filosofia che sta alla base del menu riservato agli under 30, è quella di portare a tavola i clienti del futuro, di abituare i ragazzi all'idea che ci si può divertire anche senza appiattirsi sempre sul fast food, sull'hamburger o sulla pizza, e senza dover spendere cifre folli. Insomma, lavorare per il futuro ma anche per diffondere la cultura di una ristorazione più alta e meno scontata. E magari sfatare qualche luogo comune che – costi a parte - tiene i ragazzi lontani da certi ambienti. Come quello che nei ristoranti stellati si mangi poco: «Un giorno, dopo aver pranzato, due ragazzi ci hanno confessato che uno dei motivi che li avevano spinti a prenotare era proprio quello di vedere se era vero che da certi posti si esce con la fame. Si sono convinti che non è così».
La proposta prevede quattro portate a 55 euro, tutto compreso, da prenotare il giorno prima con foto del documento di identità da inviare su WhatsApp per confermare i requisiti anagrafici (320/1609940).

Venezia, due giorni in campo con "Tocia!" cuochi dal Nordest alla maxicena di Eataly

LA RASSEGNA

A Venezia torna "Manos", la rassegna di autoproduzioni di Spiazzi, associazione culturale veneziana, che stavolta sarà dedicata al cibo. Toccherà dunque a "Tocia" alimentare due giornate (sabato e domenica prossimi) con momenti di convivialità e partecipazione, presentando il lavoro di artigiani/ricercatori della comunità.

IL PROGRAMMA

"Tocia! cucina e comunità", fondata da Marco Bravetti, ovvero il collettivo conviviale che indaga tempo e luoghi del paesaggio lagunare e delle relazioni umane che lo abitano e che, sempre partendo dal cibo e dai prodotti, e proprio attraverso la ricerca su prodotti, contaminazioni, tecniche di recupero e conservazioni, si pone l'obiettivo di coinvolgere la comunità per valorizzare il territorio. Il programma (ma – avvertono - non mancheranno sorprese) prevede per sabato alle 19, l'AperiManos, con cicchetti, assaggi e drinks a cura di cuochi e produttori Manos. Domenica 30, dalle 11, Dispensa Viva: "A living party", presentazione "della collezione di fermentati e introduzione ad alcune tecniche di fermentazione": a disposizione "madri" e starter per chi volesse sperimentare autoproduzioni. A seguire: Merenda e assaggi dai produttori di Manos. Dalle 15, ecco LaboraTOCIO, laboratorio/azione collettiva di preparazione partecipata della salsa-manifesto (contributo 10 euro). Dalle 20: cena a più Manos by TOCIA! (su prenotazione: 30 euro inclusivi di tessera Spiazzi 2022). Info e prenotazioni: 3428547233 (whatsapp).

FONDATORE
A destra Marco Bravetti, del progetto "Tocia!" e protagonista di Manos (foto Riccardo Marchiori)

Marco Bravetti, fra l'altro, sarà uno dei quattro cuochi fra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, "convocati" per far parte della squadra che, mercoledì prossimo, 26 gennaio, preparerà a Torino la più grande cena di sempre, "Cuciniamo l'Italia", nel quadro delle celebrazioni per i 15 anni di Eataly. In cucina 26 chef da tutte le regioni, isole comprese, fra i quali, appunto, in rappresentanza del nordest, Marco Bravetti, Andrea Rossetti di Antico Veturo di Trebaseleghe (Pd), Stefano Basello di Al Fogolar 1905 di Udine e Simone Cantafio de La Stüa de Michil di Corvara in Badia (Bz). Un vero viaggio del gusto fra ricette della tradizione e rielaborazioni contemporanee. Ogni chef sceglierà i prodotti per il menu direttamente la mattina stessa al Mercato di Eataly Lingotto: risultato un menu a sorpresa con piatti che saranno uno spaccato delle cucine regionali d'Italia, un'incredibile maratona food, con vini selezionati dai Cantinieri dell'Enoteca di Eataly e birre Baladin.

C.D.M.

Messa in scena viaggio nel vino (fuori schema) in tre atti

IN FONDAMENTA

Si chiama "Messa in scena. I luoghi e le vigne, i vini e le persone". Non è uno spettacolo teatrale ma potrebbe diventarlo. Lo organizza "Vino Vero", in fondamenta della Misericordia, a Venezia, un nome che è un manifesto della filosofia che – dal 2014, anno di fondazione – anima i soci, facilmente intuibile dal fatto che qui non si servono spritz. Una scelta apparsa a suo tempo suicida e che invece è stata vincente, perché VinoVero, con la sua intransigente dedizione al vino naturale ha conquistato una clientela affezionata, riuscendo perfino a sconfinare in Portogallo, dove a Lisbona, esiste la versione lusitana dell'enoteca.

IL PROGRAMMA

"Messa in scena" è un ciclo di incontri a cura di Roberto Terpin, vignaiolo sul Carso e grande conoscitore (e comunicatore), in giorni più uno. Il primo è stato il 19 gennaio alle 17, sarà quella di presentazione (l'unica in streaming) nella quale Terpin dialogherà con Tiziano Agostini, professore di psicologica generale all'Università di Trieste, e Diego Sorba de Il Tabarro di Parma. Il 25 gennaio ecco "La sottile linea gialla", Venezia "Vini ipogei attraversando il Kras-Carso–Karst". Il 9 febbraio arriva Patrick Uccelli della Tenuta Dornach di Bolzano con "I numeri dei vini: in quello spazio di mezzo, che separa quello che conta da quello che non conta." Chiusura il 23 febbraio, ancora Diego Sorba con "Pagine di Langa: Pavese, Fenoglio, Arpino: paesaggi sognati, vissuti, narrati, bevuti."

L' esperienza del bere, secondo Terpin, è finemente complessa. Nel degustare sarà chiesto ai partecipanti di attivare la modalità ingenua, essere sciolti, dare forma e sostanza al vino mettendolo in relazione con il luogo, dimenticando i codici degustativi, le aggettivazioni. Le domande alle quali "Messa i scena" cercherà di rispondere saranno numerose. Tipo: può un luogo ritrovarsi dentro ad un vino, può avere una tale personalità? Si può bere con gli occhi della mente?

Tutti gli incontri si terranno nel Wine Club di Vino Vero, eccetto che per la presentazione che avverrà a porte chiuse e in diretta streaming su instagram.com/vino__vero/.

Per gli altri incontri è possibile prenotare scrivendo a press@lightboxgroup.net. Ogni incontro prevede la degustazione con spiegazione di 5 vini al prezzo di 35 euro. Informazioni: 041/ 2411265.

C.D.M.

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO NEL WINE CLUB LA PRESENTAZIONE AVVERRÀ IN DIRETTA STREAMING

Il modello è cresciuto insieme al brand e sintetizza i suoi valori Ora il bestseller è stato ripensato con una grande varietà di motori

KIA

Sportage è l'ambassador

COREANA A fianco la quinta generazione della Sportage, è un crossover raffinato, in grado di competere con i marchi più blasonati. La piattaforma è la nuova N3 usata per la più grande Sorento. In basso la plancia è ipertecnologica, con un doppio schermo da 10,5", curvo, che unisce cruscotto e consolle centrale

AMBIZIOSA

MILANO «Sportage è il brand ambassador della nuova Kia, oltre che il modello più importante nella storia del marchio», dicono i manager della casa coreana alla presentazione della quinta generazione, in concessionaria da metà gennaio. «Design e tecnologia – spiega l'amministratore delegato di Kia Italia, Giuseppe Bitti – hanno contraddistinto il nostro Suv fin dal lancio nel 1994 ma quest'ultima edizione è una rivoluzione totale».

Venduto finora in oltre 3,3 milioni di unità nel mondo (più di 170 mila nel nostro paese), Sportage è diventato un bestseller del segmento medio. Ed è stato ora riprogettato con un occhio specifico all'Europa, mercato in cui solo il Qashqai di Nissan gode di maggiore notorietà. La quinta generazione propone una svolta netta di stile, più personale e riconoscibile con richiami espliciti all'elegante sportiva elettrica EV 6, tuttavia l'arma vincente sarà la straordinaria varietà delle motorizzazioni in gamma, tutte elettrificate. Troviamo le tre declinazioni dell'ibrido (mild, full e plug-in), la disponibilità del gasolio "pulito" e naturalmente la variante a Gpl che è diventata un must per Kia Italia.

DOPPIA FRIZIONE

Alla base dell'offerta, il propulsore a 4 cilindri 1.6 turbo a benzina (150 Cv, 250 Nm) e Diesel (136 Cv, 280 Nm) con tecnologia Mild Hybrid a 48 V di ultima generazione. Il propulsore a gasolio è evoluto, dotato delle più recenti tecnologie di controllo delle emissioni di Nox e particolato.

Nella versione full Hybrid il motore termico a benzina è affiancato da uno elettrico da 60 Cv con una batteria al litio da 1,49 kWh per un sistema efficiente e reattivo. La potenza totale sale a 230 Cv (350 Nm). La versione plug-in da 265 Cv (350 Nm), che verrà introdotta a luglio con la bi-fuel a gas, rappresenta una novità assoluta per Sportage e consente di percorrere a emissioni zero tragitti di oltre 50 km. Il motore elettrico in questo caso sviluppa 91 Cv e la variante "alla spina" migliora ulteriormente il mix di consumi ed emissioni inquinanti.

Disponibili il cambio automatico a doppia frizione a sette rapporti o il manuale a sei marce (iMT) per le versioni Mild Hybrid, mentre Hybrid e plug-in hanno l'automatico evoluto a sei rapporti 6AT. Il nuovo Suv coreano si propone inoltre con trazione anteriore o integrale AWD. L'inedito Terrain Mode regola automaticamente le impostazioni in base al terreno da affrontare, le sospensioni a controllo elettronico ottimizzano comfort e sicurezza.

L'evoluzione tecnologica è figlia della nuova piattaforma N3 che consente di ottimizzare la dinamica di marcia e ricavare spazio prezioso nell'abitacolo. Sportage è lungo 4,51 metri, largo 1,86 e alto 1,65 con un passo allungato a 2,68 che garantisce comfort anche ai passeggeri posteriori, con un vano bagagli da 587 a 1.776 litri.

ELEGANZA SPORTIVA

Il design esterno è elegante e sportivo, molto espressivo nel frontale dominato dalla grande griglia nera che si estende per l'intera larghezza evidenziando il "tiger noise" di famiglia. Spettacolari le luci a Led Drl a forma di boomerang che sostengono i proiettori Matrix Led. In fiancata linee tese e ben lavorate si integrano con lo spoiler che caratterizza il posteriore, dove brillano gruppi ottici collegati da una sottile fascia orizzontale. L'impatto stilistico complessivo è davvero apprezzabile.

Curati anche gli interni, ergonomici e ricchi di materiali soft-touch con inserti tecnici. In plancia spicca il grande display curvo che integra lo schermo touch da 12,3"

LO SPORT UTILITY È PRODOTTO IN EUROPA. IL CLIENTE SCEGLIE, SONO DISPONIBILI TUTTE LE ALIMENTAZIONI

RICERCATA Sopra il frontale sportivo della nuova Sportage A fianco in evidenza look originale del crossover coreano

DR ed Evo, dal Molise con amore: da record le low cost made in Italy

ACCESSIBILI

MACCHIA D'ISERNIA Viviamo tempi difficili, assediati dal virus e condizionati dall'incertezza. Il mercato dell'auto va male e la crisi dei microchip ha messo in ginocchio anche i big del settore. Ma in questo scenario grigio, a tratti deprimente, c'è una piccola, piccolissima eccezione. Si chiama DR, è l'azienda molisana fondata nel 2006 da Massimo Di Risio, 59enne imprenditore di Macchia d'Isernia che si batte per dimostrare che tra i giganti dell'auto può guadagnarsi un posto rispettabile, credibile e persino remunerativo anche una piccola realtà come la sua.

Dopo anni complicati, e di perdite ingenti, è in atto una rimonta sostenuta da un solido accordo con i cinesi di Chery e JAC Motors e da un piano industriale incentrato sul rinnovato stabilimento di Macchia d'Isernia, nel cuore della regione perseguitata dal tormentone che recita "il Molise non esiste".

Una campagna pubblicitaria tamburreggiante ricorda invece che il Molise esiste, eccome, ed è da qui che arrivano le auto con i marchi DR ed EVO.

PARTNERSHIP CON LA CINA

Vero è che il grosso del lavoro è fornito dai cinesi, ma all'interno della sede molisana ci sono il Centro Stile, il reparto Ricerca&Sviluppo, gli uffici commerciali e lo stabilimento delegato al completamento della produzione. Nel corso del 2022, inoltre, l'area industriale crescerà ancora, con l'incremento dell'occupazione e dell'automazione e l'apertura di un nuovo magazzino ricambi. E' su queste basi che si muove la Casa molisana, forte oggi di una gamma rinnovata, proposta con un listino low cost (in particolare con il marchio EVO), ma anche in grado di assicurare stile, tecnologia e dotazioni che ora hanno poco da invidiare alla concorrenza. Battendo questa pista, e investendo anche sulla rete commerciale (oggi sono più di 200 i dealer in Italia e oltre 250 i centri di assistenza) alla fine del 2021 è stato stabilito il record di vendite, con 8.362 immatricolazioni tra DR ed EVO. La crescita è stata del 140% rispetto al 2020 e del 120% rispetto al 2019.

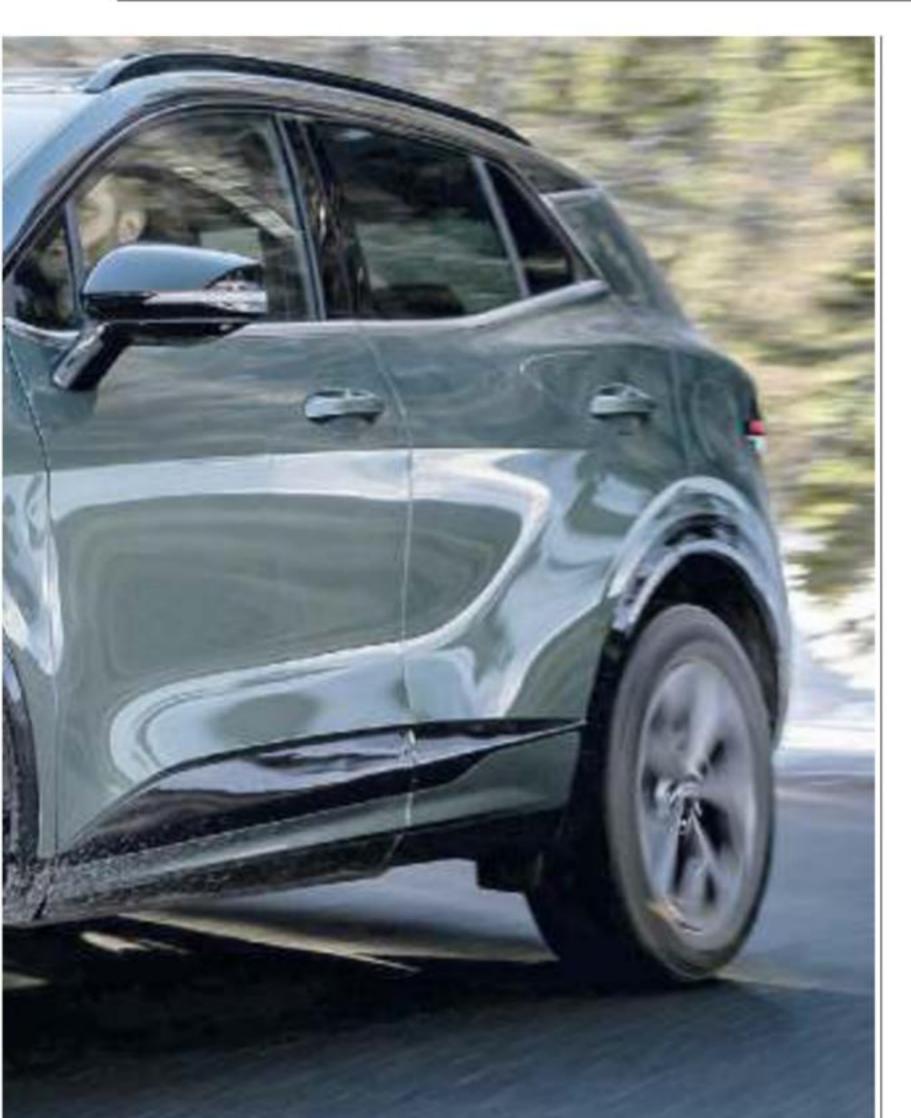
Per il 2022 si prevede di crescere ancora, grazie a una gamma radicalmente rinnovata, all'apertura di nuovi showroom in Spagna, Francia e Germania, oltre che nei Balcani e nell'Europa dell'Est, e all'arrivo di due nuovi marchi destinati ad aprire la strada nel mondo premium. Dalla metà di gennaio, intanto, sarà disponibile la nuova DR 5.0, presentata in anteprima lo scorso giugno al MIMO, così come la DR 6.0, attesa subito dopo.

Nel corso del 2022 debutterà anche un pick-up e, a seguire, arriveranno due Suv vicini ai 4,80 metri, uno con il marchio DR, l'altro con il super low cost EVO.

PRIMA EMISSIONI ZERO

Intanto fa già parte della gamma la prima auto elettrica a emissioni zero, la EVO 3, crossover compatto (4,1 metri) di bell'aspetto, con 5 porte e 5 posti, capace di percorrere 300 km a emissioni zero. L'obiettivo era creare il Suv elettrico più conveniente del mercato, con tutti gli optional di serie, ma la

BEST SELLER A fianco la DR 5.0, il crossover compatto è il modello in testa alle vendite in Italia della casa molisana

L'ESORDIENTE "3" È UN CROSSOVER COMPATTO LUNGO POCO PIÙ DI QUATTRO METRI ANCHE 100% A BATTERIA

TECNOLOGICA A fiance la consolle centrale. La dotazione elettronica è molto ricca e comprende anche i fari a matrice di led ed il pacchetto di sistemi di assistenza alla guida DriveWise

e il quadro strumenti. Di serie il navigatore e molto altro, presenti sistemi di connettività avanzatissimi con aggiornamento delle mappe over-the-air.

LA EV6 INSEGNA

La sicurezza è uno degli asset fondamentali nello sviluppo del nuovo Suv che adotta tecnologie sofisticate ereditate dalla EV6 e dal Sorento.

La dotazione completa di sistemi Adas (battezzata da Kia DriveWise) propone il massimo livello di assistenza alla guida. Sistemi predittivi consentono di prevenire eventuali collisioni frontali e laterali, anche in prossimità di curve, intervenendo attivamente se il guidatore non percepisce il pericolo. Inoltre il Remote Smart Parking Assist consente di parcheggiare o uscire da un parcheggio rimanendo all'esterno del veicolo, che grazie al Surround View Monitor visualizza in tempo reale i dintorni della vettura.

La gamma prevede versioni Business, Style, GT-Line e GT-Line Plus (le ultime due con spiccata caratterizzazione sportiva). Il listino parte da 29.950 euro, ma la promozione di lancio abbassa il prezzo a 25.950 euro con permuta o rottamazione. Top dell'offerta la plug-in GT-Line Plus a 4 ruote motrici da 50.950 euro.

Piero Bianco

Dopo la versione con la spina, che consente di viaggiare a "zero emission", arriva l'ibrido "leggero". Il motore elettrico è al top: 15 kW, 55 Nm, 48 volt

Jeep sempre più elettrica con mild hybrid e plug-in

INNOVATIVE

ROMA Jeep accelera. Sull'elettrificazione. A fare da apripista sono sempre loro, Renegade e Compass, i gioielli americani made in Melfi. I primi del brand simbolo del fuoristrada ad essere sbarcati nel futurista pianeta degli elettroni. Il tandem ha iniziato alla grande, con le proposte ricaricabili, quelle con la spina. La coppia plug-in più bella del reame ha riscosso un notevole successo e le sorelline sono diventate in fretta i modelli più venduti in Italia fra quelli in grado di viaggiare, almeno per un buon numero di chilometri, ad inquinamento zero. Nell'anno appena concluso la star è stata la Compass con 8.743 consegne, precedendo la più compatta Renegade che è stata immatricolata in 6.037 esemplari. Da sole hanno rappresentato l'11,2% delle virtuose auto che si possono alimentare ad energia pulita. Come si sa, l'appetito vien mangiando.

La soluzione che consente di viaggiare nel silenzio assoluto senza l'ansia da "autonomia" è stata estesa anche a Wrangler che può affrontare il Rubicon Trail senza far rumore e senza emettere nemmeno un grammo di CO2. Un chicca del genere è anche il fiore all'occhiello della nuova ammiraglia, la quinta generazione della Grand Cherokee, pronta a planare sulle strade con il suo lusso avventuroso.

GREEN In alto la Renegade e-Hybrid, sotto la plancia In basso con la Compass

APPROCCIO DIVERSO

Ora, con l'espansione dei motori ad induzione che andrà avanti inesorabilmente, si conquista l'altra parte della luna. Quella "leggera", o se preferite, "mild-hybrid". L'approccio è diverso, le esigenze dei clienti ed i costi pure.

Non c'è ambizione di muoversi a lungo ad inquinamento zero, ma è una straordinaria opportunità per ridurre i consumi fino al 15%, recuperando energia che altrimenti andrebbe persa. In più, se il sistema è "serio" come quello Jeep, aumenta il comfort e il piacere di guida in quanto il propulsore elettrico, oltre a fungere da generatore, è pronto a scendere in pista per dare una mano in fase di spinta. Questo può avvenire in due modi. Quando non è richiesta molta "forza", l'elettrico è in grado di lavorare anche da solo. Richiedendo prestazioni, invece e il cuore ad elettroni coadiuva il motore a scoppio con la coppia immediatamente disponibile.

SI PUÒ FARE A MENO DEL "TERMICO" IN PARTENZA, A BASSA VELOCITÀ, ANDATURA DI CROCIERA ED IN MANOVRA

SCELTA STRATEGICA

I manager di Toledo sono così orgogliosi del "mild" (e-Hybrid) che si aggiunge al plug-in (4Xe) che, nella maggior parte dei mercati europei fra cui le regine Germania e Francia, il marchio si presenta come totalmente elettrificato, puntando solo sulla vasta gamma ibrida. La nuova propulsione e-Hybrid di Renegade e Compass debutta con un 4 cilindri turbo benzina 1.5 da 130 cavalli e 240 Nm di coppia che lavora insieme ad un cambio automatico a doppia frizione a 7 rapporti. Per esaltare l'efficienza, l'unità è equipaggiata con impianto di iniezione diretta ad alta pressione (350 bar) e con "belt starter generator" per facilitare e silenziare le operazioni di riaccensione.

Un elettrico 48 volt da 15 kW (20 cv) e 55 Nm è in grado, in alcune occasioni, di cavarsela anche da solo spingendo l'auto con energia gratuita perché recuperata durante la frenata o il rilascio. Le situazioni nelle quali l'elettrico opera da solo sono sorprendentemente molteplici ("EV capabilities"). In partenza e durante le manovre di parcheggio ma, cosa più interessante, anche a basse velocità e ad andatura di crociera.

SERIE SPECIALE UPLAND

Chiaramente, quando il 15 kW fa da solo, l'endotermico è spento abbassando in modo significativo le emissioni di CO2, di sostanze inquinanti e i consumi. Non manca "Intelligent Brake System" che, con una frenata rigenerativa mista, ottimizza il recupero di energia in decelerazione. Le Compass e Renegade e-Hybrid sono disponibili anche nella serie speciale "Upland" con l'esclusiva livrea "Matter Azure" che mette in risalto l'attenzione di Jeep per l'ambiente e l'impegno per la sostenibilità. All'avanguardia la connettività e la sicurezza grazie al sistema Uconnect e alle sue numerose app che rendono fruibili tanti servizi. La Compass è la prima Jeep venduta in Europa ad avere il dispositivo Highway Assist, un Adas di livello 2 che consente di viaggiare in autostrada regolando automaticamente la velocità e la traiettoria.

Giorgio Ursicino

ECOLOGICA A fianco la Evo 3, prima elettrica del brand, è un crossover compatto che viaggia per 300 km a zero emissioni

cosa ha funzionato finché il Governo ha assicurato gli incentivi, che hanno consentito, unitamente a sconti e promozioni, di abbattere il prezzo da 29.900 a 19.900 euro. E ora? «Ora – assicurano a Isernia – è allo studio una campagna che prevede agevolazioni assicurate dalla Casa e dalla rete e, se tutto andrà come previsto, debutteremo anche nel noleggio a lungo termine e nelle flotte aziendali».

Sergio Troise

R18, l'America nel cuore: Big Boxer raddoppia

PODEROSA

MILANO Transcontinental e "B", rispettivamente una "Grand American Tourer" e una "Bagger". Si chiamano così le due nuove declinazioni della BMW R 18, custom di grandi dimensioni spinta dall'imponente Big Boxer da 1.802 cc, 91 cv e 150 Nm. Entrambe le moto strizzano l'occhio al mercato americano, con la prima pensata per i lunghi viaggi da affrontare con il massimo comfort a bordo (con bagagli e passeggero) e con l'altra che invece punta su uno stile minimal, sul piacere di guida e sul cruising. Le maggiori differenze tra le due vanno ricercate nel design. I tratti peculiari della nuova R 18 Transcontinental includono la carenatura anteriore con parabrezza alto, valigie laterali, bauletto antivibrazioni da 48 litri in tinta, deflettore e flap, mentre la R 18 B fa a meno del bauletto e si presenta con parabrezza basso, una sella più sottile e il motore nero opaco. Oltre al propulsore le moto condividono buona parte della ciclistica e del pacchetto tecnico.

TRANSCONTINENTAL SOGNA I LUNGHI VIAGGI, LA "B" HA UNO STILE MINIMAL CONDIVIDONO IL BICILINDRICO 1.8

MODALITÀ DI GUIDA

Il telaio è un doppia culla tubolare in acciaio con trave posteriore comprendente parti in lamiera stampata dal design decisamente tradizionale. Stesso discorso per il forcellone bilaterale, attraversato dall'asse della trasmissione cardanica. Anche le sospensioni – che, da quanto dichiarato da BMW, «rinunciano volutamente a qualsiasi possibilità di regolazione da parte del pilota» – sono condivise e hanno un'escursione di 120 mm: davanti c'è una forcella telescopica con steli da 49 mm protetti da copri-forcella "old school" e dietro un sistema cantilever montato direttamente sul forcellone, con ammortizzazione progressiva (e precarico molla regolabile automaticamente). L'impianto frenante si affida a un doppio freno a disco all'anteriore e a un freno a disco singolo al posteriore, abbinati a pinze fisse a quattro pistoncini con BMW Motorrad Full Integral ABS. L'elettronica prevede 3 modalità di guida ("Rock", "Roll" e "Rain"), l'Automatic Stability Control (ASC), il controllo della coppia di trascinamento del motore MSR, il cruise control elettronico DCC (Dynamic Cruise Control) e l'Active Cruise Control (ACC); in opzione ci sono anche retromarcia e Hill Start Control.

STRADALE R18 Transcontinental e R18 B. Sopra il cockpit

Sono invece di serie la sella riscaldabile, l'impianto audio Marshall che può raggiungere 280 W di potenza totale e la strumentazione con 4 elementi circolari analogici e un display a colori TFT da 10,25?. I prezzi partono da 27.200 euro per la R 18 B e da 28.100 euro per la Transcontinental, ma il catalogo accessori è molto ricco ed è facile oltrepassare il muro dei 30.000 euro.

Francesco Irace

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Gennaio 2022

Sci
Cortina dolceamara: Elena Curtoni conquista il superG ma Goggia cade e mette a rischio i Giochi
Cordella e Dibona a pagina 18

L'intervista
Malagò: «Faremo un altro miracolo: l'Italia vale venti medaglie»
Catapano a pagina 19

Basket
L'Umana cade anche a Cremona La Virtus aggancia Milano in testa
Drudi a pagina 20

SAN SIRO SENZA LUCI UN PAREGGIO INUTILE

Il Milan non riesce a piegare in casa la Juventus: partita senza grandi emozioni
I rossoneri si allontanano dall'Inter e i bianconeri restano dietro all'Atalanta

MILAN	0
JUVENTUS	0

MILAN: (4-2-3-1): Maignan 6; Calabria 6,5 (30' st Florenzi 6), Kalulu 6, Romagnoli 6,5, Theo Hernandez 6,5; Tonali 7, Krunic 6; Messias 5 (16' st Saelemaekers 6), Brahim Diaz 5 (16' st Bennacer 5,5), Leao 5,5 (30' st Rebic 6); Ibrahimovic 5 (28' pt Giroud 5). In panchina: Tatarusanu, Mirante, Maldini, Bakayoko, Gabbia, Stanga. Allenatore: Pioli 6.
JUVENTUS: (4-4-2): Szczesny 6,5; De Sciglio 6, Rugani 6,5, Chiellini 7, Alex Sandro 6; Cuadrado 5,5 (20' st Bernardeschi 5), Locatelli 6 (20' st Arthur 5,5), Bentancur 6,5 (45' st Rabiot ng), McKennie 6; Dybala 6 (45' st Kulusevski ng), Morata 5 (29' st Kean 5). In panchina: Pinsoglio, Perin, De Ligt, Danilo, L.Pellegrini, Kaio Jorge, Aké. Allenatore: Allegri 6.
Arbitro: Di Bello 6
Note: Spettatori: 5000. Ammoniti: Locatelli, Leao, Messias, Kean. Angoli: 4-1

ALLARME Ibrahimovic contrastato da Rugani: l'attaccante rossonero è uscito per un problema al tendine d'Achille

MILANO Ci voleva un'altra cornice di pubblico e soprattutto un altro tappeto di gioco, oltre a due squadre meno provate da un inizio d'anno pieno di fatiche, e Milan-Juventus sarebbe stata lo spettacolo che prometteva. Invece è stato solo 0-0, combattuto ma scarno, zavorrato dalle condizioni disastrose del campo, una recita deludente, per chi ha assistito e per chi l'ha giocata. Si poteva fare e dare di più, sul piano tecnico. Sorride a metà soltanto la Juventus, alla fine strappa un puntaccio che in certi casi Allegri non disdegna affatto, mentre il Milan in realtà perde due punti da Inter e Napoli e sdrucciola ancora, dopo la terribile delusione con lo Spezia di appena sei giorni prima, e Pioli può anche cominciare a preoccuparsi. Buon per lui e per il Milan che arrivi la sosta, servirà a decomprimersi.

PIACE THEO HERNANDEZ OTTIMO TONALI BENE ANCHE DYBALA LE CONDIZIONI DEL CAMPO FANNO ANCORA DISCUTERE

IL TERRENO

L'anomalia della partita clou della giornata, vice-derby d'Italia da 54 scudetti totali, non sta nella cornice da soli 5mila spettatori, ma nel fatto che la si giochi su un campaccio che non rende onore a nessuno. Il terreno di San Siro è melmoso, martoriato dalla follia di 7 partite negli ultimi 17 giorni in pieno inverno lombardo, l'ultima appena 22 ore prima di Milan-Juve è stata Inter-Venezia; le sabbie mobili che ne conseguono, con l'erba mangiucchiata sparsa a pelle di leopardo sul campo, frenano lo scorrimento della palla e aggravano il peso di ogni scatto e ogni allungo, sembra di giocare nel fango ma mica piove. Dagli sbreghi dell'erba e dalle zolle impazzite sbuca una partita per forza di cose fisica, da corpo a corpo, perché controllare il pallone e passarlo diventa un problema per tutti, più che altro bisogna trascinarlo, e indirizzarlo in qualche modo al compagno. Logico che lo spettacolo e le occasioni da gol ne risentano, di fatto è quasi impossibile entrare nell'area avversaria. Si intuiscono poche perle nella melma, mentre il sottile filo logico della gara è il Milan che manovra di più, la Juve al solito è d'attesa e di rincorsa. Si apprezza qualche paso doble di Leao, si nota un Dybala con tutta l'anima in campo, guizza e svaria finché il campo pesante non lo risucchierà, ma intanto in avvio lo martellano per bene sulle caviglie. Ottimo Tonali, è una partita da cingolati e lui ormai ha gambe al titanio, ideali per trascinare palla nel sottobosco, e Locatelli deve spendere un'ammonizione per provare a intimidirlo, ma quello non si scompone. L'arbitro Di Bello, che ha sostituito il designato Orsato caduto ammalato, sventola due gialli in 12 minuti poi addolcisce il metro, adeguandolo alla battaglia coatta. Il primo a cadere, vittima dei soliti acciacchi muscolari ma magari anche del campo, è il 40enne Ibrahimovic, che si arrende prima del 30', dopo aver assaggiato qualche pallone solo a 30 metri dalla porta.

SENZA ARIA

Ma insomma gli attaccanti in genere non trovano aria, le conclusioni arrivano dalla distanza o dal limite: quella di Cuadrado al 12' va a lato, quella di Leao al 20' viene respinta bene da Szczesny, mentre il sinistro scomposto di Calabria al 30' lambisce l'incrocio. E' lo scarno bottino di emozioni che regala il primo tempo, e nella ripresa la faticaccia prosegue, gli atleti appaiono provati già verso l'ora di gioco e del resto è stato un periodo in assoluto faticoso per tutti, dalla Befana in poi. È gara da mediani e da difensori, non da fiorettisti, che infatti spariscono dalla contesa man mano che avanza, mentre svettano Chiellini e Romagnoli, il solito Tonali, Bentancur, insomma tutti i muscolari. La Juve attacca quasi mai, il Milan lo fa per inerzia e sveglia Szczesny solo due volte, ma senza dargli pensieri, con un sinistro di Theo al 18' e una testata centrale di Giroud al 24'. Ci vuole altro per impensierire la Juve blindata in difesa delle ultime 11 partite, in cui ha incassato solo sei gol. Da nove partite in qua, invece, o vince (sei volte) o pareggia (tre). In silenzio, e sempre con la testa sotto la sabbia, è ancora lì, sul limitare della soglia, a pochi passi dalla zona Champions. Per come era iniziata la stagione, è già un successo.

Andrea Sorrentino

DURA SOLO VENTOTTO MINUTI LA PARTITA DI IBRAHIMOVIC: LO SVEDESE È USCITO PER UN PROBLEMA AL TENDINE D'ACHILLE

Calci amari
di Claudio De Min

La sfortuna nel calcio conta o è solo l'alibi dei perdenti?

«La vita, dall'inizio alla fine, è una ruota della fortuna» sosteneva lo scrittore americano Philip Roth. Ma qui, molto banalmente, parliamo di calcio, dove fortuna e sfortuna fanno parte del racconto, entrano nella narrazione di un risultato, di un successo o di un fallimento, spiegazione e alibi. Ovviamente per i perdenti. Ma la sorte, buona o cattiva che sia, fluttua, va e viene, però "la fortuna quando premia noi rispetta le regole e quando premia gli altri sembra sempre che stia barando" (Fabrizio Caramagna, scrittore).

L'ultimo dibattito sul tema si è acceso sabato quando l'Inter ha battuto al 90' il Venezia, dopo avere in precedenza pareggiato lo svantaggio iniziale con un gol irregolare. Niente di che, capita, non fosse che la squadra di Inzaghi è recidiva. Dalla Supercoppa vinta (pur con merito) all'ultimo respiro grazie al regalo di un avversario, al successivo ko del Milan, la rivale più accreditata per il titolo, a causa (anche) di un evidente errore arbitrale; dalla qualificazione in Coppa Italia presa nuovamente per i capelli al 91', fino al 2-1 di Dzeko, sabato sera, al 90'. Sia chiaro e a scanso di equivoci: l'Inter è campione d'Italia, è la squadra più forte ed è favorita per il bis. Ma tre vittorie all'ultimo respiro in dieci giorni, più la disavventura del Milan, sono un carico da 90 (tanto per restare in tema). «La fortuna non esiste: esiste invece il momento in cui il talento incontra l'opportunità» diceva Seneca. Forse pensava a Sanchez?

DA SACCHI AI SUCCESSI AL 90' DELLA CAPOLISTA: A VOLTE NON BASTA ESSERE I PIÙ BRAVI

Scendendo un po' di livello, Arrigo Sacchi ha sempre sostenuto che il segreto del successo è un mix di tre elementi: «Occhio, pazienza e bus del cul». E lui, dalla "terza" dote, chiamiamola così, beneficiò in maniera esagerata nella sua seconda stagione al Milan. Correva l'anno 1988, la squadra stentava in campionato e negli ottavi di Coppa Campioni era ad un passo dal ko a Belgrado, contro la Stella Rossa: 1-1 all'andata a San Siro e 0-1 al ritorno. Ma, a mezz'ora dalla fine scese improvvisa la nebbia, la partita si fermò (mai accaduto nella storia del torneo), si rigiocò il giorno successivo (allora si ripartiva dal 1' minuto), finì 1-1 e poi il Milan vinse. Come? Ai rigori. Sacchi trionferà in quella coppa e vincerà anche la successiva. Insomma, la straordinaria epopea di uno dei più grandi allenatori dell'era moderna e del leggendario Milan di Berlusconi, prese il via grazie ad un miracolo-meteo, un colpo di fortuna - come chiamarla altrimenti? -, del resto in seguito ampiamente legittimata dal gioco e dai risultati di una delle più belle squadre di tutti i tempi (la più forte in assoluto, secondo il mensile inglese World Soccer). Ma forse è solo invidia, perché, come ho letto da qualche parte «la gente non conosce la propria fortuna ma quella degli altri non le sfugge mai».

RIENTRO Mario Balotelli, atteso nella lista dei convocati per lo stage di Coverciano che sarà diramata oggi. Spazio anche a Luiz Felipe e Joao Pedro. A destra, Mancini

ITALIA, I DUBBI DI MANCINI

▶Da mercoledì a venerdì lo stage azzurro a due mesi esatti dai playoff per i Mondiali. Le lacune in attacco

▶Il grave infortunio a Chiesa complica i piani Il ct pensa al ritorno di Balotelli e ai naturalizzati

LA NAZIONALE

ROMA Due mesi tondi tondi. Il tempo sgocciola via inumano e, proprio il 24 di marzo (un giovedì, non bisognerà prendere impegni), l'Italia del ct Roberto Mancini sfiderà la Macedonia del Nord nella prima (e speriamo non ultima) partita dei playoff mondiali. Si giocherà a Palermo. Poi, se la serata andrà come deve andare, il 29 incontreremo in trasferta il Portogallo (probabile) oppure la Turchia (possibile). Tutto a posto insomma? Ma nemmeno per sogno, figurarsi. L'Italia, al momento, è incartata nei dubbi, foderata dai misteri e, in definitiva, avvolta dai teloni delle impalcature. A evitare che la situazione debordi dalla categoria di «problematico» e si avvii verso quella di «critico», il che sarebbe francamente spiacevole, accorre a proporre un rimedio lo stage, in agenda da mercoledì (cioè da dopodomani) a venerdì. Provvidenziale. Mancini, oggi, diramerà la lista gigante delle scelte e sono attese alcune novità. Tipo: il grande rientro di Mario Balotelli a Coverciano e la chiamata dei naturalizzati Luiz Felipe e Joao Pedro, oltre che del debuttante Frattesi. E non è neppure da escludersi una convocazione di Zaccagni, che tornerebbe in azzurro dopo 14 mesi. Comunque. Gli occhi del ct saranno rivolti soprattutto a Balotelli, c'è da dirlo. Certo, d'accordo, va bene, tutti sono importanti e ciascun giocatore può e potrà marcare la differenza, però è anche onesto annotare che l'attacco e gli attaccanti costituiscono il nodo più stretto della Nazionale. Perché Immobile è (rimasto) l'unico centravanti affidabile dell'Italia, dal momento che (nell'ordine) Belotti è fermo da due mesi per una lesione al bicipite femorale e Chiesa si è appena procurato la lesione del legamento crociato. A Mancini non rimane che affidarsi a Scamacca, a Berardi, a Insigne, a Raspadori, a Gabbiadini e a Bernardeschi, ma è chiaro che l'Italia avrà, più che il bisogno, proprio l'incontenibile necessità ed esigenza di poter consegnare i propri destini tattici e mondiali a un vero attaccante di peso – forte, autorevole, trascinante e trascinatore. Il Balotelli di Germania-Italia del 2012? Quello, lui, proprio così. E chissà che Joao Pedro non possa rivelarsi una chiave in grado di aprire il futuro. Per cui Mancini tenterà di recuperare a sé e alla Nazionale il meglio di Mario. Ovviamente il ct ripone intere cisterne di fiducia nella fantasia di Zaniolo, talento capace di incidere sugli esiti delle partite lavorando e agendo direttamente in proprio.

IL CENTROCAMPO E LA DIFESA

Insomma. Tanto per capirsi, l'attacco azzurro è una sorta di tela di Penelope: che si tesse, e si disfa, e a fatica raggiunge una cartesiana compiutezza – chiara e distinta. All'opposto, per un'asimmetria particolare, il centrocampo risulta un reparto, si direbbe, risolto sul piano tattico. Barella è un fulcro, Cristante partecipa della manovra, Jorginho (quando non sbaglia i rigori) è una garanzia, Locatelli assicura ampie dosi di efficacia e a Tonali viene naturale versare in campo damigiane di solidità. L'innesto di Frattesi può aprire ulteriori spiragli. Invece, quanto alla difesa, Donnarumma è l'unica certezza. Perché Bonucci e Chiellini devono misurarsi con l'età e con non rari problemi fisici e Acerbi oscilla tra gli infortuni e prove non sempre brillanti. E allora, alla luce di un quadro simile, acquisisce sì un senso la convocazione di Luiz Felipe. Se non altro la Fifa ci ha regalato un motivo di ottimismo, avendo annullato tutte le diffide dei giocatori in vista dei playoff. Ne avevamo 10, diffidati. In due mesi possiamo solo migliorare.

Benedetto Saccà

Premier

Conte perde 2-0 il derby col Chelsea

Il Chelsea fa suo per 2-0 il derby col Tottenham cancellando un periodo complicato fatto di soli 6 punti negli ultimi 5 incontri. A regalare il successo al Chelsea le reti nella ripresa di Ziyech al 47' e Thiago Silva al 55'. Gara da dimenticare per il Tottenham di Antonio Conte che subisce il primo ko in Premier dopo 9 risultati utili consecutivi.

Lo Spezia vola, pari Cagliari Napoli e Roma calano il poker

LE ALTRE PARTITE

Liggiù, vince solo lo Spezia. Mazzarri è in ripresa e ieri meritava di battere la Fiorentina. In avvio Bellanova travolge Odriozola, rigore per i viola, Biraghi se lo fa parare da Radunovic. Al 13' il ricordo di Astori, grande doppio ex scomparso. I sardi colgono il palo con Joao Pedro e la traversa su deviazione di Milenkovic. Nel secondo tempo angolo di Pereiro, Joao Pedro segna il 10° e festeggia la prima chiamata con la nostra nazionale. Poi di testa procura il fallo di mano e l'espulsione di Odriozola, salvo farsi parare il rigore da Terracciano: anche un anno fa sbagliò contro la Viola. Entra Sottil, ruba palla a Marin, pareggia ed esulta da ex.

RIGORI

Al Maradona la Salernitana è falcidiata dal Covid, perde 4-1 pur avendo ben figurato. Si arrende ai difensori centrali Juan Jesus e Rrahmani (il 3-1) e ai rigori di Mertens a fine primo tempo (tocco di Veseli su Elmas) e di Insigne a inizio ripresa: seconda ammonizione per Veseli, fallo di mano su conclusione del capitano, che raggiunge Maradona a 115 gol, tra i marcatori azzurri. L'1-1 era stato di Bonazzoli su azione Obi-Keckrida. Con il successo a tavolino sulla Salernitana, il Venezia supererebbe la Sampdoria, cui non basta il ritorno di Giampaolo per evitare il quarto ko in sequenza. Lo Spezia vive il miglior momento in un anno e mezzo di serie A, con la terza vittoria di fila. Decide a metà ripresa Daniele Verde, il servizio non trattenuto da Falcone è del colombiano Agudelo. Quattro minuti dopo espulso Ekdal, doppia ammonizione. In zona Europa, la Roma supera la Fiorentina con il 2-4 di Empoli, doppietta dell'inglese Abraham e reti di Oliveira e Zaniolo. Nella ripresa Pinamonti e Bajrami per i toscani. Il Torino domina il Sassuolo e segna al 14' con Sanabria, ma nel finale c'è il pari di Raspadori.

Vanni Zagnoli

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			20/21	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	**INTER**	**53**	=	22	16	5	1	9	2	0	7	3	1	**53**	**17**
2	**NAPOLI**	**49**	+9	23	15	4	4	8	1	3	7	3	1	**43**	**16**
3	**MILAN**	**49**	=	23	15	4	4	7	2	3	8	2	1	**47**	**25**
4	**ATALANTA**	**43**	=	22	12	7	3	3	4	3	9	3	0	**44**	**26**
5	**JUVENTUS**	**42**	-3	23	12	6	5	6	2	3	6	4	2	**34**	**21**
6	**ROMA**	**38**	-6	23	12	2	9	7	2	3	5	0	6	**40**	**30**
7	**FIORENTINA**	**36**	+11	22	11	3	8	7	1	2	4	2	6	**41**	**30**
8	**LAZIO**	**36**	-7	23	10	6	7	6	4	1	4	2	6	**46**	**39**
9	**VERONA**	**33**	-1	23	9	6	8	6	2	4	3	4	4	**43**	**38**
10	**TORINO**	**32**	+12	22	9	5	8	7	3	2	2	2	6	**30**	**21**
11	**SASSUOLO**	**29**	-6	23	7	8	8	3	4	5	4	4	3	**39**	**38**
12	**EMPOLI**	**29**	IN B	23	8	5	10	3	1	8	5	4	2	**37**	**47**
13	**BOLOGNA**	**27**	+2	22	8	3	11	5	1	5	3	2	6	**29**	**37**
14	**SPEZIA**	**25**	+1	23	7	4	12	3	3	5	4	1	7	**24**	**42**
15	**UDINESE**	**24**	-1	22	5	9	8	3	5	3	2	4	5	**31**	**36**
16	**SAMPDORIA**	**20**	-10	23	5	5	13	2	3	7	3	2	6	**29**	**41**
17	**VENEZIA**	**18**	IN B	22	4	6	12	2	3	6	2	3	6	**20**	**40**
18	**CAGLIARI**	**17**	-2	23	3	8	12	2	5	5	1	3	7	**22**	**44**
19	**GENOA**	**13**	-13	23	1	10	12	0	5	6	1	5	6	**20**	**45**
20	**SALERNITANA**	**10**	IN B	22	3	2	17	1	1	8	2	1	9	**14**	**53**

penalità: Salernitana -1

RISULTATI

CAGLIARI – FIORENTINA 1-1
47' Joao Pedro; 75' Sottil

EMPOLI – ROMA 2-4
24' Abraham; 33' Abraham; 35' S. Oliveira; 37' Zaniolo; 55' Pinamonti; 72' Bajrami

GENOA – UDINESE 0-0

INTER – VENEZIA 2-1
19' Henry; 40' Barella; 90' Dzeko

LAZIO – ATALANTA 0-0

MILAN – JUVENTUS 0-0

NAPOLI – SALERNITANA 4-1
17' J. Jesus; 33' Bonazzoli; 45'+ 4' (rig.) Mertens; 47' Rrahmani; 53' (rig.) Insigne

SPEZIA – SAMPDORIA 1-0
69' Verde

TORINO – SASSUOLO 1-1
16' Sanbria; 88' Raspadori

VERONA-BOLOGNA 2-1
14' Orsolini; 38' Caprari; 85' Kalinic

PROSSIMO TURNO 6 FEBBRAIO

Atalanta-Cagliari
Bologna-Empoli
Fiorentina-Lazio
Inter-Milan
Juventus-Verona
Roma-Genoa
Salernitana-Spezia
Sampdoria-Sassuolo
Udinese-Torino
Venezia-Napoli

17 reti: Vlahovic rig.5 (Fiorentina); Immobile rig.3 (Lazio)
12 reti: Simeone (Verona)
11 reti: Lautaro Martinez rig.3 (Inter)
10 reti: Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Abraham (Roma); Berardi rig.3 (Sassuolo)
9 reti: Zapata D. rig.3 (Atalanta); Dzeko (Inter); Scamacca (Sassuolo)
8 reti: Pasalic (Atalanta); Pinamonti rig.3 (Empoli); Destro (Genoa); Ibrahimovic (Milan); Beto (Udinese); Barak rig.4, Caprari rig.1 (Verona)
7 reti: Dybala rig.1 (Juventus); Milinkovic-Savic, Pedro (Lazio); Mertens rig.1 (Napoli); Gabbiadini (Sampdoria); Raspadori (Sassuolo)
6 reti: Arnautovic rig.2 (Bologna); Bajrami rig.3 (Empoli); Calhanoglu rig.2 (Inter); Leao (Milan); Pellegrini (Roma)

SERIE B

RISULTATI

Alessandria-Benevento	2-0
Brescia-Ternana	1-1
Como-Crotone	1-1
Cosenza-Ascoli	1-3
Lecce-Cremonese	2-1
Monza-Reggina	1-0
Parma-Frosinone	0-1
Perugia-Pordenone	0-1
Spal-Pisa	0-0
Vicenza-Cittadella	3-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	39	20	11	6	3	27	15
BRESCIA	38	20	11	5	4	33	21
LECCE	37	19	10	7	2	32	16
BENEVENTO	35	20	10	5	5	33	20
CREMONESE	35	20	10	5	5	30	19
MONZA	35	20	9	8	3	28	21
FROSINONE	34	20	8	10	2	32	18
ASCOLI	32	20	9	5	6	29	27
CITTADELLA	30	19	8	6	5	24	21
PERUGIA	28	20	6	10	4	21	19
COMO	26	20	6	8	6	26	25
TERNANA	24	20	6	6	8	30	32
PARMA	23	19	5	8	6	21	22
REGGINA	23	20	6	5	9	16	27
SPAL	22	20	5	7	8	23	27
ALESSANDRIA	20	19	6	2	11	21	29
COSENZA	16	19	4	4	11	16	32
CROTONE	12	19	2	6	11	21	33
PORDENONE	11	20	2	5	13	16	38
VICENZA	8	18	2	2	14	18	35

PROSSIMO TURNO 5 FEBBRAIO

Alessandria-Pisa ore 14; Benevento-Parma ore 14; Como-Lecce ore 14; Cosenza-Brescia ore 14; Crotone-Cittadella ore 14; Ternana-Reggina ore 14; Frosinone-Vicenza ore 16,15; Ascoli-Perugia ore 18,30; Cremonese-Monza 6/2 ore 16,15; Pordenone-Spal 6/2ore 16,15

MARCATORI

9 reti: Lapadula rig.2 (Benevento); Strefezza (Lecce)
8 reti: Corazza rig.2 (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Coda rig.2 (Lecce); Falletti (Ternana)
7 reti: Dionisi rig.3 (Ascoli); Baldini rig.4 (Cittadella); Dany Mota (Monza); De Luca rig.4 (Perugia); Donnarumma rig.1 (Ternana)
6 reti: Okwonkwo (Cittadella); Cerri rig.4 (Como)

LIGA

RISULTATI

Alaves – Barcellona	-
Atletico Madrid – Valencia	3-2
Espanyol – Betis	1-4
Granada – Osasuna	0-2
Levante – Cadice	0-2
Real Madrid – Elche	2-2
Real Sociedad – Getafe	0-0
Rayo Vallecano – Athletic Bilbao	0-1
Siviglia – Celta Vigo	2-2
Villarreal – Maiorca	3-0

PROSSIMO TURNO

6 FEBBRAIO

Athletic Bilbao – Espanyol; Barcellona – Atletico Madrid; Betis – Villarreal; Celta Vigo – Rayo Vallecano; Elche – Alaves; Getafe – Levante; Maiorca – Cadice; Osasuna – Siviglia; Real Madrid – Granada; Valencia – Real Sociedad

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	50	22
SIVIGLIA	46	22
BETIS	40	22
ATLETICO MADRID	36	21
REAL SOCIEDAD	34	21
VILLARREAL	32	22
BARCELLONA	32	20
RAYO VALLECANO	31	21
ATHLETIC BILBAO	31	22
VALENCIA	29	22
OSASUNA	28	22
CELTA VIGO	27	22
ESPANYOL	27	22
GRANADA	24	22
ELCHE	23	22
GETAFE	22	22
MAIORCA	20	21
CADICE	18	22
ALAVES	17	21
LEVANTE	11	21

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Burnley	0-0
Brentford-Wolverhampton	1-2
Chelsea-Tottenham	2-0
Crystal Palace-Liverpool	1-3
Everton-Aston Villa	0-1
Leeds-Newcastle	0-1
Leicester-Brighton	1-1
Man.United-West Ham	1-0
Southampton-Man.City	1-1
Watford-Norwich	0-3

PROSSIMO TURNO

9 FEBBRAIO

Aston Villa-Leeds; Brighton-Chelsea; Burnley-Man.United; Liverpool-Leicester; Man.City-Brentford; Newcastle-Everton; Norwich-Crystal Palace; Tottenham-Southampton; West Ham-Watford; Wolverhampton-Arsenal

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	57	23
LIVERPOOL	48	22
CHELSEA	47	24
MAN.UNITED	38	22
WEST HAM	37	23
ARSENAL	36	21
TOTTENHAM	36	20
WOLVERHAMPTON	34	21
BRIGHTON	30	22
LEICESTER	26	20
ASTON VILLA	26	21
SOUTHAMPTON	25	22
CRYSTAL PALACE	24	22
BRENTFORD	23	23
LEEDS	22	21
EVERTON	19	20
NORWICH	16	22
NEWCASTLE	15	21
WATFORD	14	20
BURNLEY	12	18

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayer Leverkusen-Augusta	5-1
Bochum-Colonia	2-2
B.Monchengladbach-U. Berlino	1-2
E.Francoforte-Arm.Bielefeld	0-2
Friburgo-Stoccarda	2-0
Gr.Furth-Magonza	2-1
Hertha Berlino-Bayern Monaco	1-4
Hoffenheim-Bor.Dortmund	2-3
RB Lipsia-Wolfsburg	2-0

PROSSIMO TURNO

6 FEBBRAIO

Arm.Bielefeld-Bor.Monchengladbach; Augusta-Union Berlino; Bayern Monaco-RB Lipsia; Bor.Dortmund-Bayer Leverkusen; Colonia-Friburgo; Hertha Berlino-Bochum; Magonza-Hoffenheim; Stoccarda-E.Francoforte; Wolfsburg-Gr.Furth

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	49	20
BOR.DORTMUND	43	20
BAYER LEVERKUSEN	35	20
UNION BERLINO	34	20
FRIBURGO	33	20
RB LIPSIA	31	20
HOFFENHEIM	31	20
COLONIA	29	20
E.FRANCOFORTE	28	20
MAGONZA	27	20
BOCHUM	24	20
BOR.MONCHENGLADBACH	22	20
HERTHA BERLINO	22	20
ARM.BIELEFELD	21	20
WOLFSBURG	21	20
AUGUSTA	19	20
STOCCARDA	18	20
GR.FURTH	10	20

LIGUE 1

RISULTATI

Angers – Troyes	2-1
Bordeaux – Strasburgo	4-3
Brest – Lilla	2-0
Clermont – Rennes	2-1
Lens – Marsiglia	0-2
Lione – St.Etienne	1-0
Metz – Nizza	0-2
Montpellier – Monaco	3-2
Nantes – Lorient	4-2
Psg – Reims	-

PROSSIMO TURNO

6 FEBBRAIO

Lilla – Psg; Lorient – Lens; Marsiglia – Angers; Monaco – Lione; Nizza – Clermont; Reims – Bordeaux; Rennes – Brest; St.Etienne – Montpellier; Strasburgo – Nantes; Troyes – Metz

CLASSIFICA

	P	G
PSG	50	21
NIZZA	42	22
MARSIGLIA	40	21
STRASBURGO	35	22
RENNES	34	22
MONTPELLIER	34	22
MONACO	33	22
LENS	33	22
NANTES	32	22
LILLA	32	22
LIONE	31	21
ANGERS	29	21
BREST	28	22
REIMS	24	21
CLERMONT	21	22
TROYES	20	22
BORDEAUX	20	22
METZ	19	22
LORIENT	17	22
ST.ETIENNE	12	21

Penalità: Nizza e Lione -1

Il superG alla Curtoni «Giornata agrodolce»

LA GARA

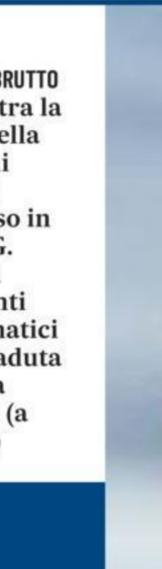
CORTINA Da Sofia Goggia a Elena Curtoni: continua a sventolare il tricolore sulla pista Olympia delle Tofane, nelle due giornate di Coppa del mondo di sci alpino femminile di Cortina d'Ampezzo. La gioia per il doppio risultato azzurro è però smorzata dall'infortunio a Sofia Goggia. «Per me è una giornata dolce e amara – ha commentato la vincitrice al traguardo del superG – sono contenta per quello che sono riuscita a fare, per ciò che ho messo in pista, ho fatto una gara quasi perfetta, spingendo dall'inizio alla fine in un superG molto tecnico. Vincere in Italia e farlo davanti alla mia famiglia è qualcosa di speciale». Scesa con il pettorale 5, ha conquistato la seconda vittoria in Coppa del mondo, dopo il successo del gennaio 2020 a Bansko, in Bulgaria. «Ho rincorso questa posizione per tanti anni: il superG è la mia disciplina preferita. Sono contenta del risultato, frutto di tanto lavoro». Curtoni ha preceduto di 9 centesimi l'austriaca Tamara Tippler e di 24 centesimi la svizzera Michelle Gisin; soltanto 8/100 hanno relegato ai piedi del podio Federica Brignone: «Era un superG difficile da interpretare e io non mi sono fidata – dice la valdostana – per come ho sciato non mi merito il podio. Ho fatto tutto bene, ma non ho osato rischiare, non avevo un buon feeling e così non mi sono fidata al cento per cento. È comunque il mio miglior risultato a Cortina. Elena invece è stata bravissima ad attaccare, giù il cappello». Sull'Olympia è tornata in gara la statunitense Mikaela Shiffrin, leader di Coppa del mondo, che non aveva corso la discesa di sabato; è arrivata sedicesima, con altri punti per la graduatoria. Con i risultati di ieri si rivoluziona la classifica di Coppa di superG, che comunque vede sempre tre italiane ai primi posti: Federica Brignone, con il suo quarto posto in gara, ora è prima nella graduatoria con 377 punti; Irene Curtoni sale al secondo posto, con 348; Sofia Goggia retrocede al terzo con 332. Ha assistito alla gara Flavio Roda, presidente della Federazione italiana sport invernali: «È importante la gioia di Elena, per la sua bella vittoria. Dispiace invece quanto è successo a Sofia. Sono andato a parlarle, a confortarla, in un momento difficile. Ci auguriamo tutti che possa recuperare».

Marco Dibona

Grande paura per la discesista azzurra a undici giorni dalle Olimpiadi di Pechino

LA SEQUENZA

BELLO E BRUTTO A sinistra la gioia della Curtoni dopo il successo in SuperG. Sopra i momenti drammatici della caduta di Sofia Goggia (a destra)

SOFIA CADE MA NON MOLLA «IO CI PROVO»

Brutta scivolata per Goggia a Cortina In bilico la partecipazione a Pechino

Distorsione al ginocchio ma il calendario le dà una mano: la libera si disputa il 15

SCI

Nel mondo di Sofia Goggia non esistono zone di grigio. C'è il bianco, della neve e della luminosità delle sue vittorie. C'è il nero degli infortuni, che spesso e volentieri irrompe nei momenti migliori della sua carriera. Con un tempismo spietato da far credere che non sia il grigio ma il nero ad avere 50 sfumature, incredibilmente una più cupa dell'altra. L'ombra dell'ennesimo guaio muscolare si è allungata insorabilmente ieri, ancora una volta, sulla fuoriclasse bergamasca e se le Olimpiadi di Pechino non sono già l'ennesima occasione da rimpiangere è solo perché dietro ci sono Sofia e la sua volontà granitica. Della serie: uno sciatore normale avrebbe già dichiarato la resa. Non la Goggia, non la portabandiera di Italia Team, non la campionessa olimpica in carica di discesa libera. «Distorsione del ginocchio sinistro con una lesione parziale del legamento crociato già operato nel 2013, una piccola frattura del perone e una sofferenza muscolo tendinea», recita il bollettino medico diffuso in seguito gli esami cui è stata sottoposta alla clinica La Madonnina di Milano, dopo la terribile caduta nel supergigante di Cortina. Un referto, che per lo sciatore normale di prima, farebbe figurare il bicchiere mezzo vuoto o al massimo riempito da litri di lacrime.

GLI ESAMI PARLANO ANCHE DI LESIONE PARZIALE DEL LEGAMENTO CROCIATO E DI UNA PICCOLA FRATTURA AL PERONE

Ma che invece spinge Sofia ad andare avanti perché, diamine, mica ci sono rotture muscolari che obbligano all'intervento chirurgico.

LA REAZIONE

«Mi dispiace, è uno stop che non ci voleva in un momento così importante della stagione, ma già dalle prossime ore comincerò la fisioterapia per cercare di difendere il titolo olimpico nella disciplina che più amo», sono le prime parole della campionessa azzurra subito dopo il confronto con gli specialisti. Una rincorsa possibile anche per Andrea Panzeri, presidente della commissione medica della Federazione sport invernali. «Sofia comincerà subito il percorso riabilitativo con l'obiettivo di essere al via della discesa femminile di Pechino 2022 in programma martedì 15 febbraio». Un calendario per amico: è vero, le Olimpiadi si apriranno il 4 febbraio prossimo, due settimane esatte a partire da oggi. Ma la gara della Goggia, la discesa libera femminile, è in programma quando i Giochi ormai saranno più vicino alla propria conclusione che al proprio inizio. E, d'altra parte, le parole di Panzieri suonano anche come un tombale per la partecipazione della Goggia al SuperG, altra gara in cui avrebbe avuto chance di medaglia, che invece si disputerà l'11 febbraio, concedendo così meno giornate utili per il recupero (ovvio il forfait anche in gigante, in programma il 7, ma lì, sulla carta, le chance di podio erano inferiori). Insomma, non sarà solo una corsa contro il tempo. Sarà un percorso talmente accidentato e dai tempi stretti da non poter ammettere alcun intoppo. E se Sofia, come tutta l'Italia spera, dovesse comparire al cancelletto di partenza di Pechino si potrebbe parlare di un recupero più che clamoroso. Mentre immaginarla con qualcosa di luminoso al collo collocherebbe il tutto nella categoria dei miracoli.

IL CROCEVIA

Nel mezzo, purtroppo, ci finisce ancora una volta Cortina. Che nel 2021 aspettava la velocista delle Fiamme Gialle per una medaglia mondiale che non arrivò mai: il 31 gennaio Sofia cadde banalmente in una pista turistica di Garmisch mentre rientrava dopo l'annullamento del SuperG, fratturandosi il piatto tibiale del ginocchio destro. E che ieri, invece, dopo aver celebrato la splendida vittoria di sabato in discesa - la sesta della stagione - ha capito subito che il nero stavo cancellando di nuovo la luce dalla carriera di Sofia. Troppo brutta la caduta in SuperG, anche se lì per lì, aver visto l'azzurra rialzarsi e andare in fondo con gli sci aveva dato subito una sferzata di ottimismo. Ma soprattutto chi ha visto la gara in tv, a riguardare le immagini, si è accorto subito che quella flessione del ginocchio non poteva essere senza conseguenze. E quando Sofia è comparsa mentre andava via sulle sua gambe, sì, ma zoppicando e sorretta da due componenti dello staff azzurro, l'ansia è montata, in tifosi e non. Il resto sono le ore con il fiato sospeso. Il volo in elicottero verso Milano, il trasporto in clinica, la risonanza magnetica e la Tac a entrambe le ginocchia e, infine, la verità, l'ennesima sfida di un campionessa sfortunata.

Ma da una che dopo la frattura tibiale di cui sopra si è presentata alle finali di Lenzerheide appena 45 giorni dopo c'è da aspettarsi di tutto. Roba da far sembrare la sola apparizione al cancelletto di partenza di Pechino una cosa da sciatori normali.

Gianluca Cordella

LA PORTABANDIERA NON SI ARRENDE: «UNO STOP CHE NON CI VOLEVA, MA INIZIERÒ A LAVORARE PER DIFENDERE IL MIO ORO»

BIATHLON

La Wierer risorge sulla neve di casa

Nelle prime due uscite nella Coppa del mondo di biathlon ad Anterselva, è rimasta ai piedi del podio, ma proprio nell'ultima gara la beniamina locale Dorothea Wierer ha colpito, aggiudicandosi la 12,5 km con partenza in massa. La mass start di Anterselva era l'ultimo test prima dei Giochi Olimpici di Pechino e laWierer, centrando la sua prima vittoria stagionale, ha dimostrato di essere in forma nel momento più importante dell'anno. L'azzurra ha sbagliato due bersagli, ma ha compensato questi errori come al solito con un'ottima prestazione sugli sci. Per "Doro", vincitrice della Coppa del mondo nel 2019 e 2020, si tratta del 13° successo individuale in Coppa, il secondo ad Anterselva, dove è salita sul podio in sei occasioni totali. Con questo successo Wierer passa anche a condurre nella classifica di specialità.

Malagò

«FAREMO UN ALTRO MIRACOLO»

Il presidente del Coni: «Sofia ci proverà davvero L'Italia vale venti medaglie. Sport e salute? Si occupi di scuola, non dei nostri tesserati»

MEMBRO CIO
Giovanni Malagò, 62 anni, presidente del Coni dal 2013, è al terzo ed ultimo mandato. Membro a titolo individuale del Comitato olimpico internazionale

Chiamano, è un continuo. Dirigenti, funzionari, atleti, amici. Lui risponde a tutti, per questo (non solo per questo) è noto. Non c'è tregua per Giovanni Malagò. Lui continua a dire, a chiunque lo interroghi sui rapporti sempre tesi con i "cugini" di Sport e salute: «Volete sapere cosa facciamo al Coni? Venite qui e passate mezza giornata con me». Qui, è il suo ufficio in fondo al corridoio di palazzo H, la rappresentazione scenica di un'esistenza in cui non c'è distinzione tra pubblico e privato, lavoro e affetti. In un'ora e mezza, entrano ed escono figlia, nipoti (bellissimi), cane (Nino, labrador marrone), segretaria, assistente, dirigenti, presidenti federali, ori olimpici. Tutti rigorosamente tra una telefonata e l'altra. Chi chiede aiuto per naturalizzare un campione straniero, chi si informa sulle sue condizioni di salute, chi per fissare una cena insieme, e sono le telefonate più belle, soprattutto se ha chiamato Paolo Sorrentino. «Bello il film, bello e tosto». Succede, poi, che arrivino anche telefonate meno piacevoli. Ieri è successo nella tarda mattinata, quando da Cortina il presidente della Fisi, Flavio Roda, gli ha confermato il pessimismo che circolava sulle condizioni di Sofia Goggia, poi confermato dalla diagnosi serale. A 11 giorni dall'apertura dei Giochi di Pechino, l'Italia rischia di ritrovarsi senza la sua portabandiera.

Presidente Malagò, tiri fuori il suo proverbiale ottimismo...

«Stavo vedendo la gara, è stato un momento surreale. Nella mente si sono affollati tanti pensieri, i pochi giorni che ci separano da Pechino, gli infortuni precedenti, il conto aperto con il destino. La vita, lo sport, sono così. Sofia lo sa bene, va sempre al massimo e conosce le insidie che si nascondono, dentro e fuori dalla pista. Incarna alla perfezione lo spirito e i valori del nostro movimento, non si arrende facilmente. Sono sicuro che farà l'impossibile per provarci, per stupirci ancora. È stata designata portabandiera non solo per i successi ottenuti ma per quella straordinaria capacità di rappresentare l'identità che fa eccellere lo sport italiano nel mondo. E sono convinto che la nostra spedizione resta di tutto rispetto, anche qualcosa in più. Quattro anni fa, portammo a casa dieci medaglie. Ora, possiamo vincerne potenzialmente il doppio, una ventina. Non esagero, può succedere di tutto, anche questa volta».

Assisteremo ad un altro miracolo italiano?

«Quello che è successo a Tokyo è irripetibile, frutto anche dell'imponderabile. Ma bisogna riconoscere che la nostra preparazione olimpica è di altissimo livello. Merito di professionisti straordinari, che hanno saputo organizzarsi durante la pandemia, senza smettere un giorno di allenarsi. Fa impressione dirlo, ma nello sport siamo una potenza mondiale, secondi solo agli Stati Uniti, e lo dimostreremo anche a Pechino. Poi, certo: i risultati dipendono dai centesimi, da un alito di vento, dai pettorali, dallo stato d'animo con cui ci si affaccia alla gara. Sia chiara una cosa, però: non è un miracolo eterno. Se non ci arriva la spinta della scuola, con la crisi economica, il problema delle bollette energetiche, e la caporetto demografica, nel medio termine saremo condannati a non ripetere questi risultati».

A proposito di sport a scuola, come siamo messi?

«Male, ma dovete chiederlo a Sport e salute, che ce l'ha tra le sue mission e invece si occupa di altro. Per noi è sempre stata la madre di tutte le battaglie. Nel nostro piccolo, prima Petrucci poi il sottoscritto, qualche milione lo abbiamo investito, anche se non eravamo tenuti. Ma ora? Cosa ha investito di più la nuova società? E' un fallimento totale, di cui - sia chiaro - noi non siamo contenti. Evidentemente, conviene investire di più in cose che danno un ritorno immediato, anche in termini di immagine».

Malagò, chi deve promuovere lo sport in Italia?

«Anche qui, siamo presi in giro. Perché Sport e salute non si occupa dei 46 milioni di italiani che il Coni non può e non vuole gestire, anziché occuparsi dei nostri tesserati, che francamente curiamo molto meglio noi? Ma del resto ormai lo hanno capito tutti cosa si voleva fare con la riforma del 2018»

Cosa?

«La politica ha voluto occupare lo sport, più che occuparsi delle cose che non funzionavano».

Pensavamo fosse stato fatto qualche passo avanti...

«Sì, lo riconosco. Ma molto va fatto ancora. Vi faccio un esempio: non c'è una società che gestisca il patrimonio immobiliare. Se, per dire, si rompe una caldaia nel centro di preparazione olimpica di Formia, con gli atleti dentro, saremmo tenuti a fare una gara europea per ripararla. Ma vi pare possibile?».

Come se ne esce?

«Rendendosi conto con onestà di come stanno le cose. Dopo Pechino mi aspetto un salto di qualità. Se Sport e salute comincerà a seguire la propria mission, saremo alleati. Altrimenti, continueremo a essere antagonisti».

Lei ha detto che dopo Pechino si aspetta uno scatto pure per Milano-Cortina.

«Deve diventare la priorità assoluta. Siamo indietro, a quasi tre anni dall'assegnazione non è ancora partito un cantiere. Sono preoccupato, e dire che abbiamo vinto perché nel nostro dossier il 90% degli impianti era già esistente».

Manca molto, ma proviamoci: un oro sicuro a Parigi 2024?

«Il Nacra 17 di Tita e Banti, se si qualificheranno. Ma anche tra gli juniores siamo i migliori del mondo».

La sorpresa?

«Il doppio del tennis, sono convinto che Berrettini e Sinner faranno coppia e ci porteranno una medaglia».

Il 4 febbraio torna in pista Marcell Jacobs. Gli inglesi non hanno ancora digerito il suo oro nei 100.

«Finalmente lo rivediamo. Dopo Bolt, pensavano di vincere. E invece Jacobs ha sparigliato. Hanno rosicato, se si può dire».

Ci sarà un'altra Federica Pellegrini nello sport italiano?

«Me lo auguro, ma è durissima. Abbiamo percorso un bel tratto di strada insieme, è stata un modello di serietà e organizzazione, la scelta vincente fu dotarsi subito di uno staff che lavorasse per lei, molti ori recenti dovrebbero imparare da lei».

La spaventa un altro Mondiale di calcio senza l'Italia?

«Molto, sarebbe tristissimo. Gravina ha detto che una mancata qualificazione non cambierebbe il suo destino, né quello di Mancini. Legittimo, ma sarebbe una botta per tutto lo sport italiano».

Il calcio reclama sempre soldi.

«Ma è tutto lo sport che ha bisogno di essere sostenuto dopo la pandemia, e con questo rincaro energetico. Solo che in certi casi, nel calcio professionistico, molti danni erano già stati fatti prima. Per carità, c'è una sproporzione evidente tra il gettito fiscale del calcio e quello che gli torna indietro, ma che lo Stato ora debba pagare gli stipendi di 4 allenatori cambiati in pochi mesi, non esiste. E come la mettiamo con gli altri sport come il basket che vivono quasi esclusivamente degli incassi al botteghino?».

Il Presidente della Repubblica che si eleggerà in questi giorni inaugurerà Milano-Cortina. Le mancherà Mattarella?

«Si parte da un livello altissimo, quello che ha fatto per lo sport non posso dimenticarlo. Mancherà anche agli atleti. Ha una competenza insospettabile. Anche noi abbiamo dato il nostro contributo in questi sette anni, lo abbiamo fatto divertire».

L'Olimpico un giorno si chiamerà stadio Paolo Rossi?

«Paolo era un amico e ho un ottimo rapporto con Federica, la moglie. Secondo me, il nome di Pablito non meritava di finire tirato per la giacchetta. Dopodiché, abbiamo fatto una ricerca: nel mondo non c'è uno stadio olimpico intitolato ad una persona. Prendiamolo come uno sprone perché Roma e Lazio si facciano il loro stadio e la Figc trasformi l'Olimpico nello stadio della Nazionale».

Malagò, lei è all'ultimo mandato. Cosa farà da grande?

«Ho avuto un bel campanello d'allarme il 24 dicembre, avevo idee molto chiare, quello che è successo mi deve far riflettere. Troppo stress, troppi problemi in questi tre anni e mezzo. Ma rifarei tutto, era mio dovere difendere lo sport italiano».

Alessandro Catapano

> IL CALCIO CHIEDE SOLDI MA NON SERVANO A PAGARE GLI STIPENDI DI CHI HA CAMBIATO QUATTRO ALLENATORI IN POCHI MESI

> IL NUOVO CAPO DELLO STATO INAUGURERÀ I GIOCHI DEL 2006, SU CUI SIAMO IN RITARDO MATTARELLA? UN GRANDE COMPETENTE DI SPORT»

REYER, CREMONA AMARA

▶Umana, nuovo ko, non basta Theodore De Raffaele: primo tempo imbarazzante

BASKET

Il girone di ritorno di Venezia comincia da dove era finita l'andata: con una sconfitta contro l'ultima in classifica. Dopo Varese, un ko costato il posto alle Final Eight di Coppa Italia, l'Umana Reyer cade anche a Cremona (85-82) nonostante l'inserimento di Jordan Theodore, che con un terzo quarto ciclonico – in cui in 6' segna 12 punti sui 18 firmati tutti nella ripresa dal top scorer dei suoi – rimette in piedi una partita iniziata nella maniera peggiore. L'impatto dell'ex milanese fa ben sperare per il futuro ma non basta per espugnare Cremona, dove la rimonta dal - 17 non si completa, perché gli italiani della pericolante Vanoli fanno la differenza: 20 punti a testa per Cournooh e Pecchia, decisivi nella ripresa, 17 per il diciannovenne Matteo Spagnolo, di proprietà del Real Madrid. «Abbiamo giocato una partita da 20 minuti anziché 40 – tuona coach Walter De Raffaele - nel primo tempo siamo stati imbarazzanti a livello di atteggiamento, ma soprattutto di presunzione da parte di alcuni giocatori. Un atteggiamento inaccettabile che ci ha portato a presentare una difesa di bassissimo livello. La reazione è l'unica cosa che prendo: la squadra deve capire che serve un'attitudine molto più operaia e meno saccente».

CLASSIFICA CORTA

La classifica resta corta – il terzo posto dista quattro punti – ma Venezia (senza Daye e Cerella) continua a fornire segnali preoccupanti, in questo caso con un primo tempo deficitario, sintetizzato dal 17-3 iniziale e dal 45-28 poco prima dell'intervallo. E dire che i giochi a due con Watt condotti da Theodore sono ben altra cosa rispetto a quelli di Phillip, eppure Venezia non capitalizza, impiegando 5'40" per realizzare il primo canestro su azione. Troppo molle l'avvio, come dice il 16-7 a rimbalzo di un primo quarto chiuso a -15 (29-14) subendo i punti di Spagnolo e Harris (14) e pagando i problemi di falli di Watt (20' in campo per 14 punti). Serve l'intervallo per scuotere Venezia: Theodore ruba palla sulla rimessa iniziale, segna i primi 2 punti con la Reyer e apre un parzialone di 21-6 che porta al pareggio di Bramos (51-51) già al 26', seguito dal sorpasso di Tonut (15) sul 53-55. «L'impatto di Theodore è stato importante nel secondo tempo, con leadership», conferma De Raffaele. Poi salgono in cattedra Cournooh e Pecchia, che puniscono Venezia prima con i canestri dalla distanza e poi in penetrazione. Rinviata la sfida tra Treviso e Milano a causa dei numerosi casi di Covid-19 nella squadra di Max Menetti, la Virtus Bologna vince a Brindisi e aggancia l'Armani al comando, anche se con una partita in più. Rischiano grosso i campioni d'Italia senza gli infortunati Teodosic e Hervey e senza il positivo Mannion. Il 14-0 bianconero sembra chiuderla sul 45-62, ma qui Brindisi rimonta e sorpassa con il 22-4 di Chappell (16) e Josh Perkins (18) per il 67-66. La V nera però trova le stoccate decisive con le triple di Cordinier (14) e Weems (16). Difendono il terzo posto Trieste, Trento e il neopromosso Derthona. I primi battono la lanciatissima Pesaro che perde lo scatenato Jones (20 e 12 rimbalzi) per infortunio, la Dolomiti Energia approfitta del periodo difficile di Napoli, alla quinta sconfitta consecutiva. Il Derthona domina a Bologna contro la Fortitudo, con Mascolo a quota 21 con 9-11 al tiro.

Loris Drudi

JORDAN THEODORE Grande debutto ma non basta a Venezia

LA VIRTUS PASSA A BRINDISI E AGGANCIA MILANO LOTTA PER IL TERZO POSTO: VINCONO TRIESTE TRENTO

A1 femminile

Lucca supera Broni, bene Costa Masnaga

(ld) Per una volta, il risultato più importante del weekend non è legato al campionato bensì all'Europa: è il basket dei giorni in cui il Covid-19 colpisce e costringe la A1 donne a disputare regolarmente soltanto due delle sette sfide (saltata anche San Martino Lupari-Empoli). A saltare è innanzitutto la gara tra due delle grandi sfidanti della capolista Schio, cioè Venezia e Ragusa, appaiate al secondo posto a 20 punti assieme alla Virtus Bologna, a sua volta ferma, e a Lucca, che si aggancia grazie al successo 60-51 su Broni. Il Famila sorride comunque grazie al grande risultato ottenuto in Europa, con il 75-61 sull'Arka Gdynia. Per Schio, leader imbattuta del campionato italiano, il settimo successo stagionale in Eurolega arriva grazie al parziale di 30-12 prima dell'intervallo con Laksa e Keys (19 punti a testa). Al comando del girone B accanto a Fenerbahce (da sfidare in Turchia) e Sopron, Schio vivrà uno scontro diretto delicatissimo mercoledì, in casa contro la Dynamo Kursk. Il campionato, come detto, patisce gli effetti del Covid: sono salite a 28 le partite da recuperare. E c'è chi, come Campobasso, deve recuperare addirittura sei match e non scende in campo da oltre un mese. A risentirne è la classifica, mai come oggi parziale, basti pensare che nel quartetto al secondo posto, a -4 da Schio, sono a pari punti Venezia e Lucca ma le toscane hanno giocato tre gare in più. L'altra sfida della domenica va a Costa Masnaga, che supera in volata Sesto San Giovanni 76-74 grazie al canestro della 17enne Matilde Villa (17 punti) a 6" dalla fine, a completare il lavoro di Spreafico (31).

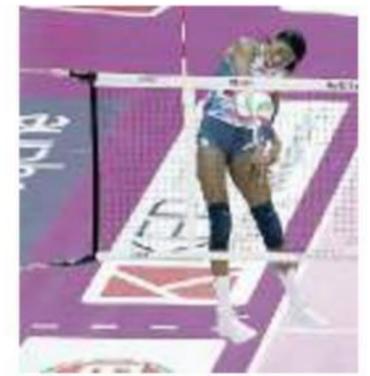
Civitanova schiaccia Monza, Cisterna ok

VOLLEY

Tra rinvii e recuperi continua sulla sua difficile strada la SuperLega, con un calendario sempre imprevedibile. Questa volta a saltare all'ultimo minuto è Perugia-Piacenza, ma tra gli anticipi di sabato e il turno domenicale si riescono a giocare comunque quattro incontri. Approfitta della situazione Civitanova che in meno di un'ora e venti di gioco supera Monza con 19 punti di Marlon e 15 di Zaytsev schirato da opposto che firma anche cinque ace. Non bastano ai brianzoli di 19 di Davyskiba. I marchigiani si avvicinano così alla capolista Perugia in una classifica in cui però sono ancora tantissimi gli asterischi, che vede però più o meno "virtualmente" Trento al terzo posto e Modena al quarto.

SFIDA INTENSA

Intensa e importante per la seconda parte della classifica la sfida di Cisterna tra i pontini e Taranto. Padroni di casa che si trovano sotto 1-0 ma trovano le risorse per riaprire la sfida che vive un momento decisivo nel finale punto a punto del terzo set, in cui la spunta Cisterna 25-23. Dirlic mette 20 punti e Maar ne aggiunge 16 da una parte, Randazzo arriva a 17 e Stefani a 15 tra i pugliesi. Negli anticipi vittoria nel derby veneto per Verona che in casa supera 3-1 la Kioene Padova e guadagna tre punti preziosissimi per la coda della classifica. Padova vince il primo set guidata da Weber e Bottolo (rispettivamente 21 e 16 punti), ma il copione cambia nel prosieguo della partita con Verona che sistemano il muro (nove punti diretti) e trascinati da un Mozic da 30 punti rimonta e ribalta il risultato. A Trento vittoria per 3-0 dei padroni di casa su Ravenna che tornava in campo dopo un'infinità, con l'ultima partita dei romagnoli giocata il 12 dicembre scorso. Kazyiski (17 punti) e Lavia (15) guidano i trentini che faticano solo nel primo set, finito 26-24. Per Ravenna 13 punti di Vukasinovic. Al momento in classifica Ravenna resta all'ultimo posto con due incontri da recuperare e sette punti di distanza da Vibo Valentia.

Massimo Zilio

PAOLA EGONU Ieri ferma ai box

Scandicci soffre contro Cuneo, Monza batte Bergamo

VOLLEY DONNE

Il Covid ferma le pantere. Dopo avere trascorso l'intera stagione 2020/21 senza entrare in contatto con il virus, la Prosecco Doc Imoco Conegliano, squadra campione d'Italia e d'Europa in carica nonché detentrice di Coppa Italia e Supercoppa, è ferma ai box da quasi una settimana essendo stati registrati più di 4 casi di positività nel gruppo squadra, che alloggia in una residenza alle porte di Conegliano. Saltati sia il recupero di campionato che doveva giocarsi mercoledì scorso al Palaverde contro Bergamo sia il big match di ieri a Novara. Non si giocherà, ma questa volta per le positività tra le avversarie ungheresi del Fatum, nemmeno il recupero di Champions League che era in calendario dopodomani al Palaverde: la vittoria è stata assegnata a tavolino a Conegliano con un triplice 25-0. Salgono così a tre le partite di regular season che Paola Egonu e compagne dovranno recuperare.

TERZO TURNO

Sabato e ieri si sono giocate tutte le altre 6 partite del terzo turno di ritorno: negli anticipi, vittorie esterne di Busto Arsizio a Perugia, di Firenze a Trento e di Roma a Cremona, "casa" di Casalmaggiore, squadra che ha schierato nel roster la non ancora tredicenne Marta Davoli, "cooptata" dalla formazione U14. Netta, ieri, la vittoria interna di Chieri ai danni di Vallefoglia, un po' più sofferta quella di Monza nel derby lombardo contro Bergamo. Ha completato il quadro della giornata il successo al quinto set di Scandicci su Cuneo, che si era portata avanti due set a zero. L'ingresso tra le toscane della giovane Antropova (Mvp) ha fatto cambiare direzione alla partita.

Luca Anzanello

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 17

Nutrib. Treviso - Armani Milano	rinv.
Germ. Brescia - B. di S. Sassari	97 - 86
FortitudoBologna - Bertram Tortona	74 - 92
Allianz Trieste - Carpegna Pesaro	89 - 78
D.Energia Trento - GeVi Napoli	85 - 72
Reggio Emilia - Openjob. Varese	rinv.
Vanoli Cremona - Umana R. Venezia	85 - 82
Brindisi - Virtus Bologna	76 - 83

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	26	15	13	2	1247	1052
Virtus Bo	26	16	13	3	1444	1274
Brescia	18	16	9	7	1316	1247
D.Energia Trento	18	15	9	6	1199	1194
Bertram Tortona	18	16	9	7	1293	1293
Allianz Trieste	18	15	9	6	1152	1169
Brindisi	16	16	8	8	1297	1312
Reggio Emilia	14	15	7	8	1212	1187
UmanaVenezia	14	16	7	9	1250	1255
GeVi Napoli	14	16	7	9	1316	1345
Sassari	14	16	7	9	1311	1348
Nutrib. Treviso	12	14	6	8	1081	1136
Carpegna Pesaro	12	16	6	10	1251	1321
FortitudoBologna	10	16	5	11	1309	1359
Vanoli Cr.	10	16	5	11	1294	1346
Varese	8	14	4	10	1108	1242

PROSSIMO TURNO (30/1/2022): GeVi Napoli - Allianz Trieste, Openjob. Varese - D.Energia Trento, Armani Milano - FortitudoBologna, Umana R. Venezia - Germ. Brescia, B. di S. Sassari - Brindisi, Carpegna Pesaro - Nutrib. Treviso, Bertram Tortona - Reggio Emilia, Virtus Bologna - Vanoli Cremona

Basket serie A1 Donne — 17

Costa Masnaga - Geas S.S.G.	76 - 74
Dinamo Sassari - Magnolia Cb	02/02
Famila Schio - E-Work Faenza	08/02
Fila San Martino - Rosa Empoli	rinv.
Gesam Gas Lucca - Italia Broni	60 - 51
Reyer - P. Ragusa	rinv.
Segafredo Bo - Moncalieri	rinv.

	P	G	V	P	F	S
FamilaSchio	26	13	13	0	992	773
Segafredo Bo	20	13	10	3	969	782
P. Ragusa	20	13	10	3	965	802
Reyer	20	12	10	2	870	740
Lucca	20	15	10	5	1072	1028
Magnolia Cb	14	11	7	4	814	743
San Martino	12	12	6	6	846	810
Geas S.S.G.	12	14	6	8	878	917
Costa Masnaga	10	15	5	10	1041	1098
Dinamo Sassari	10	12	5	7	899	991
Italia Broni	6	13	3	10	813	912
Moncalieri	6	14	3	11	774	987
E-Work Faenza	4	12	2	10	716	870
Rosa Empoli	2	13	1	12	761	957

PROSSIMO TURNO (30/1/2022): Moncalieri - Fila San Martino, Italia Broni - Famila Schio, E-Work Faenza - Costa Masnaga, Geas S.S.G. - Rosa Empoli, Gesam Gas Lucca - Magnolia Cb, P. Ragusa - Dinamo Sassari, Segafredo Bo - Reyer

Volley SuperLega — 24

Allianz Milano - Leo Shoes Modena	rinv.
Lube Civitanova - Monza	3 - 0
Itas Trentino Tn - Consar Ravenna	3 - 0
Sir Safety Pg - Gas Sal. Piacenza	rinv.
Cisterna Latina - Prisma Taranto	3 - 1
Verona - Kioene Padova	3 - 1
Tonno Callipo Vv (riposa)	

	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	41	15	13	2	43	12
Lube Civitanova	37	15	12	3	40	10
Itas Trentino Tn	34	15	11	4	37	19
Leo Shoes Modena	33	15	12	3	39	17
Gas Sal. Piacenza	25	16	8	8	32	31
Allianz Milano	23	14	8	6	28	27
Monza	22	16	8	8	30	34
Kioene Padova	17	15	7	8	26	35
Cisterna Latina	17	15	5	10	25	35
Verona	16	16	6	10	23	39
Prisma Taranto	15	15	4	11	23	34
Tonno Callipo Vv	9	14	3	11	15	36
Consar Ravenna	2	13	0	13	7	39

PROSSIMO TURNO (30/1/2022): Allianz Milano - Sir Safety Pg, Consar Ravenna - Tonno Callipo Vv, Kioene Padova - Prisma Taranto, Leo Shoes Modena - Lube Civitanova, Cisterna Latina - Gas Sal. Piacenza, Monza - Itas Trentino Tn. Riposa: Verona.

Volley serie A1 Donne — 16

Bartoccini F. Pg - Unet Busto Ars.	1 - 3
Delta Despar TN - Il Bisonte Fi	1 - 3
Igor Gorgonz. No - Imoco Conegliano	rinv.
R.Mutua Chieri - Vallefoglia PU	3 - 0
Sav.B. Scandicci - Bosca S.B. Cuneo	3 - 2
E'piu' Casalmagg. - Acqua&Sapone Rm	2 - 3
Vero Volley Monza - Volley Bergamo	3 - 1

	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	34	13	12	1	38	10
Vero Volley Monza	34	14	11	3	38	15
Sav.B. Scandicci	34	15	12	3	38	17
Unet Busto Ars.	32	15	10	5	36	22
Igor Gorgonz. No	31	13	11	2	33	11
R.Mutua Chieri	25	13	9	4	30	19
Il Bisonte Fi	20	12	7	5	24	23
Bosca S.B. Cuneo	19	14	6	8	28	31
E'piu' Casalmagg.	13	15	4	11	16	34
Delta Despar TN	10	14	2	12	17	37
Acqua&Sapone Rm	10	14	4	10	14	35
Volley Bergamo	9	13	3	10	17	33
Vallefoglia PU	9	14	3	11	13	37
Bartoccini F. Pg	8	13	2	11	15	33

PROSSIMO TURNO (30/1/2022): Acqua&Sapone Rm - Bartoccini F. Pg, Bosca S.B. Cuneo - Il Bisonte Fi, Delta Despar TN - Sav.B. Scandicci, Igor Gorgonz. No - Vero Volley Monza, Imoco Conegliano - E'piu' Casalmagg., Vallefoglia PU - Volley Bergamo, Unet Busto Ars. - R.Mutua Chieri

Rally

Loeb trionfa a Montecarlo a 47 anni

Il francese Sébastien Loeb, che compirà 48 anni il 26 febbraio, alla guida di una Ford Puma M-Sport diventa il pilota più anziano a vincere una gara del campionato del mondo dopo la vittoria al Rally di Montecarlo davanti a Sébastien Ogier (Toyota). Con la sua nuova copilota Isabelle Galmiche, il nove volte iridato si è regalato l'ottantesima vittoria nel Campionato e l'ottavo Montecarlo. Ha eguagliato il record di successi nel Principato detenuto dal connazionale Ogier, classificatosi secondo dopo una foratura nella penultima speciale. Loeb ha preso il comando nella penultima tappa quando il rivale francese Sebastien Ogier, che aveva oltre 20 secondi di vantaggio, ha subito una foratura. Il precedente vincitore più anziano del Wrc era lo svedese Bjorn Waldegard, che ha partecipato al Safari Rally del 1990 in Kenya a 46 anni e cinque mesi. «Mi sento davvero felice! Non mi aspettavo molto quando sono venuta qui, ma è stata una bella lotta», ha detto Loeb: «Ogier è stato davvero veloce e ho faticato un pò ieri e anche stamattina». L'irlandese Craig Breen, su un'altra Ford M-Sport, ha completato il podio. Né Loeb né Ogier gareggeranno a tempo pieno nel campionato 2022 che ha visto l'introduzione di nuove auto ibride.

DEBUTTANTE L'arbitro Nika Amashukeli (foto dai canali social della federazione georgiana) con i suoi assistenti, sopra il presidente della Fir Marzio Innocenti

«GEORGIA AL 6 NAZIONI ITALIA TRE ANNI PERSI»

▶Il presidente della Fir Innocenti e il sorpasso di Amashukeli sugli arbitri italiani: «Nessuno sgarbo, se allora avessimo seguito il suo percorso ci sarebbe anche Piardi»

RUGBY

«Nessuno sgarbo di World Rugby all'Italia nel debutto di un arbitro georgiano al Sei Nazioni prima di un italiano. Se in passato non fosse stato perso tempo nel programma di formazione, insieme a lui oggi probabilmente ci sarebbe anche il nostro Andrea Piardi».

Il presidente della Federazione italiana rugby (Fir) Marzio Innocenti è categorico nel commentare una delle più importanti novità del prossimo torneo Sei Nazioni, che inizierà il 5 febbraio: l'ingresso della Georgia. Non al posto dell'Italia come squadra, uno dei temi di dibattito da anni, ma con Nika Amashukeli. Il 27enne arbitro a cui il 27 febbraio è stata affidata la direzione proprio di Irlanda-Italia. Una doppia beffa. Perché in 23 anni di partecipazione al torneo nessun italiano è mai stato designato per arbitrare una partita. Perché Amashukeli, arbitro di una nazione di tier 2 (secondo livello) come la Georgia, dopo essere stato il primo nel 2021 a dirige il test di una nazionale di tier 1 (Galles-Canada), ora supera i colleghi italiani di tier 1 in un altro storico debutto.

Purtroppo però non è un caso. È il frutto degli errori nella politica arbitrale fatta dalla Fir, a partire dall'aver tolto l'autonomia al settore, subordinandolo a quello tecnico. «Partiamo da un dato di fatto - spiega Innocenti - Amashukeli è un ragazzo di qualità. Il debutto nel Sei Nazioni se l'è meritato al termine di un percorso formativo di tre stagioni. Ha accettato di diventare professionista. World Rugby ha investito su di lui affidandogli un coach irlandese, Dave McHug. Ha avuto scambi con le principali Union. Ha fatto tutti i passaggi necessari, dal Pro 14, alle coppe europee, ai test di vario livello. Ora arriva in cima al percorso. Se ce l'ha fatta un georgiano, ce la può fare un italiano, un giapponese, o qualsiasi altro. Perciò io vedo la designazione come una garanzia, non uno sgarbo. Il discorso vale per gli arbitri come per la Nazionale. Dobbiamo far vedere al mondo e al Sei Nazioni che stiamo migliorando e crescendo davvero come squadra e movimento. Allora i risultati, e i riconoscimenti, arriveranno».

«LA DESIGNAZIONE DI UN GEORGIANO È UNA GARANZIA ANCHE PER NOI, SE MOSTREREMO DEI MIGLIORAMENTI»

DE SANTIS, DAMASCO, MITREA

La domanda scontata è: perché l'Italia non ci è arrivata prima della Georgia, con i vari De Santis, Damasco, Mitrea? Visto che da 23 anni, a differenza della Georgia, siede al banchetto del Sei Nazioni?

«Perché i nostri arbitri hanno scelto di non diventare professionisti al 100%. Perché il board di Wr non aveva fiducia nel nostro percorso formativo. Perché con gli ultimi direttori di gara, Piardi e Gianluca Necchi, abbiamo perso tempo. Tre anni fa non abbiamo fatto quello che ha fatto Amashukeli. Ora insieme alla nuova struttura arbitrale federale, composta da Mitrea, Giacomel, Dordolo e dal resto del consiglio del Cnar, stiamo provando a recuperare il tempo perduto.

L'irlandese Alain Rolland è tornato a fare da coach ai nostri migliori direttori di gara. Fino al 2021 World Rugby aveva detto che di arbitri italiani nel Sei Nazioni non se ne sarebbe parlato. Ora possiamo riprovarci. Nel gruppo degli emergenti c'è anche Clara Munarini, designata per il Sei Nazioni under 20 e che spero riesca ad andare al Mondiale femminile di settembre. Perché il primo arbitro italiano nel Sei Nazioni non potrebbe essere una donna?».

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

Ruzza e Halafihi candidati per Parigi Il nodo dei sostegni

Antonio Liviero

Due settimane al debutto di Parigi nel Sei Nazioni. Indizi sono arrivati proprio da Oltralpe, dal Benetton Treviso, principale serbatoio della Nazionale, impegnato a Lyon in Challenge Cup.

Dai Leoni una prova di buona sostanza sia sul piano generale che individuale. Intanto la tenuta atletica: sono rimasti in partita fino alla fine. Al 73', quando è stato estratto il surreale cartellino giallo per Lucchesi, il punteggio era sul 15-10, lo stesso con cui si era chiuso il primo tempo. Nella ripresa l'energia è stata all'inizio tutta trevigiana, con le accelerazioni di Marin, Padovani, Ioane, poi Halafihi e Negri lanciati dentro la difesa, con il limite di sostegni poco puntuali ed efficaci che hanno impedito la continuità del movimento avanzante. Poi dal 50', è vero, l'inerzia è passata dalla parte francese. Il Lyon ha occupato il campo con intelligenza, ha aperto la linea trevigiana con una combinazione di corse orizzontali, passaggi a vuoto, incroci che hanno sollecitato più volte il corridoio tra Brex e Padovani. Ma il Benetton era presente, si è opposto con sufficiente ordine e una pressione che ha consentito di recuperare possessi importanti. Solo con l'uomo in meno negli ultimi 7' il punteggio francese ha preso corpo.

Sul piano dei reparti la coppia di seconda linea Canno-ne-Ruzza si candida per lo Stade de France. Ruzza è stato esuberante: dominatore in touche, con almeno un paio di rubate, si è proposto costantemente sull'asse frontale. Un gioco completo e mobile quello del padovano. In terza linea Negri sta più che bene e non da oggi, speriamo che non cali da qui a marzo, quando arriveranno gli appuntamenti decisivi. In crescita anche Steyn, esplosivo Halafihi, con Zuliani, dalle interessanti potenzialità, sempre presente e dedito a compiti di sacrificio. In mediana Marin, a parte qualche sbavatura difensiva, ha mostrato personalità sufficiente in vista del debutto nel Torneo. La linea dei trequarti era quella titolare della Nazionale cui si aggiungeranno Garbisi all'apertura e Mori all'ala. Ioane è il solito treno lanciato sulla linea del vantaggio, Padovani da novembre ha ritrovato fiducia, si inserisce, ha un piede potente e preciso, è fisico e va sui palloni aerei. La coppia di centri Morisi-Brex appare la più affidabile sul piano difensivo, con Zanon che può aggiungere qualcosa nell'attacco della linea. Ma Ruzza, Negri, Halafihi, Steyn, Ioane e Padovani al momento sono i ball carrier su cui puntare.

Sui loro avanzamenti a Lyon sono state costruite diverse occasioni da meta, quattro nitide nel primo tempo non capitalizzate per lo scollamento dai sostegni, come si è detto, che ha isolato e indotto al tenuto il portatore della palla, ma forse anche la corsa degli attaccanti dovrebbe seguire traiettorie e modulare la velocità in modo da non finire nel sacco. Insomma, il ct dovrà lavorare sui riferimenti comuni per giocare meglio insieme. E concretizzare. Altri errori sono stati di scuola, come Braley che scarica su Ioane prima di fissare i difensori. Dalla mischia chiusa, invece, pochi ruggiti, a parte il superbo ingaggio che ha originato la meta di Brex. Questo per restare alle indicazioni di Lyon dove non ci sono state occasioni per vedere il maul. Anche questo un settore nel quale Crowley e Moretti (da ieri il raduno al Pyanini center di Verona) dovranno fare gli straordinari. Così come nel gioco al piede e nella difesa. Per arrivare all'Olimpico con la Scozia e a Cardiff il 19 marzo con qualche carta importante da giocare.

TOUCHE Federico Ruzza

Australian Open, Berrettini ai quarti

TENNIS

MELBOURNE Grinta, talento e tanta voglia di continuare a sognare. Colpi e virtù griffate Matteo Berrettini, ancora una volta capace di entrare nella storia del tennis italiano. Non solo è il quarto azzurro ad arrivare così avanti dopo De Stefani (1935), Pietrangeli (1957) e Caratti (1991), ma è anche il terzo tennista tricolore con più quarti di finale Slam all'attivo (cinque). Soprattutto, ha raggiunto almeno una volta i quarti di finale in tutti i major. Condivide questo traguardo con altri 48 giocatori nell'era Open, di cui nove ancora in attività. Nomi del genere di Novak Djokovic, Roger Federer e Rafael Nadal. E con questo risultato, Berrettini è già certo di scalare una posizione nella top ten della classifica Atp, dal settimo al sesto posto.

NELLA STORIA Matteo Berrettini

Sul palcoscenico prestigioso della Rod Laver Arena di Melbourne, l'azzurro ha conquistato un posto tra i migliori otto agli Australian Open, battendo 7-5, 7-6, 6-4, dopo due ore e ventidue minuti di lotta, lo spagnolo Pablo Carreno Busta, n.21 Atp e 19esima testa di serie. «Ci tenevo tanto ad avere ancora un'occasione di andare avanti qui dopo quello che era successo lo scorso anno - ha detto a caldo l'azzurro -. Sono stato preciso con il servizio, sentivo che la percentuale era buona ma non credevo così alta. Servire bene mi ha fatto arrivare più fresco nei turni di risposta. Sono contento, perché dopo i cinque set con Alcaraz ho recuperato bene. A causa dell'infortunio a Torino la pre-season è stata breve ma intensa: la mia squadra è stata brava a portarmi fino a qui». Prossimo ostacolo, il francese Monfils: «A New York fu un match durissimo, pieno di emozioni per entrambi, ci conosciamo bene: sarà sicuramente una battaglia».

METEO

Piogge al Sud, stabile altrove. Freddo ovunque.

DOMANI

VENETO
Nubi basse o nebbie diffuse tra pianure e prealpi in diradamento durante il giorno. In serata torna qualche banco di nebbia sulle basse pianure venete.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni di tempo stabile e in prevalenza ben soleggiato. Al mattino addensamenti nuvolosi tra alto Garda e Vallagarina. Venti deboli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e anticiclonico ma con nubi basse e foschie estese tra notte e mattina su gran parte della regione, in successivo sollevamento. Tra pomeriggio e sera prevalenza di cieli poco nuvolosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	5	Ancona	-1	6
Bolzano	-2	10	Bari	4	10
Gorizia	-1	7	Bologna	1	7
Padova	0	7	Cagliari	5	14
Pordenone	-1	7	Firenze	-2	11
Rovigo	-1	6	Genova	4	12
Trento	0	8	Milano	1	6
Treviso	0	8	Napoli	3	10
Trieste	5	9	Palermo	7	11
Udine	0	7	Perugia	-3	6
Venezia	2	6	Reggio Calabria	3	9
Verona	0	8	Roma Fiumicino	2	10
Vicenza	0	6	Torino	1	6

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità. Condotto da Marco Frittella, Monica Giandotti
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cuc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
13.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
14.35 **Elezioni del Presidente della Repubblica** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Elezioni del Presidente della Repubblica** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
21.25 **Non mi lasciare** Serie Tv. Di Ciro Visco. Con Vittoria Puccini, Alessandro Roia, Sarah Felberbaum
23.35 **Chi sarà il Presidente?** Att.
1.15 **RaiNews24** Attualità
1.50 **Il Caffè di Raiuno** Attualità.

Rai 2

7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **Good Witch** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Ralf Little, Kris Marshall, Aude Legastelois-Bidé
22.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Il commissario Lanz** Serie Tv
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità
23.20 **La versione di Fiorella** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Terza Pagina** Attualità.

Rai 4

6.35 **Rookie Blue** Serie Tv
7.20 **The UnXplained** Documentario
8.05 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
9.40 **Elementary** Serie Tv
11.10 **Rookie Blue** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.10 **Resident Alien** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Elementary** Serie Tv
18.10 **Rookie Blue** Serie Tv
19.45 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Seven Sisters** Film Avventura. Di Tommy Wirkola. Con Noomi Rapace, Glenn Close, Willem Dafoe
23.30 **Senza freni** Film Azione
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
2.40 **Project Blue Book** Serie Tv
3.20 **Rookie Blue** Serie Tv
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.00 **I mestieri del cinema: lo sceneggiatore** Doc.
6.15 **Lungo la via della seta** Doc.
6.45 **Le linci ed io, ritorno nei boschi** Documentario
7.40 **Lungo la via della seta** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Orlando Furioso** Teatro
12.50 **Art Night** Documentario
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Wild Australia** Documentario
16.00 **Il matrimonio di Figaro** Teatro
17.45 **Brahms** Documentario
18.20 **Art Night** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Art Night** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario.
22.15 **Effetto Domino** Film
23.55 **Roma Caput Disco** Documentario
1.05 **A soul journey** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.30 **Speciale Quarta Repubblica Quirinale** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Speciale Stasera Italia Quirinale** Attualità
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
23.45 **Tiki Taka - La Repubblica**

Iris

6.20 **Due per tre** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Hazzard** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Serenate per 16 bionde** Film Commedia
10.30 **L' Altra Donna Del Re** Film Storico
12.50 **Maverick** Film Western
15.25 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western
17.10 **Non mandarmi fiori!** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Blow** Film Drammatico
23.35 **Cuore selvaggio** Film Drammatico
2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.05 **Maverick** Film Western
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Non mandarmi fiori!** Film Commedia
5.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento. Condotto da Drew Scott, Jonathan Scott
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Black Book** Film Drammatico. Di Paul Verhoeven. Con Carice van Houten, Thom Hoffman, Halina Reijn
23.45 **Sex Life** Documentario
1.00 **Amore e sesso in India** Doc.

Rai Scuola

9.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **La scuola in TV 2021**
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Brain Story**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La Scuola in tv** Rubrica

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **River Monsters: World Tour** Pesca
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Speciale Tg La7** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
0.30 **Tg La7** Informazione
0.40 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Il disegno del Natale** Film Commedia
15.45 **Uno chef per Natale** Film Commedia
17.30 **Natale sotto la neve** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età Vip** Show
21.30 **Natale fuori città** Film Commedia
23.15 **Un Natale inaspettato** Film Commedia

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
8.20 **Electromod con Mario Biondi** Documentario
8.55 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **E' già ieri** Film Commedia
23.25 **Milano-Palermo - Il ritorno** Film Azione

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.30 **L'Altra Domenica** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Primo Piano Brachino** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marte è entrato in Capricorno (ci rimane fino a inizio marzo) e da lì viene a infastidirti, interponendo sul tuo percorso un ostacolo che ti mette in difficoltà. Nella tua inevitabile impulsività potresti reagire arrabbiandoti, litigando, scegliendoti un nemico, un rivale da combattere o sul quale prevalere. Puoi sentirti minacciato ma puoi anche decidere che la sfida è con te stesso. Chi vincerà?

Toro dal 21/4 al 20/5

Con Marte in trigone molte cose diventano più facili perché non solo hai più fiducia nelle tue capacità, sei anche più reattivo, energico, pronto a darti da fare. Al tempo stesso, la Luna in Bilancia può renderti più vulnerabile per quanto riguarda la salute, ma sembra essere una fragilità passeggera, fugace, che non ti compromette. Una nuova idea prende forma: se ci credi riuscirai a realizzarla.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi puoi tirare un sospiro di sollievo, non è mai piacevole avere Marte opposto perché mette l'accento sugli ostacoli. Da oggi rivolge il suo sguardo altrove, liberandoti da una sensazione di impotenza nei confronti dei problemi che intendi affrontare. La Luna in Bilancia sembra volerti compiacere regalandoti una sorpresa gradevole, un incontro con una persona a cui vuoi bene e con cui ami stare.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Bilancia ti aiuta a trovare una dimensione protetta e intima, in casa o in famiglia, dove ti senti a tuo agio. Puoi considerare questa zona di pace interiore come una tana nella quale rifugiarti o come il luogo dove ricaricarti per prepararti a lanciarti in nuove avventure, nuove scorribande giocose. I sogni che accarezzi sono dei motori, inizia a comportarti come se fossero già realtà.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova posizione di Marte potrebbe segnare l'inizio di un periodo che richiede più combattività sul lavoro. È arrivato il momento di impegnarti, di affermare il tuo punto di vista e di fare in modo che le cose vadano come tu desideri. Ci saranno certo degli ostacoli e dovrai trovare le strategie adeguate per convincere gli altri a realizzare quello che intendi fare. Pensi di non essere in grado?

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche a te la nuova posizione di Marte giova, rendendoti più deciso e regalandoti una sorta di autorevolezza che gli altri riconoscono e apprezzano. Tutto quello che riguarda il campo dell'espressione personale e della creatività è favorito, anche se non sei un artista, prova a dedicare un momento della giornata a disegnare, suonare, ballare, recitare una poesia... fa che diventi un rito quotidiano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ancora per oggi la Luna nel tuo segno acuisce la sensibilità e la capacità di ascolto. Sei già bravissimo a far sentire gli altri a loro agio, creando un equilibrio piacevole nelle relazioni. Approfitta di questo transito per sintonizzarti ancora meglio su di te, se tu stai bene potrai dare molto di più e far sentire l'altra persona ancora meglio. La Luna ti consiglia di ascoltarti con attenzione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con Marte e Plutone, i tuoi due pianeti, in sestile, individuerai soluzioni più efficaci e creative alle questioni che dovrai affrontare. Specie in ambito familiare, la situazione non è facile e richiede responsabilità e impegno. Non sempre la comunicazione è fluida e potrebbero nascere delle incomprensioni spiacevoli. Ma i tuoi due pianeti sono un prezioso aiuto e ti faranno trovare la soluzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Abbandonato da Marte, che è uscito dal segno dove è rimasto più di un mese, potresti sentirti un po' svuotato, ma anche alleggerito da quella sorta di eccitazione febbrile che a lungo andare diventa insostenibile. Prenditi un momento per fare il punto della situazione, preso dal bisogno di fare non avevi un momento per osservare le cose e renderti conto di quello che eri riuscito a portare a casa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Finalmente è arrivato il momento di passare all'azione e di affrontare tutte le battaglie che hai intenzione di vincere. Non sei un impulsivo, le tue energie sono concentrate e le organizzi con cura prima di investirle e metterle in gioco. Ma adesso direi che la fase preparativa è superata, che puoi muovere il primo passo accorciando giorno dopo giorno la distanza che ti separa dai tuoi obiettivi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Prima di occuparti di quello che hai in programma oggi, prenditi un momento per verificare nel retrobottega della tua vita se c'è qualcosa da rimettere in ordine, una difficoltà irrisolta o dimenticata, che adesso non puoi più tralasciare ma richiede un tuo intervento. Non c'è più tempo per procrastinare, prendi il coraggio a due mani e liberati da una questione che potrebbe diventare un problema.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi presta attenzione a quello che un amico potrebbe proporti, suggerirti o sottoporti. Rispondi ai messaggi senza rimandare, fai la telefonata che non hai trovato il tempo di fare, potrebbe nascere un bel progetto, qualcosa in cui impegnarti, che genera un dinamismo molto piacevole e che ti rinvigorisce. A volte basta una parola a far scattare la scintilla e a far nascere un progetto importante.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	37	70	78	63	60	59	4	52
Cagliari	71	105	39	76	31	71	15	70
Firenze	67	101	15	76	83	47	40	47
Genova	8	75	66	62	12	40	17	39
Milano	82	97	80	59	8	52	13	48
Napoli	8	118	11	95	75	86	44	62
Palermo	67	88	6	75	9	66	5	64
Roma	53	94	46	73	11	65	12	55
Torino	59	69	50	67	67	60	58	55
Venezia	13	95	50	84	75	66	52	54
Nazionale	18	63	41	51	40	49	70	47

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«QUANTO DOLORE SENTIAMO NEL VEDERE I NOSTRI FRATELLI E SORELLE MORIRE SUL MARE PERCHÉ NON LI LASCIANO SBARCARE! E QUESTO, ALCUNI LO FANNO IN NOME DI DIO»

Papa Francesco

L'analisi

La riforma elettorale che serve alla stabilità

Francesco Grillo

«Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale. È imperdonabile anche la mancata riforma della seconda parte della Costituzione. Convenienze, tatticismi e strumentalizzazioni hanno condannato alla sterilità. Se mi troverò di nuovo dinanzi alla sordità come quella contro cui ho cozzato in passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese». Sembrano passati secoli da quello che fu il più duro discorso mai pronunciato da un Presidente della Repubblica di fronte al Parlamento che lo aveva eletto. Eppure, conserva una sua drammatica attualità il discorso di Giorgio Napolitano che nella primavera del 2013 fu costretto a 88 anni ad accettare la richiesta di un secondo mandato. Richiesta che arrivò da forze politiche arrivate all'ultima spiaggia. Nove anni dopo, dopo sei diversi Governi, due leggi elettorali (drammaticamente simili a quella incostituzionale di cui Napolitano chiese la revisione) e un tentativo di riforma complessiva che non arrivò a compimento, è, ancora, quella istituzionale la premessa a tutte le altre riforme. Quella che ancora manca mentre la politica cerca un successore al successore di Napolitano.

Secondo i sondaggi, tra gli italiani sembrano essere in maggioranza quelli che chiedono la trasformazione della Repubblica in presidenziale sul modello francese o americano. Il nostro Paese ha un problema di stabilità. È semplicemente impossibile costruire un progetto di trasformazione complessiva se, ad esempio, il ministro dell'Amministrazione cambia – come è successo nell'ultima legislatura – ogni 15 mesi. Ma esiste anche un problema di rappresentanza: non può non aumentare lo scetticismo sull'utilità del voto e l'astensione (come dimostrano le ultime elezioni amministrative), se – oggettivamente - ci ritroviamo ad avere il più europeista dei Presidenti del Consiglio a capo di un governo votato quasi all'unanimità da un Parlamento nato dal trionfo di partiti che mettevano in discussione l'adesione all'euro.

Peraltro, la definizione del problema che ci troviamo ad affrontare sarebbe parziale se non considerassimo un altro elemento: è vero che l'Italia sconta un ritardo nei confronti delle altre grandi democrazie occidentali; e, tuttavia, a questa questione si aggiunge, oggi, che anche le democrazie occidentali nel loro complesso sembrano in ritardo rispetto a mutazioni tecnologiche (e ambientali) che ci stanno sfuggendo di mano. La madre di tutte le riforme esige, dunque, leader in grado di vincere tre sfide contemporanee: rendere il sistema più capace di governare; meglio in grado di riflettere nelle proprie scelte le aspettative dei cittadini; riuscirci tenendo conto di trasformazioni che mettono in discussione i meccanismi della stessa democrazia rappresentativa.

Cominciando con la legge elettorale, diciamo che, innanzitutto, è evidente che non possiamo più ridurci a rifarne sempre una nuova (e costantemente ai margini della Costituzione) alla fine di ogni legislatura. Discutere di legge elettorale alla fine di ogni legislatura equivale, grossomodo, a stabilire le regole di assegnazione dei punti in un campionato di calcio alla fine del torneo. Un Parlamento che abbia la dignità di rinunciare alle "convenienze", che tenti di recuperare un ruolo perso, deve riuscire a darsi una legge elettorale che abbia rango costituzionale, capace di durare nel tempo. Ciò è capitato, di recente, solo a quella di cui nel 1993 fu relatore Sergio Mattarella e non è un caso che produsse i governi più longevi della storia repubblicana e, alcune, delle campagne elettorali più partecipate.

In secondo luogo, le forme dello Stato. Può andare bene far eleggere ai cittadini direttamente il Presidente che si occuperà di governare. Ciò dovrebbe, però, avvenire ridefinendo il perimetro dell'Esecutivo rispetto al Parlamento che fa le leggi e ridimensionando le incursioni del primo tra le prerogative del secondo (alle quali ci siamo pericolosamente abituati come se fosse un male necessario). Rafforzare il Parlamento significa, peraltro, superare, proprio come tuonò Napolitano, un bicameralismo perfetto che è paralizzante quanto lo è l'unanimità dei processi decisionali europei: era garanzia di democrazia per Paesi usciti dalla dittatura; in un contesto diverso svuota la democrazia di senso.

In terzo luogo però un sistema politico moderno deve anche finalmente aprirsi ad ospitare sperimentazioni di forme nuove di partecipazione che devono uscire dal ghetto della curiosità accademica. Devono, anzi, esserci meccanismi per valutarle e adottarle su larga scala se di successo. Va legittimata l'utilizzazione di strumenti elettronici per aderire a proposte di legge, discutere specifici progetti su scala locale, condurre sedute dei parlamenti in remoto, presentare liste di movimenti nuovi, proporre referendum più intelligenti di quelli che impongono ottuse scelte binarie.

Sono passati quasi dieci anni dal momento in cui la democrazia italiana scoprì di essersi trascinata in una palude. Per mancanza di visione e di pragmatismo. Toccò ad un uomo di una generazione che per la democrazia aveva sacrificato la gioventù, scuotere un Parlamento prigioniero di sé stesso. Dopo dieci anni non è escluso che si ripeta la scena in maniera grossomodo identica. Con un Presidente famoso per la sua mitezza, costretto a spronare verso un cambiamento sempre più disperatamente urgente. Quel cambiamento richiederebbe una classe dirigente davvero nuova. Anzi un nuovo modo di essere classe dirigente.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e solitudini

Insonnia e dolore: un binomio sottovalutato

Alessandra Graziottin

«Dormo malissimo. L'insonnia peggiora il dolore, che diventa sempre più forte! Non posso continuare così». Tutti l'abbiamo provato. Disturbi del sonno e dolore sono legati. Quale fattore pesa di più, e perché, in questo binomio che erode l'energia vitale e la gioia di vivere? Come possiamo allentare questo legame inquietante?

Molti studi evidenziano come l'insonnia, e i disturbi del sonno ad essa associati, abbiano un ruolo maggiore nel condizionare l'intensità del dolore, più di quanto un dolore cronico possa condizionare la qualità e la quantità del sonno. La questione è seria: l'insonnia colpisce dal 10 al 30% della popolazione, secondo gli studi, con un picco oltre il 56,6% nelle donne dopo la menopausa. Le donne sono più vulnerabili ai disturbi del sonno. Il rapporto tra donne e uomini è 1,5:1 nell'arco della vita. La menopausa, con vampate, sudorazioni profuse e tachicardie notturne, rappresenta un potente fattore peggiorativo dell'insonnia. Fattore sottovalutato, prima di tutto da molti medici che tendono a "normalizzare" ogni disturbo, con qualche lodevole eccezione.

Perché le donne sono molto più vulnerabili al binomio insonnia e dolore, rispetto agli uomini, dopo la menopausa? Da un lato, la carenza estrogenica scatena un'infiammazione cronica in molti organi e tessuti: per esempio artrite/artrosi e dolori articolari triplicano nelle donne dopo i cinquant'anni, rispetto ai coetanei maschi. Dall'altro, apre le porte del cervello ai segnali di dolore che partono dalla periferia del corpo, consentendo una progressiva amplificazione del segnale doloroso che lo rende ancor più invalidante.

Secondo la International Classification of Sleep Disorders, la Classificazione internazionale dei disturbi del sonno (3a edizione), l'insonnia va divisa in tre categorie: quella di breve durata, quella cronica e gli altri tipi. I criteri per diagnosticarla includono: difficoltà ad addormentarsi, difficoltà a restare addormentati con sonno profondo e rigenerante, e tendenza a risvegli precoci nonostante la possibilità di dormire. Questi sintomi si associano a una minore efficienza diurna. La frequenza dell'insonnia completa la diagnosi: ha bisogno di cure chi soffre di insonnia almeno tre volte la settimana per un mese o più. Predispongono all'insonnia una storia familiare di insonnia; ansia e ipereccitabilità; un ridotto stato di salute o chiare malattie intercorrenti; l'avanzare dell'età; e, giustappunto, il dolore cronico. Non curata, l'insonnia pone un dazio gravissimo sulla salute fisica e mentale: accelera il deterioramento cognitivo, e già questa sarebbe un'eccellente ragione per curarla bene. Aumenta ansia e depressione, due seri fattori di progressiva amplificazione dei segnali del dolore. Riduce la capacità lavorativa. Aumenta il rischio di incidenti, anche gravi, in casa, alla guida, sul lavoro. Aumenta il rischio di ipertensione ed eventi cardiovascolari, fra cui l'infarto e l'ictus. L'insonnia diventa quindi causa diretta di nuovi fattori di neuroinfiammazione e di dolore. Amplifica la percezione degli stessi segnali dolorosi. Aumenta il viraggio del dolore da "nocicettivo", amico, perché segnala un danno da evitare o da cui sottrarsi, a "neuropatico": il dolore che è diventato malattia in sé, proprio perché si è potentemente radicato nelle vie e nei centri del dolore situati nel cervello.

Per ridurre la vulnerabilità all'insonnia è indispensabile ripartire dagli stili di vita, ancor più negli anziani. Occorre evitare di chiudersi in casa in penombra, anche per il caro-bollette. E' essenziale uscire ogni giorno a camminare alla luce, meglio al mattino: questo mantiene il ritmo circadiano di produzione della melatonina, minima di giorno, massima di notte, un ritmo appiattito se di giorno si resta in casa a dormicchiare. Migliora la sintesi dei recettori della melatonina, che altrimenti si riducono molto con l'età. Aumenta le endorfine, molecole della gioia, e la serotonina, molecola del buonumore, combattendo la depressione e l'ansia, riducendo così la vulnerabilità sia all'insonnia sia al dolore. Per le donne dopo la menopausa, è efficacissima la terapia ormonale sostitutiva ben personalizzata: «Non dormivo così bene da due anni! E metà dei dolori sono andati via!», è il commento felice delle donne che riassaporano il piacere di dormire bene. Estrogeni e progesterone sono i grandi custodi della qualità del sonno e della sua architettura raffinata. Se il disturbo persiste, allora è necessario rivolgersi allo specialista del sonno.

In sintesi: un buon sonno accarezza e promuove la salute mentre riduce il dolore. E ci regala più energia e più fiducia nella vita.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/1/2022 è stata di **48.973**

offerte DI VALORE

valide fino al 27 gennaio 2022

ARANCE MORO
2 kg - 1,98 €/rete

COSTATA DI BOVINO
PASSO DOPO PASSO DESPAR*

FORMAGGIO MONTASIO D.O.P.
FRESCO LATTERIE FRIULANE
9,90 €/kg

PROSCIUTTO CRUDO
NOSTRANO
CARNE 100 % ITALIANA
18,90 €/kg

PIZZA REGINA
ALTA MARGHERITA CAMEO
375 g - 4,51 €/kg

YOGURT DESPAR
GUSTI ASSORTITI
8X125 G

BISCOTTI MULINO BIANCO
ASSORTITO
350 g - 2,83 €/kg

BIRRA HEINEKEN
660 ml - 1,35 €/L

DETERSIVO LAVATRICE
LIQUIDO BIOPRESTO
ASSORTITO
36 LAVAGGI 1800 ML

Il valore della scelta

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Gennaio 2022

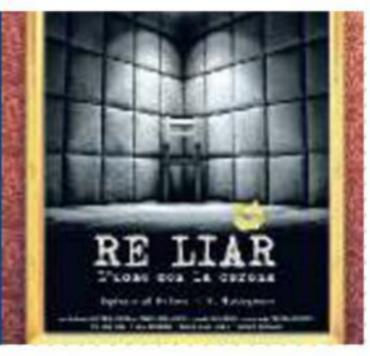
San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa. Pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò ai cristiani la devozione e l'amore di Dio.

-2°C 7°C
Il Sole Sorge 7:38 Tramonta 16:58
La Luna Sorge 0:01 Cala 10:49

DONNE E LAVORO STORIE DI ABUSI E DISPARITÀ IN UNO SPETTACOLO CON SORPRESA

A pagina VIII

Teatro
Sul palco di Osoppo debutto nazionale per il "Re Liar" di "Anà-Thema"

A pagina IX

Musica
Borse di studio e masterclass per le formazioni da camera

La Fondazione Luigi Bon di Udine rinnova l'impegno nei confronti dei giovani musicisti con due borse di studio.

A pagina VIII

Vaccino dai medici, flop in Friuli

▶In provincia di Pordenone via alle iniezioni negli ambulatori
A Udine operazione al palo, i dottori sono fuori dalla campagna

▶Da oggi la regione è in zona arancione con nuove regole
In una settimana più di 30mila casi, il picco si avvicina

La regione sta rimontando, anche se resta indietro rispetto alla media nazionale. Ma ora serve un altro scatto, un nuovo colpo di reni della campagna vaccinale. E per compiere questo scatto fondamentale tornano a scendere in campo i medici di base. Lo fanno però solamente in provincia di Pordenone, perché nel Friuli centrale i dottori di famiglia sono letteralmente spariti dalla campagna vaccinale negli ambulatori. Intanto in una settimana più di 30mila contagi e ricoveri in crescita. Da oggi la regione passa in arancione.

Agrusti a pagina II

VACCINI Un medico di base

Con il bob finisce sotto un'auto Grave una bimba

▶L'incidente nel parcheggio dello Zoncolan
La piccola ha 4 anni. Ricoverata a Trieste

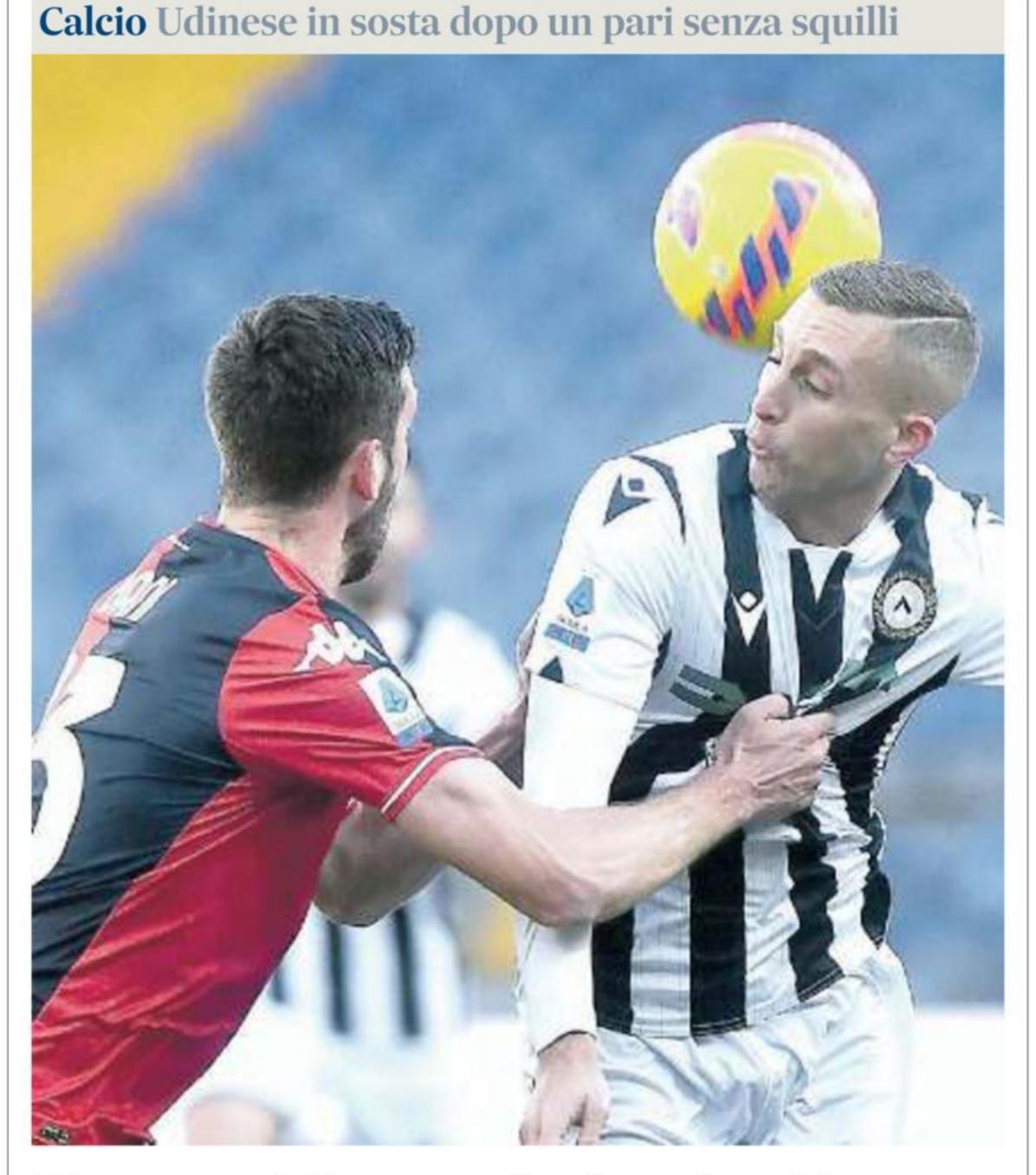
Il bob, con a bordo una bambina di quattro anni, è sbucato all'improvviso nel parcheggio dello Zoncolan, versante di Sutrio, finendo tra le ruote di una Volkswagen Tiguan condotta da un austriaco. Erano le 13.30 di ieri e per le sorti della piccola di San Donà di Piave, si è temuto il peggio. Un'anestesista pediatrica del Burlo Garofalo le ha prestato i primi soccorsi assieme allo zio che l'aveva portata a divertirsi sulla neve. È stato trasportata in elicottero al Cattinara di Trieste.

A pagina VII

La tragedia
Scuola e alternanza Fa discutere la morte di Lorenzo

Alternanza scuola-lavoro. La morte di Lorenzo fa discutere il mondo della scuola e della politica. I dirigenti scolastici temono strumentalizzazioni.

A pagina V

Calcio Udinese in sosta dopo un pari senza squilli

Bianconeri, l'attacco ha le polveri bagnate

Trecento minuti senza gol, contando naturalmente anche i 120' di Coppa Italia a Roma con la Lazio. Intanto l'Udinese va alla sosta del campionato con l'obiettivo di "ricaricarsi" dopo il periodo buio del Covid. Alla ripresa, contro il Torino, non ci sarà Deulofeu.

A pagina X

Lo studio
Con Omicron i ricoveri sono meno lunghi

I fattori concomitanti sono due: la variante Omicron, così diversa rispetto al virus originario da causare effetti diversi anche dal punto di vista clinico, e il cambio di alcuni parametri, primo fra tutti quello che consente ai medici in corsia di dimettere un paziente anche con il tampone rapido. Sta di fatto che i tempi medi di ricovero di una persona colpita dal Covid si sono ridotti.

A pagina III

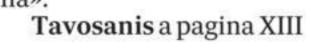
Nel cantiere
Bagni senza elettricità Scatta l'esposto

Servizi igienici poco igienici e spogliatoi privi di elettricità, riscaldamento e acqua calda. È la situazione che i sindacati denunciano in merito alle condizioni dei lavoratori nei capannoni di Trivignano Udinese, acquisiti dall'azienda che ha vinto l'appalto della Net per la gestione dei rifiuti nella Bassa. Fiadel Csa Nord-Est (con il segretario Maurizio Contavalli) e Fiadel Udine (con Dimitri Pavan) hanno presentato un esposto al Dipartimento di Prevenzione.

Pilotto a pagina VII

Un podio mondiale nello slalom a Lillehammer

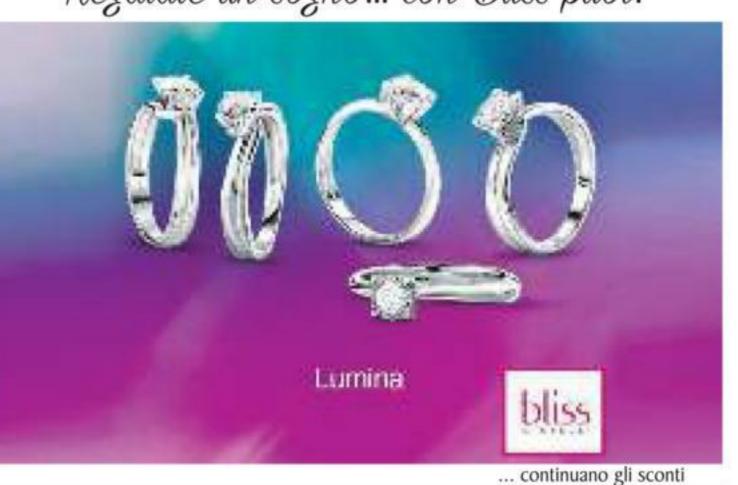
Ai Mondiali paralimpici degli sport della neve di Lillehammer, in Norvegia, è arrivata una medaglia tutta "targata" Friuli Venezia Giulia. Nella gara di slalom della categoria Visually impaired femminile, la sciatrice monfalconese Martina Vozza e la sua guida, la tarvisiana Ylenia Sabidussi, hanno conquistato il terzo gradino del podio nella sfida vinta dalle britanniche Menna Fitzpatrick e Katie Guest davanti alle austriache Elina Stary e Celine Arthofer. «Non mi aspettavo un podio in slalom – dice Vozza, quinta nel gigante -. Ho solo cercato di sciare meglio possibile e attaccare. Ho avuto fortuna».

Tavosanis a pagina XIII

SCIATRICI Ylenia Sabidussi e Martina Vozza a fine gara

Calcio serie D
Il Cjarlinsmuzane resta in dieci e il Caldiero lo colpisce due volte

La domenica della ripresa del campionato di serie D si rivela amara per il Cjarlinsmuzane. Contro il Caldiero Terme la squadra di mister Moras esce sconfitta dal "Della Ricca" (0-2), facendosi anche superare in classifica dagli scaligeri. Decisiva un'espulsione tra i bluarancio nel primo tempo.

A pagina XII

BLUARANCIO Sconfitta casalinga

L'emergenza Covid

LA CAMPAGNA

Vaccini in ambulatorio Medici di nuovo in pista ma solo nel Pordenonese

▶Giovedì "open day" negli ambulatori per favorire chi ha il pass in scadenza

▶In provincia di Udine i dottori di famiglia sono "spariti" dalla mappa delle iniezioni

La regione sta rimontando, anche se resta indietro rispetto alla media nazionale. Ma ora serve un altro scatto, un nuovo colpo di reni della campagna vaccinale, soprattutto per quanto riguarda la somministrazione delle terze dosi. In Friuli Venezia Giulia ha ricevuto il richiamo "booster" più di un cittadino su due e la copertura è arrivata a toccare il 53 per cento della platea di chi avrebbe diritto alla terza iniezione. La media italiana è ormai arrivata al 56 per cento. Mancano tre punti per allinearsi, ma almeno il fondo della "classifica" (rappresentato oggi dal 45 per cento di copertura della Sicilia) è più lontano. E per compiere questo scatto fondamentale tornano a scendere in campo i medici di base. Lo fanno però solamente in provincia di Pordenone, perché nel Friuli centrale i dottori di famiglia sono letteralmente spariti dalla campagna vaccinale negli ambulatori.

FRIULI OCCIDENTALE

Quella che inizia oggi sarà una settimana importante. Giovedì aprirà il nuovo hub vaccinale di San Vito al Tagliamento (a Ponte Rosso), si decideranno i dettagli delle "missioni" nelle valli montane ma soprattutto si vedranno di nuovo i medici di base al centro della campagna vaccinale. «Sono un centinaio - spiega il direttore sanitario dell'AsFo, Michele Chittaro - quelli che, il prossimo 27 gennaio, vaccineranno nei rispettivi ambulatori i propri assistiti. Si tratta di una pratica già diffusa nel territorio di competenza di AsFo, visto che sono più di 15mila le dosi booster finora somministrate, ma che aiuterà a rispettare i tempi per tutte quelle persone alle quali il green pass scadrà il primo febbraio, oppure, che vogliono approfittare di una soluzione di "prossimità" per vaccinarsi, affidandosi al proprio medico curante. Il vaccino utilizzato sarà Spikevax Moderna sia per prime dosi che per quella "booster" (terza dose). Per aderire all'iniziativa, sarà necessario contattare nei prossimi giorni, direttamente il proprio medico curante, avendo l'accortezza di cancellare una eventuale prenotazione già effettuata, nei centri vaccinali preposti». «L'obiettivo di queste iniziative è facilitare l'adesione alla vaccinazione – spiega il direttore generale di AsFo, Joseph Polimeni –. Mettiamo in campo ogni azione utile a questo scopo e con gli open day- portiamo, inoltre, il servizio più vicino ai cittadini con la fondamentale partecipazione attiva alla campagna vaccinale dei medici di medicina generale. Un'opportunità che arricchisce la già ampia offerta vaccinale, garantita nei centri presenti nel territorio dell'area vasta pordenonese, che non hanno mai interrotto la propria attività. Invito i cittadini – conclude sempre Polimeni – a sottoporsi alla vaccinazione e a sfruttare questa ulteriore occasione per superare la pandemia nel più breve tempo possibile».

FRIULI CENTRALE

In provincia di Udine invece è tutto fermo, almeno per quanto riguarda il coinvolgimento dei medici di medicina generale nella campagna di vaccinazione. Non solo non sono in programma gli stessi "open day" che si svolgeranno (a partire dal 27 gennaio) in provincia di Pordenone, ma non ci sono nemmeno ambulatori che attualmente garantiscono ai pazienti dei medici di base di poter ricevere la propria dose comodamente nello studio del dottore di famiglia. «Di fatto in provincia di Udine questo tipo di possibilità non esiste», ha confermato il presidente dell'Ordine dei medici locale, Gian Luigi Tiberio. I medici di medicina generale in provincia di Udine partecipano solo all'attività dei cosiddetti mini-hub. Ma niente punture in ambulatorio.

M.A.

LA REGIONE RECUPERA TERRENO PIÙ DI UN CITTADINO SU DUE HA RICEVUTO LA TERZA DOSE DELL'ANTIDOTO

DOTTORI DI FAMIGLIA Un medico di base in ambulatorio con il vaccino (Nuove Tecniche/Stefano Covre)

In sette giorni 30mila casi Fvg verso il picco della curva Da oggi scatta l'arancione

LO SCENARIO

Il Friuli Venezia Giulia viaggia verso il picco dei contagi e dei ricoveri. Da oggi scatta la zona arancione (i no-vax non potranno uscire dal proprio comune senza Green pass), ma non sembra esserci il rischio di un futuro passaggio in rosso. Nell'ultima settimana per la prima volta più di 30mila contagi (30.994) contro i 26.545 dei sette giorni precedenti. La crescita c'è ma è lineare e non esponenziale. In netta salita settimanale i ricoveri in Area medica, passati da 399 a 450. In calo invece le Terapie intensive, che in sette giorni sono passate da 42 a 38.

Ieri 2.994 casi e due morti, con 23 malati in più nelle Medicine e due in più in Rianimazione. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 40-49 anni (17.54%), seguita dalla 50-59 (16.57%), dalla 30-39 (13.36%) e dalla 20-29 (9.22%). Nella giornata odierna si registrano i decessi di 2 donne: una di 97 anni di Gorizia (deceduta in una Rsa) e un'altra di 70 anni di Latisana (deceduta in ospedale).

I decessi complessivamente sono pari a 4.398, con la seguente suddivisione territoriale: 1.063 a Trieste, 2.135 a Udine, 833 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 172.380, i clinicamente guariti 734, mentre le persone in isolamento sono 60.911. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 238.911 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53.198 a Trieste, 100.103 a Udine, 55.518 a Pordenone, 26.570 a Gorizia e 3.522 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 2 amministrativi, un tecnico, un ausiliario, 3 infermieri, un medico, 4 operatori socio sanitari, 2 psicologi e un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un amministrativo, un educatore, 7 infermieri, un tecnico, 2 medici, 5 operatori socio sanitari e un'ostetrica; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un tecnico, 3 infermieri, un medico e un operatore socio sanitario; nell'Irccs Cro di Aviano di due operatori socio sanitari e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 3 ospiti (Trieste e Paularo) e di 11 operatori (Duino Aurisina, Majano, Fagagna, Gorizia, San Vito al Tagliamento, Cordenons, Tarcento, San Pietro al Natisone, Morsano al Tagliamento e Cividale del Friuli).

Il virus colpisce anche Gea Tra malati e quarantene raccolta dei rifiuti in affanno

RACCOLTA DEI RIFIUTI L'ondata causata dalla variante Omicron ha colpito anche il servizio gestito a Pordenone dalla controllata Gea

I DISAGI

Il virus colpisce anche Gea e causa rallentamenti e disagi nella raccolta dei rifiuti a Pordenone e nei quartieri. I contagi tra alcuni dei dipendenti della società municipalizzata sono corsi veloci. E il numero di assenze negli ultimi due giorni è salito. Il problema è che in questo momento sono a casa ben dodici autisti dei mezzi con i quali viene effettuata la raccolta quotidiana della spazzatura, oltre a qualche altro addetto amministrativo che si era contagiato nei giorni precedenti.

I DIPENDENTI

La "decimazione" tra gli autisti (cinque sono gli ammalati, gli altri sono in quarantena o a casa per altri motivi di salute, come ha precisato il Comune) ha costretto la società a rivedere l'organizzazione dei turni di lavoro per garantire la copertura anche degli altri servizi. Ma con una decina di camion costretti a rimanere fermi nei garage della sede della società a Vallenoncello i disagi con cassonetti stracolmi si stanno manifestando in più di qualche quartiere cittadino. In Comune continuano ad arrivare segnalazioni legate alla difficoltà di depositare i sacchetti e i rifiuti in modo corretto proprio a causa dei cassonetti ormai troppo pieni.

TURNI RIORGANIZZATI

«La società - ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente, Monica Cairoli - sta cercando di riorganizzare nel mondo più veloce possibile il servizio di raccolta con il personale e i mezzi che in questo momento ha a disposizione. Il problema è che l'assenza di dodici autisti contemporaneamente è molto complicata da gestire. Si tratta di addetti molto specializzati in quanto alcuni dei mezzi utilizzati hanno la guida a destra. Perciò non è facile - spiega ancora l'assessore della Giunta Ciriani - trovare sostituti su due piedi, sia all'interno di Gea che all'esterno. C'è solo da auspicare che gli autisti, così come gli altri addetti assenti, possano rientrare gradualmente in tempi abbastanza brevi. In attesa cerchiamo di gestire l'emergenza al meglio, cercando di dare risposte e soluzioni alle molte chiamate di residenti che ci stanno arrivando. Su questo chiediamo ai cittadini la pazienza e la collaborazione».

LE QUARANTENE

Una situazione che sta mettendo in ginocchio l'azienda della raccolta dei rifiuti con i conseguenti problemi nei quartieri. Sono bastati pochi giorni e il contagio ha fatto aumentare velocemente il numero di persone assenti. Non tutti sono ammalati, c'è anche chi è in isolamento. «L'azienda - ci tiene a sottolineare l'assessore - ha da subito messo in atto il protocolli che prevedono la sanificazione dei mezzi a ogni cambio di addetto. Così come ha sempre controllato rigorosamente i Green pass di tutti i dipendenti». E come Gea, in questi giorni in cui il record dei contagi in regione è arrivato a quasi seimila casi al giorno, sono molte le aziende e le fabbriche che contano anche il 20 per cento di assenze tra il proprio personale. Nello stesso Comune di Pordenone, ma anche in diversi altri municipi del Friuli occidentale, il contagio sta colpendo gli addetti amministrativi e sguarnendo gli organici anche negli uffici. Tanto che proprio nei giorni scorso il sindacato provinciale dei dipendenti degli Enti locali della Cgil ha inviato una lettera a tutti i Comuni per chiedere che si torni a una maggiore utilizzo dello smart working proprio per la salvaguardia della salute dei dipendenti e per garantire i servizi negli ambiti in cui è possibile farlo anche attraverso il lavoro a distanza.

Davide Lisetto

A PORDENONE DISAGI PER I CASSONETTI STRACOLMI IN QUALCHE QUARTIERE NELLE FABBRICHE ANCHE IL 20% DI ASSENZE

L'emergenza Covid

SANTA MARIA DEGLI ANGELI Medici e infermieri si prendono cura di un malato di Covid nel reparto di semintensiva di Pordenone

Omicron dimezza i tempi di ricovero

▸Nelle intensive, dove un paziente giornalmente costa 1.500 euro, degenze di 12 anziché 15/20 giorni. Nelle Mediche (700 euro) si è scesi a una settimana

LE DEGENZE

I fattori concomitanti sono due: la variante Omicron, così diversa rispetto al virus originario da causare effetti diversi anche dal punto di vista clinico, e il cambio di alcuni parametri, primo fra tutti quello che consente ai medici in corsia di dimettere un paziente anche con il tampone rapido e non solo con il molecolare oppure di trasferirlo - ancora positivo - in altre strutture. Sta di fatto che rispetto a qualche mese fa, quando a dominare era il ceppo Delta, i tempi medi di ricovero di una persona colpita gravemente dal Covid si sono ridotti. Erano di 15-20 giorni in Terapia intensiva ed ora sono calati a circa 12 giorni; superavano i dieci giorni in Area medica e ora si è arrivati a una settimana. Con un impatto anche sui costi, che incidono pesantemente sui bilanci delle Aziende sanitarie soprattutto dopo l'arrivo della pandemia.

IL QUADRO

Oggi per Covid si rimane meno tempo in ospedale. Lo confermano gli infettivologi che hanno sotto controllo i reparti e i malati di Pordenone e Udine, cioè Massimo Crapis e Carlo Tascini. «Mediamente ora un ricovero ordinario, cioè non grave da Terapia intensiva, dura sette giorni - conferma Crapis - anche se c'è ancora grande differenza tra caso e caso. In Terapia intensiva, invece, si sale mediamente a dieci giorni, con punte di quattordici. Sono anche cambiate le regole per lo "sblocco" - spiega -, ora basta un antigenico negativo per poter mandare il paziente a casa».

NUOVI CRITERI

«In passato - conferma Tascini che dirige Malattie infettive al Santa Maria della Misericordia di Udine - ci capitava di ospitare pazienti anche per uno o due mesi. Questo non accade più, perché sono cambiati i criteri. Possiamo anche dimettere un positivo e spostarlo in un'altra struttura dedicata. La principale difficoltà è ancora determinata dal fatto che spesso, a domicilio, ci sono familiari negativi e l'isolamento impossibile, quindi si prolunga il ricovero. Inoltre la variante Omicron sembra presentare una sintomatologia più breve. Dobbiamo mettere in conto il fatto che ci capitano - in area non critica - anche dei pazienti vaccinati, i quali trascorrono in ospedale un periodo davvero molto breve. A Udine la media per le Medicine Covid è di 6,8 giorni di ricovero mentre per quanto riguarda le Terapie intensive si sale a circa dieci giorni». Dati sovrapponibili a quelli di Pordenone, che testimoniano come con Omicron e i nuovi protocolli si trascorra meno tempo in ospedale a causa del Covid, favorendo così il ricambio e allontanando la saturazione dei reparti. Quindi le restrizioni.

L'IMPATTO ECONOMICO

Quanto costa, in Friuli Venezia Giulia, il ricovero di un paziente malato di Covid? Anche in questo caso l'analisi deve tenere conto della diversa intensità di cura tra le Medicine e le Rianimazioni. Si parte da chi è in condizioni meno gravi: un letto occupato nelle Aree mediche dedicate al virus in regione si aggira attorno ai 700 euro. Ovviamente al giorno. In Rianimazione invece i costi schizzano fino a raggiungere i 1.500 euro al giorno per ogni paziente a rischio vita. La differenza la fanno i macchinari complessi che caratterizzano le Terapie intensive. In questo momento in regione ci sono 40 malati di Covid in condizioni serie (il dato è aggiornato a venerdì) per un costo medio giornaliero di 60mila euro; nelle Medicine i pazienti sono circa 420, per una spesa ogni 24 ore che sale a quota 294mila euro. Un salasso per il sistema sanitario regionale, che però ha vissuto tempi peggiori quando i ricoverati in Rianimazione erano più di settanta e quelli in Medicina anche più di seicento. Allora la Regione spendeva quasi mezzo milione di euro al giorno per i reparti di Malattie infettive e più di 100mila per le Terapie intensive intasate. In chiusura una delle principali differenze: un anno fa il vaccino non c'era, mentre oggi le Rianimazioni sono occupate quasi solo da non immunizzati. Per scelta.

Marco Agrusti

IN PASSATO RICOVERI DI DUE MESI NEL REPARTO MALATTIE INFETTIVE DI UDINE NON SUCCEDE PIÙ

UNA QUARANTINA DI MALATI DI COVID IN RIANIMAZIONE COSTA 60MILA EURO PER GLI ALTRI 294MILA AL GIORNO

La battaglia del certificato verde

No vax, decine di querele contro Draghi

Anche in Friuli Venezia Giulia i no vax e no green pass stanno denunciando il Governo Draghi per violenza privata. Lo fanno utilizzando un modulo preconfezionato dall'avvocato Marco Mori del Foro di Genova, che in una querela di nove pagine ha riassunto le istanze: l'ipotesi di violenza privata sarebbe individuata nelle misure emergenziali attuate dal premier attraverso i decreti legge sull'applicazione del certificato verde. Da qualche giorno anche le stazioni dei Carabinieri della provincia di Pordenone stanno ricevendo le denunce. Si tratta di diverse decine di casi, peraltro in una provincia dove le manifestazioni di piazza sono state molto numerose. Tutti depositano lo stesso modulo, che le forze dell'ordine dovranno poi trasmettere alla Procura delle Repubblica, a cui spetta la valutazione finale. Nella querela si parla di «ricatto vaccinale» e si chiede «l'emissione di provvedimenti cautelari per interrompere le conseguenze del reato in corso». I no vax e no pass scaricano il modulo nella chat di Telegram, lo stampano e poi lo depositano nella stazione di Carabinieri più vicina aggiungendo soltanto la data e la propria firma.

La tragedia

Scuola e lavoro: non si strumentalizzi la morte di Lorenzo

▶Il dirigente Piervincenzo Di Terlizzi: «Alle spalle ci sono anni di esperienza»

▶All'Isis Zanussi 400 studenti nelle aziende Il preside: tutti fanno i corsi sulla sicurezza

LE REAZIONI

La morte di Lorenzo Parelli, il 18enne di Castions di Strada travolto da una putrella al termine di uno stage alla Burimec di Lauzacco, induce il mondo della scuola e della politica a interrogarsi sull'alternanza scuola-lavoro. Il tema è complesso, lo strascico emotivo è ancora forte e, come osservano alcuni dirigenti scolastici, si tende a liquidare la questione in modo troppo sbrigativo. È quello che teme anche Piervincenzo Di Terlizzi, dirigente dell'Isis Zanussi di Pordenone, una fucina di operai specializzati che il mondo del lavoro assorbe velocemente. «È un mondo, quell'alternanza scuola-lavoro, che ha tanti anni di esperienza alle spalle - spiega - Se ne parla poco ed è difficile parlarne in questo momento, siamo costernati per la perdita di un ragazzo di 18 anni che aveva già fatto le sue scelte di vita».

LE ATTESE DEI RAGAZZI

Di Terlizzi teme il pericolo di strumentalizzazioni. «Non è che le aziende fanno a gara per avere gli studenti - spiega - È un impegno, perché i ragazzi devono avere un tutor e devono essere seguiti». Fa capire che gli studenti non vengono mandati nelle aziende allo sbaraglio: «Tutti i ragazzi fanno i corsi sulla sicurezza, non si fa alternanza senza preparazione e a scuola ci sono i laboratori. Inviterei a non dare giudizi eccessivi o polarizzati». Allo Zanussi - 700 studenti - sono gli allievi di terza, quarta e quinta a fare Pcto. Quest'anno saranno poco più di 400. «Seguiranno il progetto di tirocinio che li accompagna nelle industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche - spiega il dirigente scolastico - e ognuno ha il suo percorso e tutor. È una cosa molto attesa, loro sono contenti, fa parte dell'esame di Stato». Lorenzo ha la stessa età di questi studenti che oggi, quando rientreranno in classe, saranno invitati a riflettere proprio sui temi della sicurezza e della conoscenza del lavoro.

IL PARLAMENTARE FRATOIANNI INSISTE SULL'ABOLIZIONE DELL'ALTERNANZA IERI A ROMA CORTEO STUDENTESCO

I CONTRARI

Abolire l'alternanza scuola-lavoro è invece la reazione del parlamentare Nicola Fratoianni (SinistraItaliana). «La morte di Lorenzo il giovane studente del Friuli Venezia Giulia, dopo le parole di cordoglio e di costernazione, dovrebbe indurre tutti ad una riflessione - osserva - quella morte si poteva evitare perché quel ragazzo poteva e doveva essere nell'aula di una scuola». Il vicepresidente della Commissione cultura di Montecitorio ritiene che il percorso, così com'è impostato, non funzioni. «È arrivato il momento di abolirla - insiste - E di investire sulla scuola». È così dicendo aderisce all'appello dello scrittore Christian Raimo e dal giornalista Salvatore Cannavó. Ieri, intanto, 200 tra studenti, anarchici e appartenenti ai centri sociali hanno manifestato per Lorenzo a Roma, al Pantheon. Una protesta non autorizzata, con fumogeni accesi e studenti che hanno provato a sfondare il cordone della polizia.

VITTIMA Lorenzo Parelli, il 18enne morto alla Burimec di Lauzacco

LA SICUREZZA

È sulla promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro che invece insiste il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Giuseppe Nicoli. Le sue parole si inseriscono nella scia dell'intervento del presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. «Dobbiamo essere pronti a recepire ogni suggerimento normativo in materia di sicurezza sul lavoro - afferma - Da parte nostra continuiamo a sostenere la necessità di realizzare, finanziandolo in una delle prossime manovre di bilancio, un Centro per la promozione della sicurezza e dell'addestramento sul lavoro». La tragedia di Lorenzo non può lasciare indifferenti. È un pugno nello stomaco che lascia senza fiato. «Ancora una volta, purtroppo, un infortunio mortale sul lavoro pone la politica dinanzi alla necessità di agire – osserva il capogruppo forzista -. Basta perdere tempo: tutti dobbiamo contribuire a contrastare questa piaga. Da tempo, con il gruppo consiliare di Forza Italia, ho posto sul tavolo la necessità di realizzare un Centro per la promozione della sicurezza e dell'addestramento sul lavoro, di possibile valenza internazionale, per agire sul lato della formazione dal punto di vista pratico, oltre che teorico, come riteniamo sia essenziale». Nicoli ricorda come la tematica sia stata inserita tra le priorità del Tavolo per la terza ripartenza del Fvg. E ricora anche che «con il Pnrr si finanzieranno numerose opere, con cifre mai viste. È ora di fare qualcosa di concreto anche su questa tematica: ce lo chiede tutta la comunità regionale».

R.P.

Spogliatoi senza corrente, Net chiede chiarimenti alla ditta

▶La presidente: sollecitate risposte dopo l'esposto presentato dai sindacati

LA VICENDA

TRIVIGNANO Servizi igienici poco igienici e spogliatoi privi di elettricità, riscaldamento e acqua calda. È la situazione che i sindacati denunciano in merito alle condizioni dei lavoratori nei capannoni di Trivignano Udinese, acquisiti dall'azienda che ha vinto l'appalto della Net per la gestione dei rifiuti nella Bassa. Fiadel Csa Nord-Est (con il segretario Maurizio Contavalli) e Fiadel Udine (con Dimitri Pavan) hanno presentato un esposto al Dipartimento di Prevenzione dell'AsuFc sollecitandone un interessamento; dal canto suo, la spa friulana si è subito attivata inviando una comunicazione alla ditta per avere chiarimenti.

«Chiediamo – scrivono i sindacati nella lettera mandata agli uffici di via Chiusaforte -, l'urgente intervento del Dipartimento di Prevenzione per la inverosimile situazione igienico sanitaria degli spogliatoi di via Triestina, a Trivignano». «Sea Soluzioni Eco ambientali srl, che ha sede a Villanova Canavese ha vinto l'appalto Net della raccolta e trasporto dei rifiuti carta-cartone, organico e vetro e doveva prender servizio ai primi di agosto 2020, ma per una loro indisponibilità fu data una proroga del servizio alla precedente ditta sino a tutto ottobre 2020.

La indisponibilità era causata dall'acquisizione e predisposizione del cantiere per il ricovero mezzi e degli spogliatoi. Pur riconoscendo lo sforzo economico fatto da Sea srl nell'acquisto dei capannoni e spogliatoi, non possiamo sottacere che a distanza di 6 mesi, per ragioni forse non imputabili all'impresa, i lavoratori sono costretti in spogliatoi privi di energia elettrica, riscaldamento, acqua calda e fredda per lavarsi, bagni indecenti».

Net fa sapere di aver contattato l'azienda appaltatrice: «Ci siamo immediatamente attivati e abbiamo chiesto, alla luce dell'esposto, di darci urgente risposta in merito al rispetto di tutte le normative vigenti in materia di igiene e sicurezza – spiega la presidente della Net, Luisa De Marco -. I capannoni sono di loro proprietà perché il nostro capitolato d'appalto chiedeva di avere una sede in loco, non più distante di 50 chilometri dalla zona da servire.

Avevamo già avuto qualche segnalazione su un altro tema, una sorta di disagio da parte degli abitanti perché gli stabili sono in zona residenziale: su quello non potevamo fa nulla, ma siamo tenuti a garantire che tutte le normative vengono rispettate e quindi abbiamo chiesto immediate delucidazioni».

AL.PI.

Con il bob sotto un'auto, bimba grave

▶L'incidente ieri nel parcheggio dello Zoncolan a Sutrio La piccola ha 4 anni ed è stata portata al Cattinara di Trieste

▶Sul Montasio uno scialpinista sloveno precipita nel canale Nord Est per circa 300 metri. Il casco gli ha protetto la testa

I SOCCORSI

SUTRIO Il bob, con a bordo una bambina di quattro anni, è sbucato all'improvviso nel parcheggio dello Zoncolan, sul versante di Sutrio, finendo tra le ruote di una Volkswagen Tiguan condotta da un turista austriaco. Erano le 13.30 di ieri e per le sorti della piccola di San Donà di Piave, si è temuto il peggio. Un'anestesista pediatrica del Burlo Garofalo di Trieste le ha prestato i primi soccorsi assieme allo zio che l'aveva portata a divertirsi sulla neve. Spaventata e molto dolorante, non hai mai perso conoscenza. La centrale operativa della Sores, oltre a un'ambulanza, ha allertato anche l'elisoccorso. Il medico rianimatore, valutata la gravità delle condizioni della bambina e le sospette fratture agli arti inferiori e al bacino, ha deciso di trasportarla all'ospedale triestino di Cattinara. Il codice di allerta, indicato dagli operatori sanitari per evidenziare la gravità delle lesioni, era giallo.

AREA VIETATA

L'incidente, sul quale sono in corso accertamenti da parte degli agenti della Polizia di Stato di Udine addetti al servizio di soccorso piste, si è verificato nel tratto compreso tra l'Hotel Moro, il noleggio sci e il parcheggio. La piccola era con gli zii e si stava divertendo con il bob scivolando su un pendio molto frequentato dai bambini, ma il cui utilizzo è vietato. Molto probabilmente la bambina ha preso velocità, non è riuscita a governare il bob e a fermarsi al limite del parcheggio. La sua corsa è proseguita, si è infilata tra due auto e sbucando nel piazzale è finita sotto l'auto del turista austriaco che procedeva a passo d'uomo alla ricerca di un posteggio. È successo tutto molto in fretta. L'automobilista non ha visto la piccola, ha sentito soltanto il rumore provocato dall'urto e si è fermato subito. I soccorsi sono stati tempestivi e la presenza dell'anestesista ha permesso alla piccola di ricevere cure immediate.

GLI ALTRI INTERVENTI

Ieri sulle Zoncolan sono state soccorse altre due persone, tra cui una sciatrice sul versante Tamai 2. Mentre sul canale Nord Est del Montasio è stato recuperato un 35enne di Lubiana precipitato per 300 metri nel canale della Huda Paliza mentre faceva scialpinismo con un gruppo di connazionali. Sul posto l'elicottero della Protezione civile a bordo due soccorritori della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino. Successicamente l'équipe tecnico sanitaria, calata con una verricellata di trenta metri, ha recuperato il ferito. Fortunatamente lo sciatore, che indossava il casco protettivo, ha riportato traumi agli arti e alla schiena, ma non grave entità considerato il luogo e la lunghezza della scivolata.

«Fermata accessibile abbattuta l'ultima barriera»

Nei giorni scorsi si sono conclusi i lavori di adeguamento della fermata di Città Fiera del bus urbano di Udine numero 9. Ora la fermata è accessibile a tutti: sia ai disabili si a chi ha bimbi in carrozzina.
Il Gruppo Bardelli si era interessato a portare avanti l'iter con le autorità competenti, prendendosi in carico i lavori e sostenendone le spese. Antonio Maria Bardelli, fondatore di Città Fiera ha sottolineato come «Città Fiera da sempre presta particolare attenzione alle esigenze di accessibilità degli spazi per le persone con difficoltà di movimento, non potevamo quindi non abbattere quest'ultima barriera. L'iter è stato molto lungo e complesso e siamo felici che si sia concluso con successo».
Sull'adeguamento della pensilina si è espresso con parole di soddisfazione anche Gianluca Casali, sindaco di Martignacco: «La fermata numero 9, oltre che essere a servizio del centro commerciale è a supporto di via Cotonificio e non solo. Sostenere le spese per il suo adeguamento è un gesto che dimostra lungimiranza e attenzione verso il territorio».

REGISTA
Francesco Bressan firma regia e adattamento, i costumi sono di Lucia Peressin, scenografie di Loris Mason, musiche di Giovanni Vettorello

Il Gruppo teatro Pordenone "Luciano Rocco" porta sul palco dell'Auditorium Concordia "Dannazione donna", di Marco Ferri, con l'attrice Stefania Moras

Otto storie di abusi con finale a sorpresa

TEATRO

Un'opera singolare, una piéce che con leggerezza e ironia mette in luce la condizione della donna lavoratrice. Un testo dalla stringente attualità, visto il rapporto Oxfam sull'occupazione femminile contenuto all'interno del Bilancio di Genere che il Ministero dell'Economia illustrerà in Parlamento nei prossimi giorni e di cui già i media si stanno occupando. Domenica prossima, alle 16, all'Auditorium Concordia di via Interna, il Gruppo teatro Pordenone "Luciano Rocco" porterà sul palco "Dannazione donna", di Marco Ferri, atto unico in tre quadri, che vedrà protagonista, al centro della scena, l'attrice pordenonese Stefania Moras.

DIFFERENZE

Se il capitalismo è stato la forma economica che ha storicamente assottigliato le differenze tra i due sessi, non ha potuto risolvere quella fondamentale: anche ai vertici di un'azienda multinazionale, una donna guadagna circa il 20% in meno di un uomo, a parità di ruolo e funzione. Scritto prima dell'8 marzo del 2017, cioè prima del primo sciopero internazionale contro le disparità salariali, prima del Rapporto Ocse sulla disparità salariale e prima del Word Economic Forum 2017, secondo cui in Italia il 61,5% delle donne che lavora viene pagato poco, "Dannazione donna" risulta ora un testo di ancora più stringente attualità, vista l'ultima legge finalmente uscita sulla parità salariale,e un esempio efficace di teatro civile. Una prova attoriale complessa e affascinante. Sono otto i personaggi di cui Stefania Moras vestirà i panni, otto donne diverse accomunate da un'unica ingiustizia: dalla donna delle pulizie fino alla Ceo dell'azienda, attraverso una cadenza narrativa tra la commedia e il thriller, il buffo e il drammatico, mettendo in scena la realtà lavorativa e sociale delle donne in Italia, con un finale assolutamente sorprendente.

STEFANIA MORAS L'attrice, unica protagonista in scena, interpreta storie di donne diverse all'interno di un'azienda

PROTAGONISTA

Stefania Moras entra nel 2015, da neofita, nel Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, interpretando una piccola parte nello spettacolo per bambini "G'era 'na volta". L'anno successivo, con il ruolo di Mariapia, fa parte del cast della commedia di Luciano Rocco EL FALO', che il Gruppo Teatro Pordenone mette in scena per celebrare il ventennale della scomparsa dell'autore, con la regia di Andrea Chiappori. Nel 2017 entra nel cast di Scjapadure 2.0. Nel 2018 si fa notare nel ruolo brillante di Cesira nell'originale piéce "Mace e matae". Segue un lungo periodo di impegni che culmina nel 2019 con l'assegnazione del ruolo di Margherita, nella nuova produzione di "El ponte de la Silvia" di Luciano Rocco, per la regia di Antonio Rocco. Nel maggio 2020 ha accettato la sfida di portare in scena (a tempo di record) la novità assoluta di Marco Ferri, Dannazione donna, che ha debuttato, per la regia di Francesco Bressan, il 25 agosto 2021 nella rassegna estiva Teatro largo 2021.

L'AUTORE

Marco Ferri (Roma, 1955), svolge attività professionale di comunicazione per agenzie di comunicazione, per istituzioni pubbliche e private, per aziende. Si è formato con Fritz Tschirren e Hans-Rudolf Suter, ha lavorato per e con Emanuele Pirella. Ha firmato importanti campagne, ha scritto filmati pubblicitari diretti da famosi registi, tra cui Roman Polansky, Alessandro D'Alatri, Luca Miniero e Paolo Genovese. Sono oltre 200 i premi e le citazioni di suoi lavori, in Italia e all'estero.

Mateârium

Palestra di scrittura, incontro online

È in programma oggi il secondo dei due eventi propedeutici all'avvio della nuova "Palestra di scrittura" organizzata da Mateârium, dalle 21.10 alle 22.30, sulla piattaforma Meet di Google. In programma esercizi e riflessioni sulla scrittura per allenare la forza creativa. Per iscriversi è sufficiente inviare una mail a info@matearium.it o compilare il modulo disponibile sulla pagina www.matearium.it/palestra-di-scrittura/). Il pubblico potrà ascoltare e commentare in libertà. Ospite della serata uno psicanalista in collegamento da Lisbona, che offrirà delle pillole di consulenza psicanalitica perché ogni partecipante possa avere una chiave di lettura interessante per guardare da una diversa prospettiva i personaggi e le storie creati durante gli incontri.

ENSEMBLE DIALOGOS Si esibirà sabato nella chiesa luterana a Trieste

L'Ensemble Dialogos esegue il poema Judith

MUSICA

L'Ensemble Dialogos, tra le formazioni più note al mondo nel campo della musica antica, si esibirà in concerto a Trieste sabato prossimo, il prossimo 29 gennaio, alle 20, nella Chiesa Evangelica Luterana. Per l'occasione proporrà l'opera Judith, un lavoro centrale del periodo rinascimentale croato. L'Ensemble, che si è esibito sui palchi e i festival di quattro continenti, è apprezzato internazionalmente per il lavoro svolto dalla sua fondatrice, Katarina Livljanic, che, oltre ad essere la voce solista del gruppo, è una studiosa che si occupa della ricostruzione musicale delle opere proposte.

"Ciò che fa sembrare "Judith" sorprendentemente moderna e metafisica è l'incorporazione, da parte di Katarina Livljanic, di altri testi del XVI secolo, che trattano di dialoghi interiori nei momenti culminanti della storia", ha scritto il New York Times, lodando la purezza del suo canto, la narrazione urgente, lo sguardo penetrante e le mani espressive. L'iniziativa è della Comunità Croata di Trieste.

Protagonista l'Ensemble Dialogos, nome significativo ed emblematico per una formazione musicale che da anni conquista il mondo degli estimatori della musica colta rinascimentale, e non solo loro: ne ha scritto, elogiando la formazione, la critica di tutto il mondo, dal New York Times a Le Monde, da Le Figaro a Diapason e La Vanguardia.

Diretto da Katarina Livljani, cantante e musicologa, professoressa alla Schola Cantorum di Basilea, l'Ensemble Dialogos esplora il rapporto con le nostre radici musicali. Fondato a Parigi nel 1997, riunisce cantanti e strumentisti di origini e Paesi diversi, per far rivivere le tradizioni musicali europee, dal Medioevo ai giorni nostri, attraverso la ricerca.

Per la data triestina l'Ensemble Dialogos si presenterà composta dalla voce solista di Katarina Livljani, con Albrecht Maurer (viella e voce) e Norbert Rodenkirchen (flauto e pìffero doppio). Porterà in scena un lavoro cruciale per il periodo rinascimentale croato: Judith (Giuditta), basato sul testo dello spalatino Marko Marulo (1450), stampato a Venezia nel 1521. Un poema che ha viaggiato nel tempo, tanto da guadagnarsi titoli diversi: tratto dal Libro di Giuditta, nel quale la ragazza ebrea, con il suo coraggio e la sua fede, salva la propria città natale. Il tema dell'opera è chiaramente ripreso dalla Bibbia, ma Marulo lo compone imitando lo stile dei poeti epici antichi, specialmente Virgilio, e la tradizione poetica illirica. In quest'opera è chiaro l'intento del poeta di proporre un parallelismo fra l'antica città biblica di Betulia (minacciata dagli Assiri) e la Spalato minacciata dagli Ottomani. Giuditta è oggi considerato il primo poema epico rinascimentale della letteratura croata.

Due borse di studio e masterclass per gruppi da camera

MUSICA

Mentre annuncia il rinvio dello spettacolo "Tutti sù per terra", de I Papu, al 4 febbraio, alle 20.30, la Fondazione Luigi Bon di Udine rinnova l'impegno nei confronti dei giovani musicisti per aiutarli e proseguire nello studio del loro strumento.

Da sempre, uno degli scopi primari della Fondazione Luigi Bon è, infatti, quello di valorizzare i giovani e investire sulla loro formazione. In quest'ottica la Fondazione ha da tempo istitutito le Borse di Studio Munari-Volpini. Grazie al contributo e al sostegno di questi mecenati, l'iniziativa vuole ricordare uno dei primi grandi mecenati friulani del mondo moderno: Luigi Bon.

Le borse di studio - due - sono rivolte a giovani formazioni d'insieme che eseguono musica da camera, che potranno frequentare la Masterclass "Dallo Studio alla Professione" in maniera gratuita, oltre a guadagnare il diritto alla partecipazione a tre concerti, con regolare compenso economico, nell'ambito delle rassegne organizzate dalla Fondazione stessa. Un'occasione che darà così loro la possibilità di mettersi a confronto nello stesso cartellone con professionisti affermati. Una vera e propria occasione per poter entrare, per la prima volta, nel mondo del lavoro artistico.

La Masterclass si rivolge a giovani musicisti tra i 18 e i 30 anni, e prevede un calendario di incontri che va dal mese di febbraio a quello di luglio 2022, per un minimo di dieci lezioni, organizzate ogni due settimane o con cadenza da stabilire in accordo con la segreteria didattica. Il corso si svolgerà presso la sede della Fondazione, a Colugna di Tavagnacco, in provincia di Udine.

ENSEMBLE Giovani musicisti si esibiscono nella sede della Fondazione

La prima borsa di studio è dedicata a musicisti, componenti di ensemble italiani, austriaci e sloveni, che formino un ensemble (dal trio al sestetto), con o senza pianoforte. Mentre, la seconda è destinata a gruppi, che vadano dal duo al sestetto e che abbiano almeno un componente residente in Friuli Venezia Giulia.

Il corso di perfezionamento è curato, in qualità di responsabile didattica e docente principale, dalla professoressa Federica Repini, già docente e camerista affermata nel panorama musicale internazionale. Un percorso formativo d'eccellenza, quindi, quello che la Fondazione Luigi Bon vuole offrire a giovani ragazzi meritevoli.

Per partecipare alla selezione è necessario indirizzare la propria domanda, corredata da tutti i dati, a didattica@fondazionebon.com, secondo le modalità indicate dal bando, scaricabile dal sito Internet www.fondazionebon.com.

Per maggiori informazioni la segreteria è a disposizione all'indirizzo mail didattica@fondazionebon.com o allo 0432.543049.

Debutta a Osoppo "Re Liar" Anà-Thema parte in tournèe

TEATRO

La compagnia Anà-Thema non si ferma, anzi debutta, in anteprima nazionale, domenica 30 gennaio, alle 18, al Teatro della Corte di Osoppo, on un nuovo ed emozionante spettacolo che, subito dopo proseguirà in una tournée nazionale.

Il "Re Liar" di Anà-Thema si svolge interamente in una stanza di manicomio, dove coesistono, in bilico, il senso della follia e della ragione. La riscrittura e la contaminazione del testo Shakespeariano partono già dal titolo, che diventa Liar e non Lear: un re bugiardo quindi! Una riscrittura drammaturgica che si lascia nutrire dal testo originale, creando atmosfere sospese che si alternano tra il dramma e il thriller psicologico, dove i pazienti sono sottoposti a una terapia sperimentale per guarire dalla loro follia, guidati da un medico e un infermiere.

L'INCONSCIO

Il sipario si apre sulla storia di un uomo, un attore, che si trova imprigionato nel suo ultimo ruolo, al punto da sentirsi posseduto da esso. Uno spettacolo che colpisce lo spettatore con giochi psicologici e un colpo di scena, tanto da porre un punto interrogativo sulla trama stessa, la quale si appresta a diverse interpretazioni. Lo spettatore è accompagnato ad entrare nei meandri dell'inconscio del protagonista analizzando perfettamente la sua mente folle e le cause di tale pazzia. Il protagonista usa la follia per negare a se stesso tutti i peccati fatti e i traumi subiti dalla vita, inscenando nella sua contorta mente uno spettacolo nello spettacolo che lo vede vittima di tutto e tutti, costantemente in bilico tra l'attore e il personaggio.

PSICODRAMMA La scena si svolge all'interno di un manicomio

SCACCHI

La scenografia riporta alla stanza d'ospedale psichiatrico, con letti e tavoli di ferro, grandi pareti bianche e un pavimento bianco e nero, a ricordare quell'infinita partita a scacchi che giochiamo ogni istante per mantenere l'equilibrio. Il tempo scorre attraverso i dialoghi tra colui che chiede e colui che racconta diventando il preambolo per approfondire un mondo tanto surreale quanto estremamente vero, dove appaiono i fantasmi dei personaggi della storia. Sul filo sottile della ragione e della pazzia un paziente psichiatrico racconta, all'apice della sua terapia, il suo essere Re Lear...Esprime la sua realtà che appare agli occhi di tutti una lucida finzione ma, che che col passare del tempo riesce ad instillare il dubbio della ragione. Un giovane monarca anziano o solo un uomo che crede di essere un re? Un regno distrutto o solo una famiglia persa per un amore violento? In definitiva, questo Re Liar, consente al pubblico di testare i limiti della ragione e di fronte alla follia e all'assenza di significato, ponendo il dubbio su ciò che è reale e ciò che è finzione.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Lunedì 24 gennaio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Bruno**, di Pordenone, che oggi festeggia i suoi 58 anni, dalla moglie Anette, dalla figlia Lara e dalla sorella Matilde.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Comunale, via Rimembranze 51

Fontanafredda
▶ Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶ Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶ Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Pravisdomini
▶ Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶ Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al T.
▶ San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1

Spilimbergo
▶ Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 16.45 - 21.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.15.
«FRANCE» di B.Dumont : ore 18.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«VAMPYR» di C.Dreyer : ore 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50 - 21.20.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 18.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.10 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30 - 21.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 18.40 - 21.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 18.50 - 21.50.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 20.10 - 22.15.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 20.40.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.45.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 15.30 - 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.30 - 19.00 - 21.30.
«LA CROCIATA» : ore 21.20.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 16.10 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.00 - 19.00.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.40.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.40 - 19.00.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.00 - 19.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.50.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 15.30 - 21.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 17.30.

MARTIGNACCO

▶ **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 15.30 - 17.30 - 20.30.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 18.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 21.00.

Il giorno 23 gennaio improvvisamente è mancato

Alberto Calabresi

Con profondo dolore lo annunciano i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 c.m. alle ore 15 presso il Cimitero Ebraico di Padova.
Si ringrazia sin d'ora coloro che vorranno partecipare.

Padova, 24 gennaio 2022

Centro Servizi Funebri PD Tel 049723004

La Antonio Carraro spa, piange la scomparsa del grande

Sergio Ceccato

che tanto ha contribuito alla nascita ed alla crescita dell'azienda.
Un Un abbraccio alla famiglia Ceccato
Antonio Carraro spa

Campodarsego, 24 gennaio 2022

Piangiamo la scomparsa del grande amico e collaboratore

Sergio Ceccato

Giona per gli amici, compagno di tanti momenti felici
Ci mancherà
Un abbraccio a tutta la famiglia Ceccato
Luciana e Antonio Carraro con Famiglia

Padova, 24 gennaio 2022

Sabato 22 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Mario Ronzani

lo annunciano la moglie Valentina, i figli Daniela con Gaetano e Stefano con Susanna i nipoti Enrico, Michele ed Andrea.

La cerimonia sarà celebrata mercoledì 26 gennaio alle ore 16.00 nella Cattedrale di Asolo .

Asolo, 23 Gennaio 2022

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Gennaio 2022

BIANCONERI UN PAREGGIO SENZA GLORIA

▶Deulofeu, apparso in condizioni non ottimali, sarà squalificato nella sfida contro il Torino alla ripresa del campionato. Cresce Perez e Becao è sempre al top

BIANCONERI

Quella andata in scena sabato pomeriggio al "Ferraris" di Marassi è stata una delle più sbiadite interpretazioni dell'Udinese degli ultimi tempi. C'è mancato poco che il non gioco della squadra bianconera consentisse al derelitto Genoa di riassaporare la gioia del successo che manca dal 12 settembre scorso, quando il Grifone fu corsaro a Cagliari (3-2). Scampata la paura della sconfitta che avrebbe potuto avere serie ripercussioni in vista della ripresa del torneo, il punto è considerato d'oro.

IMBATTUTI

Dek resto si dice sempre così quando il pari viene conquistato in trasferta, e soprattutto quando è "rubacchiato". Perché il Genoa avrebbe potuto anche vincere con due gol di scarta ed è riuscito pure a creare gioco offensivo per segnare anche quando (dal 34' della ripresa) la squadra di casa si è venuta a trovare con l'uomo in meno per l'espulsione di Cambiaso. No, per l'Udinese vista in Liguria non ci sono attenuanti. Mister Gabriele Cioffi in sede di presentazione della gara aveva dichiarato che «non è cambiato nulla dal match contro l'Atalanta». Suvvia, non scherziamo. È vero che il Covid-19 ha penalizzato l'Udinese più di ogni altra squadra di serie A, e lo ammette in coro tutto l'ambiente calcistico, ma negli ultimi dieci giorni la situazione è sensibilmente migliorata. Già allo Stadium di Torino contro la Juve si erano visti progressi sotto ogni punto di vista. In Coppa Italia contro la Lazio poi i bianconeri si sono resi protagonisti di una prestazione importante, pur senza riuscire a segnare, e macchiata da una gaffe in fase difensiva.

SQUADRA

Non solo. Il gruppo bianconero era tornato ad allenarsi quasi al completo, a parte il lungodegente Pereyra. Il solo Deulofeu la scorsa settimana ha avuto qualche problema, ma di questi tempi chi non ne ha? E soprattutto il Genoa per alcune settimane, tra dicembre e gennaio, si è a sua volta ritrovato con numerosi elementi in infermeria. No, le scuse non reggono affatto. Oltretutto sono pericolose, perché a quei bianconeri – e sono numerosi – che hanno steccato al "Ferraris" non si deve concedere alcun alibi. Fa discutere anche la scelta di far giocare a tempo pieno Deulofeu. Viste le sue condizioni sarebbe stato più logico utilizzarlo part-time, dapprima in panca, e poi nel corso della ripresa in campo. Tanto valeva insistere con Success, che in Coppa contro la Lazio è stato richiamato in panchina al 22' della ripresa tra lo stupore generale (sino a quel momento era stato il migliore), si presumeva per non affaticarlo ulteriormente in vista del probabile impiego dall'inizio a Marassi.

FUORI CAUSA

Per Cioffi, Deulofeu è sempre in grado di essere decisivo. Così ha detto il tecnico sabato a fine gara e per questo motivo lo ha lasciato in campo sino alla fine. Una giustificazione che non regge alla prova dei fatti. Lo dimostra la considerazione che nel finale il catalano, ormai stanco e poco lucido, ha commesso il più inutile dei falli. La conseguente ammonizione subita ora lo costringerà a saltare il Torino alla ripresa delle ostilità. E, per quanto riguarda lo spagnolo, di sicuro dovrebbe essere più tranquillo, e non riprendere pubblicamente i compagni quando non lo servono a dovere. Basta pensare che uno come Messi, al fianco del quale il catalano ha giocato nel Barcellona, mai ha redarguito i "suoi" quando sbagliavano una giocata. Non esistono primedonne, sono tutti utili alla causa. Cioffi – e noi siamo dalla sua parte – ha sempre sottolineato che il successo (o la sconfitta) è legato al comportamento del collettivo. Mai del singolo. Fatte queste considerazioni, va aggiunto che non è tutto da buttare, ciò che si è visto a Genova. Là dietro sta crescendo Perez: è un giocatore tosto, arcigno, che il fallo lo commette a ragion veduta. Becao poi conferma di essere una sicurezza. Il brasiliano è un baluardo invalicabile per chiunque: dall'inizio del campionato ha sbagliato un paio di gare al massimo, tanto che alcuni grandi club hanno sguinzagliato i loro osservatori per monitorarlo sistematicamente. Pure Silvestri, dopo un periodo (novembre scorso) non esemplare, si sta segnalando come uno dei migliori estremi difensori. Sicuramente dà più garanzie del genoano Sirigu, che pure è ufficialmente il secondo portiere della Nazionale campione d'Europa. Intanto la squadra ha ottenuto due giorni di riposo e tornerà a lavorare al Centro sportivo Bruseschi mercoledì pomeriggio, in vista della ripresa.

Guido Gomirato

FUORI CAUSA Gerard Deulofeu non potrà giocare contro il Torino alla ripresa del campionato

A UDINESE TV STASERA ALLE 21 IN DIRETTA "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

Zero tiri in porta a Marassi e un'astinenza di 300'

La partita contro il Genoa è stata anti-spettacolare in linea generale, ma soprattutto per l'Udinese, che ha dovuto fare scudo contro una squadra caricata "a pallettoni" dall'arrivo del nuovo allenatore Alexander Blessin. E se il Grifone può maledire la sua imprecisione e la sua mancanza di cinismo dalle parti di Silvestri, i bianconeri, al di là dell'applauso all'impegno del reparto difensivo e dell'applicazione del gruppo, non possono certo essere contentiia di quanto prodotto lì davanti. Se Silvestri si è dovuto ben disimpegnare, per Salvatore Sirigu è stato un pomeriggio "di ferie": nessun tiro verso lo specchio della sua porta è stato scoccato dall'Udinese durante i 95'. E nemmeno il rientro di Gerard Deulofeu dopo l'assenza in Coppa Italia ha ridato concretezza alla squadra friulana. La coppia formata dallo spagnolo e da Beto, forse per la prima vera volta in campionato, ha solo "costeggiato" la gara, senza offrire mai un sussulto che desse l'impressione di poterne cambiare il copione. E oltre al danno, ci sarà anche la beffa della futura squalifica del numero 10, che a Marassi ha rimediato il quinto cartellino giallo del suo campionato. Contro il Torino alla Dacia Arena, al rientro dalla sosta, Cioffi non avrà a disposizione il catalano. Sarà un'occasione d'oro per Isaac Success, migliore in campo in Coppa Italia, di mettersi in mostra, anche se Nacho Pussetto vorrà sfruttare tutta la sosta per mettere in difficoltà l'allenatore.

ALLENATORE Gabriele Cioffi

Il lato positivo è quello del "clean sheet" portato a casa da Silvestri, il secondo nelle ultime tre trasferte (l'altro era stato a Cagliari). Un bottino comunque non male, se si considera che per raggiungerlo in trasferta l'Udinese prima aveva dovuto giocare 24 partite. Non aver incassato reti è comunque una buona inversione di trend, dopo che l'inizio di 2022 in campionato aveva portato in dote ben 8 gol al passivo per il team di Cioffi in 180', anche se bisogna sottolineare come fosse assente il portiere titolare.
Il rovescio della medaglia di queste statistiche si presenta immediatamente quando il mirino si sposta sull'attacco. Quella di Genova è la seconda partita consecutiva senza reti all'attivo. Se si aggiunge la Coppa, l'astinenza va oltre i 300' di gioco. Due gare in bianco la formazione friulana le aveva collezionate in tutte le precedenti 14 di campionato. L'ultima volta in cui non si erano registrati tiri verso la porta avversaria era invece il 6 novembre del 2020 contro il Sassuolo. C'era Gotti in panchina ed era una partita "della paura", con l'Udinese reduce da un filotto di sconfitte e obbligata a muovere la classifica. Presupposti differenti, ma stessi esiti, perché anche quella volta al Mapei Stadium non fu possibile andare oltre lo 0-0. Il quale, alle volte, può essere comunque una buona medicina.

Stefano Giovampietro

Il mercato

Possibile scambio tra Larsen e Lykogiannis

I MOVIMENTI

Testa al lavoro in campo per l'Udinese, sia pure dopo i due giorni di riposo (complice la sosta per le Nazionali), mentre la dirigenza e l'area osservatori restano concentrati sul mercato, che sta per entrare nell'ultima - e decisiva - settimana della "finestra" invernale. Il campionato si è concluso per questo mese di gennaio nel segno di Marco Silvestri, un altro grande colpo del mercato bianconero in estate dopo la partenza di Juan Musso per l'Atalanta.

Sul campo saranno due settimane importanti per prepararsi al meglio al rientro del campionato, quando i bianconeri fronteggeranno prima il Torino in casa e poi il Verona dell'ex Barak in trasferta. Due sfide difficili, anche se non impossibili, in cui servirà sicuramente che tutti siano al massimo.

A proposito di mercato: nel mese di febbraio si potranno vedere in campo i due nuovi acquisti definiti fino a questo momento, che rispondono al nome di Pablo Marì e Filip Benkovic. Lo spagnolo si è presentato più pronto all'uso del croato, anche se entrambi non temono l'impatto con la serie A dopo aver giocato al "ritmo" della Premier League, considerato uno dei tornei più probanti del panorama europeo. La sensazione è che dal rientro contro il Torino entrambi dovrebbero però essere disponibili a un eventuale utilizzo, qualora Cioffi lo ritenga opportuno. Sul rettilineo del mercato invernale, questo sarà per loro il momento del lavoro intenso, diretto ad assimilare i concetti di gioco di Gabriele Cioffi e a prendere bene coscienza della nuova realtà e del nuovo campionato.

Nella sfida della Dacia Arena del 6 febbraio contro i granata di Juric i due si candidano anche per giocare. Soprattutto Pablo Marì, che proverà a prendere il posto di Nehuen Perez, che è in progresso ma mostra ancora ha qualche alto e basso, o anche di Bram Nuytinck, che nelle ultime uscite a tratti è sembrato appannato e non puntuale come il solito. Di certo aumenteranno le possibilità di rotazioni, che non faranno male. La situazione legata a Udogie ha invece fatto notare una piccola mancanza di alternative sull'out di sinistra. Soppy si è ben disimpegnato, ma un esterno mancino naturale potrebbe essere utile.

Proprio sotto questo punto di vista, prende quota la possibilità di uno scambio con il Cagliari che riguardi Larsen e Lykogiannis, con il primo in Sardegna e il secondo a Udine, visto che sono entrambi in scadenza e non rinnoveranno i rispettivi contratti. Una trattativa al momento un po' complicata, soprattutto perché la destinazione cagliaritana potrebbe non piacere al danese. Intanto si intensificano le sirene della B su Nestorovski (Perugia e Crotone). A proposito di cadetteria: esordio agli antipodi per gli ex bianconeri "vicentini". Assist per De Maio, rigore fallito per Teodorczyk.

st.gi.

LA RISCOSSA DEL PORDENONE DEI RAGAZZI

▶Nicolò Cambiaghi ha firmato a Perugia il primo successo stagionale esterno. Prova convincente anche di Lovisa junior
La felicità di Tedino: «Con lo spirito giusto i risultati arrivano»

CALCIO SERIE B

Per i cinesi il 2022, che in Asia Orientale inizierà il primo giorno di febbraio, sarà l'anno della capra. Qui da noi però il 2022 è già iniziato e i tifosi neroverdi, visto il primo successo esterno (1-0) ottenuto dalla truppa di Tedino sabato a Perugia e "l'apertura" del sindaco Alessandro Ciriani alla costruzione di un nuovo stadio entro i confini comunali, auspicano che sia l'anno del ramarro.

LA SVOLTA

Il problematico girone d'andata si era concluso con la sconfitta di misura (0-1) al Teghil con il Lecce, tredicesima battuta d'arresto stagionale, che unita al penultimo posto in classifica con soli 8 punti e a un ritardo dalla zona playout di 8 lunghezze, lasciava pochi spazi alla speranza di mantenere la posizione in B. Un lampo di luce ha squarciato però le nere nubi già giovedì scorso, quando Alessandro Ciriani dichiarò che l'Amministrazione cittadina si sta dando da fare per trovare finanziamenti, modi e tempi per costruire un nuovo impianto entro i confini comunali. «Lo stadio – garantiva nell'occasione il primo cittadino – si farà, indipendentemente dai risultati che la squadra riuscirà a ottenere». Parole accolte ovviamente con entusiasmo da Mauro Lovisa. Alla disponibilità del sindaco bisognava rispondere con i fatti e i ramarri hanno trovato subito il modo di farlo, incassando con l'avvio del girone di ritorno la prima vittoria esterna stagionale.

SPIRITO DI SQUADRA

Il successo al "Curi" è stato propiziato da un autentico supergol di Nicolò Cambiaghi, che ha freddato Chichizola con una micidiale conclusione al volo di destro, su un pallone respinto corto dalla difesa umbra, in piena zona Cesarini. Cosa che conferma come l'invito rivolto da Bruno Tedino ai giocatori di «dare il massimo dal primo all'ultimo minuto» sia stato pienamente recepito. Va segnalato anche lo spirito di squadra esibito dai neroverdi durante la partita, simboleggiato pure dall'invasione di campo dei giocatori in panchina al momento in cui il pallone calciato dall'ex atalantino ha gonfiato la rete dei grifoni. La voglia di aiutarsi l'un l'altro è stata determinante, soprattutto considerando che a Perugia erano assenti giocatori sulla carta importanti come Pasa, Pinato, Camporese, Kupisz e Ciciretti.

LINEA VERDE

Mister Tedino ha fatto ricorso quindi a tanti giovani, come per altro auspicato dallo stesso Mauro Lovisa. «È stata la dimostrazione – commenta lo stesso tecnico – che con lo spirito giusto i risultati possono arrivare anche contro formazioni sulla carta nettamente superiori. Il gruppo che sto allenando ora – aggiunge – è sano e ha un grande attaccamento per la casacca che indossa. La salvezza – puntualizza infine – non è solo una chimera». Fra coloro che hanno spinto di più sull'acceleratore c'è stato Alessandro Lovisa, che sta dimostrando di non essere tornato a Pordenone solo per il nome che porta, e che potrà essere uno degli uomini chiave nella rincorsa almeno verso un posto nella griglia dei playout per la salvezza. A riconoscere i meriti dei ramarri è stato a fine gara lo stesso Massimiliano Alvini. «Noi siamo stati poco aggressivi rispetto al solito e non abbiamo gestito bene la palla quando era in nostro possesso – ha premesso il tecnico dei grifoni -, ma non vanno trascurati i meriti del Pordenone che ha vinto meritatamente».

POLITICA PRODUTTIVA

Mauro Lovisa non può che essere soddisfatto. Se ne sono andati o sono sul piede di partenza giocatori che hanno deluso e che pesavano (e in alcuni casi pesano tuttora) sul bilancio societario. Sono arrivati invece ragazzi di prospettiva, che costano meno e hanno tanta voglia di emergere. Se le cose dovessero veramente andare bene il loro valore oggettivo aumenterà, con ulteriori benefici per le casse neroverdi.

Dario Perosa

CON LE PARTENZE NEL FRATTEMPO SI È ALLEGGERITO IL BILANCIO SOCIETARIO IN MATERIA D'INGAGGI

SERIE B **20**

Partita	Risultato
Alessandria - Benevento	2-0
Brescia - Ternana	1-1
Como - Crotone	1-1
Cosenza - Ascoli	1-3
L.R. Vicenza - Cittadella	3-3
Lecce - Cremonese	2-1
Monza - Reggina	1-0
Parma - Frosinone	0-1
Perugia - Pordenone	0-1
Spal - Pisa	0-0

	P	G	V	N	P	F	S
PISA	39	20	11	6	3	27	15
BRESCIA	38	20	11	5	4	33	20
LECCE	37	19	10	7	2	32	16
BENEVENTO	35	20	10	5	5	33	20
CREMONESE	35	20	10	5	5	30	19
MONZA	35	20	9	8	3	27	21
FROSINONE	34	20	8	10	2	32	18
ASCOLI	32	20	9	5	6	29	27
CITTADELLA	30	19	8	6	5	24	21
PERUGIA	28	20	6	10	4	21	19
COMO	26	20	6	8	6	26	25
TERNANA	24	20	6	6	8	30	32
PARMA	23	19	5	8	6	21	22
REGGINA	23	20	6	5	9	16	27
SPAL	22	20	5	7	8	23	27
ALESSANDRIA	20	19	6	2	11	21	29
COSENZA	16	19	4	4	11	16	32
CROTONE	12	19	2	6	11	21	33
PORDENONE	11	20	2	5	13	16	38
L.R. VICENZA	8	18	2	2	14	18	35

PROSSIMO TURNO (5/2/2022): Alessandria - Pisa, Ascoli - Perugia, Benevento - Parma, Como - Lecce, Cosenza - Brescia, Cremonese - Monza, Crotone - Cittadella, Frosinone - L.R. Vicenza, Pordenone - Spal, Ternana - Reggina

DECISIVO Nicolò Cambiaghi di fronte all'ex Salvatore Burrai: gran gol per lui a Perugia (Foto LaPresse)

Il centrocampista Tabanelli del Frosinone sarà il prossimo acquisto dei ramarri

IL MERCATO

Il campionato di serie B è entrato in pausa. Riprenderà il 5 febbraio con la seconda giornata del girone di ritorno. Resta aperta invece la "finestra" invernale del mercato, che si chiuderà alle 20 del 31 gennaio, quando scadranno i termini per la presentazione dei nuovi contratti. Restano quindi otto giorni per definire gli ultimi acquisti e le ultime cessioni e depositare i relativi contratti. Dopo tale scadenza sarà possibile ingaggiare soltanto giocatori svincolati e cedere gli elementi in soprannumero solo a società militanti in campionati esteri, con mercati ancora aperti.

IPOTESI TABANELLI

Gli operatori di mercato neroverdi sono al lavoro per piazzare gli elementi considerati attualmente in soprannumero e stanno ancora sondando il mercato per integrare la rosa a disposizione di Bruno Tedino. Le ultimi voci relative a possibili movimenti in cui è coinvolto il Pordenone arrivano da Frosinone, dove si ipotizza il passaggio in neroverde di Andrea Tabanelli, considerato fuori dal progetto dello staff dei ciociari. Secondo queste voci, la trattativa per portare il centrocampista in riva al Noncello sarebbe già in stato avanzato. Nessuno mette in dubbio le doti dell'interno nato a Cesena, ma di certo si tratta di un classe 1990, quindi non proprio in linea con le direttive di Mauro Lovisa, che chiede in entrata giovani di prospettiva.

CURRICULUM

Tabanelli è cresciuto nelle giovanili del Cesena, per entrare poi nel mondo dei professionisti indossando la casacca del Bellaria Igea Marina in Lega Pro Seconda Divisione nel 2010. È passato quindi alla Giacomense, sempre in Terza serie, e nel 2012 si è trasferito a Cesena in B (46 presenze in campionato e 2 in Coppa). Nel 2014 è stato ingaggiato dal Cagliari in A. Rientrato a Cesena, un brutto infortunio lo costringe a una lunga assenza. Nel 2016 passa quindi al Pisa, di nuovo in Lega Pro, e contribuisce alla promozione in B dei nerazzurri. La sua carriera è proseguita poi al Padova e al Lecce, con la cui casacca ha conquistato altre due promozioni, prima in B e poi in A. Nel gennaio del 2020 è andato al Frosinone, esordendo con i ciociari proprio nel 2-2 con il Pordenone. Nel febbraio dell'anno scorso è quindi passato al Pescara in prestito. Se le voci dovessero trovare conferma, l'ingaggio di Tabanelli seguirebbe quelli già ufficializzati del difensore Christian Dalle Mura (dalla Fiorentina), dei centrocampisti Davide Gavazzi (svincolato), Alessandro Lovisa (dalla Fiorentina), Dejan Vokic (dal Benevento) e degli attaccanti Daniele Iacoponi (dal Parma) e Giuseppe Di Serio (dal Benevento).

da.pe.

Il calendario dei neroverdi

GOL DA 3 PUNTI I panchinari del Pordenone si fiondano in campo dopo la rete di Cambiaghi

Dopo la sosta il mese decisivo per la salvezza

(d.p.) Il campionato per i ramarri si ferma sino al 6 febbraio, quando ospiteranno la Spal al Teghil (16.15). Sarà un'altra partita fondamentale per continuare a sperare nella salvezza. Gli estensi con 22 punti (11 più del Pordenone), contrariamente alle previsioni di inizio campionato, occupano la quindicesima posizione, ultima valida per mantenere la categoria senza la lotteria dei playout. È ancora ben viva nella mente dei tifosi neroverdi la batosta (0-5) subita dai ramarri a Ferrara nella seconda giornata di campionato, il 29 agosto. La pesante sconfitta costò la panchina a Massimo Paci, esonerato e rimpiazzato da Massimo Rastelli, che poi sarebbe stato silurato in prima persona da Mauro Lovisa, scegliendo Bruno Tedino. Passata la domenica di riposo concessa dal tecnico di Corva, i ramarri si ritroveranno oggi alle 14 al De Marchi per cominciare a preparare la partita. Saranno in campo anche domani e mercoledì, sempre alle 14. Giovedì seduta doppia (10.30 e 14.15), venerdì lavoro alle 14 e sabato alle 10.30. Probabilmente analogo il programma della settimana successiva. Con la Spal inizierà un vero tour de force. In 20 giorni i ramarri dovranno giocare 6 partite. Il 12 febbraio saranno a Parma, il 15 ospiteranno il Cittadella, il 19 andranno a Reggio Calabria, il 22 riceveranno la visita del Monza e il 26 saranno al Menti di Vicenza. Sarà una sorta di minitorneo che molto probabilmente deciderà il ruolo definitivo del Pordenone in campionato. Agguantare la salvezza diretta o attraverso i playout, dopo un girone di andata che si può definire fallimentare, costituirebbe una nuova grande impresa del Pordenone sotto la gestione di re Mauro Lovisa.

LA RIPRESA IL 6 FEBBRAIO CONTRO LA SPAL CHE ALL'ANDATA COSTÒ IL POSTO A MASSIMO PACI

DECANO Michele Giordano (ultimo a destra) non riesce a stare seduto in panchina

GIORDANO: «LE SCUSE SONO SOLO DEI DEBOLI»

▶Il tecnico che siede da 12 anni consecutivi sulla panchina del Torre ha le idee chiare
«Quando debuttai tra i professionisti io avevo appena 17 anni e non c'erano i fuoriquota»

IL PERSONAGGIO

Vedo e prevedo: «La stagione si chiuderà regolarmente e per il salto in Eccellenza sarà spareggio tra Maniago Vajont e Prata Falchi. Campo deputato? Quello di Torre». È l'incipit di Michele Giordano, 50 anni compiuti in ottobre, che da giocatore con la valigia in mano si è trasformato in allenatore stanziale, il "Ferguson" di Pordenone.

DECANO

È proprio lui il mister più longevo sulla stessa panchina: da 12 anni guida i viola di Torre. Due sono i giocatori con lo stesso numero di stagioni in via Peruzza, ossia il centrocampista Paolo Peressin e l'attaccante Nicola Giordani. Tutti gli altri sono arrivati e andati, sempre nel nome del rinnovamento dei ranghi e del pescare a piene mani dal vivaio.

Merito di chi?

«Di Claudio Schiavo - garantisce Giordano -, viola fino al midollo».

Il deus ex machina del Torre per voi è dirigente, "scudo" e uomo mercato. Come è cominciato il vostro rapporto?

«È successo 30 anni fa. Allora militavo da calciatore con la Pro Patria a Busto Arsizio e ogni lunedì tornavo a casa per vederlo giocare in porta con lo Sport 88 futsal di Poincicco, guidato da Enrico Lugo. Pesava la metà e bloccava anche le mosche. Un autentico spasso».

Lei, sempre da centrocampista girovago, ha un trascorso anche nel Pordenone. Cosa ricorda?

«Erano anni bellissimi "targati" Ettore Setten, Pierantonio Rigo e Gastone Espanoli. Partiti dalla Promozione, arrivammo arrivati in D in un quadriennio. Una cavalcata impossibile da dimenticare».

Dall'esperienza in neroverde passò al Conegliano; quindi Pozzuolo con Giorgio Papais e Paolo Miano, Opitergina e Valvasone Asm allora presieduto da Mauro Lovisa. Poi il rientro al Centromobile, da dove Allievo era partito alla volta della Sampdoria. Riavvolgiamo il nastro?

«Il mio primo amico a Genova fu Marco Lanna, l'attuale presidente. Quando arrivai alla Samp, lui era difensore della Berretti».

Non solo calcio. Tra i suoi amici c'è pure Juri Chechi, il signore degli anelli. Come mai?

«Lo conobbi quando militavo nel Varese, perché avevamo la camera vicina. Ancora adesso qualche volta ci sentiamo».

Chiusa la parentesi in campo, cominciò quella di tecnico a San Martino di Campagna. Chi fu il "gancio"?

«Mi chiamò Michele Del Savio. Adesso con me gioca il figlio Sebastiano, gli anni corrono».

Un biennio lì, poi altre due stagioni sulla panca del Vibate, con presidente Fulvio Spitz. E arriva la chiamata della vita. Quella del Torre, con la squadra appena retrocessa in Prima. E arriva la telefonata di Schiavo. Cosa le disse?

«Poche e chiare parole: dobbiamo tornare immediatamente in Promozione. Ricordo bene la prima sconfitta, contro il Vallenoncello, con un piazzato dell'ex Flavio Gomiero al 90'. Poi tutto bene e missione compiuta».

Cosa chiede ai suoi ragazzi?

«Prima di tutto i valori umani e a Torre ho trovato terreno fertile. Dopo il crollo dall'Eccellenza, la società è stata encomiabile. Ha fatto quadrato e abbiamo cambiato strada, valorizzando il settore giovanile. Forse per necessità, forse per convinzione. Fatto sta che essere parte attiva di un progetto non mi ha fatto cambiare strada, sempre cercando di non disperdere risorse e patrimonio umano».

Nel vostro spogliatoio vige una regola sacrosanta. Si può rendere pubblica?

«Presto detto: le scuse sono dei deboli. Quando siamo in difficoltà è inutile arrampicarsi sugli specchi. Bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare a testa bassa».

Le difficoltà in avvio di stagione?

«Erano in preventivo. Partendo con la preparazione dopo Ferragosto, perché siamo dilettanti, è giusto che le ferie vengano trascorse con la famiglia. Chiaro che poi paghi lo scotto. Ma va bene così a tutti, la società in primis. Ho la fortuna di avere dei dirigenti che, nei momenti no, fanno da scudo tirando dritto, senza curarsi degli umori esterni».

Per lei l'obbligo dei fuoriquota ha un senso?

«No, io esordii in C a 17 anni e non per l'anagrafe. Se uno è bravo è giusto che abbia la possibilità di emergere e credo che un allenatore faccia di tutto per aiutarlo».

È luogo comune, però, affermare che questa regola è stata introdotta anche perché i mister si fidano di più dei giocatori esperti. Vero o falso?

«Se sbaglia un cosiddetto esperto non succede alcunché, se invece è un giovane finisce subito sulla graticola. Io credo che i veterani debbano mettersi a disposizione, facendo crescere i ragazzi. Nel calcio, come in tutti gli sport di gruppo, la cosa più importante è creare lo spirito di appartenenza. E ai cosiddetti vecchi, così come ai tecnici, non può mancare la pazienza. Tutti devono fare la loro parte, anche fungere da stampelle dell'autostima quando serve».

La classifica di Promozione è veritiera?

«Mi aspettavo un po' di più dalla Sacilese, che credo rientrerà nel gruppo delle migliori. Tutto sommato, però, l'attuale graduatoria rispecchia le forze. A cominciare dal binomio in vetta: Maniago Vajont e Prata Falchi sono state costruite per imporsi».

Come finirà?

«Sarà spareggio - sentenzia tra il serio e il faceto –, magari proprio a Torre».

Ma è un campionato livellato verso il basso o verso l'alto?

«Verso l'alto, nessuno molla e tutte le squadre possono rappresentare un pericolo. Per me il livello si è notevolmente alzato».

Si ricomincerà davvero?

«Sì, magari a metà febbraio e non all'inizio».

Cristina Turchet

MISTER Michele Giordano, tecnico di lungo corso a Torre

«NEL NOSTRO SPOGLIATOIO VIGE UNA REGOLA CHIARA QUANDO SI È IN DIFFICOLTÀ BISOGNA LAVORARE DI PIÙ»

«IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE FINIRÀ CON LO SPAREGGIO TRA PRATA FALCHI E MANIAGO VAJONT»

Il Cjarlinsmuzane in 10 si arrende due volte al Caldiero

▶L'espulsione di Ndoj cambia la partita e la ripresa è fatale

SERIE D

Il Cjarlinsmuzane torna a calcare il rettangolo verde dopo un mese. Lo fa contro i veronesi del Caldiero Terme a porte chiuse, secondo l'ordinanza comunale per evitare assembramenti, con il chiaro intento di centrare l'intero bottino. La domenica si rivela però amara per la squadra di Moras, che esce sconfitta dal "Della Ricca" facendosi anche superare in classifica dagli scaligeri. Ritmi blandi nella prima mezzora. I termali osano di più e non concedono spazi. A eccezione di un miracolo di Moro al 5' su Boldini, la partita non vive particolari emozioni e l'equilibrio regna. La svolta arriva al minuto 35, quando Ndoj rimedia il secondo giallo in 2', mettendo così in salita il match per la formazione di casa, che comunque riesce il primo tempo a reti bianche, sfiorando anche la rete con una punizione di Michelotto.

Sempre nei primi 45' da segnalare due timide proteste, una per parte, per contatti in area. Nessun dubbio per il direttore di gara. A inizio ripresa Moras schiera Tobanelli al posto del bomber Rocco e Akafou per il neoacquisto Del Savio, cambiando di fatto l'assetto tattico della squadra. Ma il Caldiero Terme parte con maggior mordente, per sfruttare la superiorità numerica per centrare il colpo grosso, mettendo in difficoltà i friulani con attacchi insistiti. E al 54' arriva il gol del vantaggio: Cherubin insacca da pochi passi alle spalle dell'incolpevole Moro. Il Cjarlinsmuzane prova a reagire ma non riesce a impensierire i veneti, sempre ben organizzati e attenti in fase difensiva. Al 67' Zerbato raccoglie un filtrante e trova l'angolo giusto per il raddoppio che mette in ghiaccio la vittoria. Moras prova a cambiare nuovamente la sua squadra con l'ingresso di Forestan. Il tempo per raddrizzare la partita ci sarebbe, ma i friulani peccano di precisione nella manovra e non riescono a creare pericoli dalle parti di Aldegheri. Il possesso di palla rimane saldamente in mano al Caldiero Terme che, al triplice fischio dell'arbitro Graziano, può così festeggiare l'importante vittoria, confermandosi bestia nera dei bluarancio dopo il successo a Carlino nella stagione passata. D'obbligo ora per il Cjarlinsmuzane provare a voltare subito pagina e cercare di riscattarsi sin da domenica prossima a Mestre.

ma.be.

CJARLINSMUZANE	0
CALDIERO	2

GOL: st 9' Cherubin, 22' Zerbato.
CJARLINSMUZANE: Moro, Del Savio (st 1' Akafou), Brigati, Ndoj, Dall'Ara, Poletto, Bussi, Pignat, Michelotto (st 20' Venitucci), Agnoletti (st 15' Bran), Rocco (st 1' Tobanelli, 24' Forestan). All. Moras.
CALDIERO TERME: Aldegheri, N'Ze Marcus, Baldani, Filiciotto, Rossi, Cherubin, Zerbato (st 35' Moscatelli), Boldini (st 5' Burato), Martone (st 32' Braga), Viviani (st 8' Manarin), Lerco (st 40' Rossignoli). All. Chiecchi.
ARBITRO: Graziano di Rossano.
NOTE: espulso al 35' Ndoj. Ammoniti Brigati, Dall'Ara, Michelotto, Viviani e Boldini. Recupero: pt 1', st 5'. Gara giocata a porte chiuse.

BRUTTA CADUTA
Una chiusura difensiva da parte dei giocatori del Cjarlinsmuzane: i bluarancio sono l'unica compagine regionale che milita nel campionato di serie D

BRONZO PARALIMPICO MONDIALE

▶Nella neve norvegese di Lillehammer brindano la monfalconese Vozza e la tarvisiana Sabidussi ▶Oggi sono attese le convocazioni azzurre per le Olimpiadi invernali con tanti friulani

SPORT INVERNALI

Una medaglia tutta targata Fvg, quella ottenuta dall'Italia ai Mondiali paralimpici degli sport della neve di Lillehammer, in Norvegia. Nello slalom della categoria Visually impaired femminile, la sciatrice monfalconese Martina Vozza e la sua guida, la tarvisiana Ylenia Sabidussi, hanno conquistato il terzo gradino del podio. La gara è stata vinta dalle britanniche Menna Fitzpatrick e Katie Guest davanti alle austriache Elina Stary e Celine Arthofer. «Non mi aspettavo un podio in slalom – racconta Vozza, quinta nel gigante -. Ho solo cercato di sciare meglio possibile e attaccare. Ho avuto fortuna». Le fa eco Sabidussi, che in un recente passato ha partecipato a gare internazionali di sci alpino quando gareggiava con la squadra regionale: «Dopo tutta la sfortuna degli ultimi mesi, tra classificazioni, Covid e altri problemi, ci voleva anche un po' di fortuna. Abbiamo dato il massimo e finalmente sono arrivate due manche complete, senza grossi errori». Entusiasta della prova di Martina e Ylenia è il presidente del Comitato paralimpico italiano Luca Pancalli: «È la prima medaglia iridata in carriera per questa atleta giovanissima, ma anche la prima per noi in una gara femminile in questi Mondiali - dice -. Un risultato che dimostra la ricchezza e la potenzialità della squadra azzurra e ci fa guardare con ottimismo al presente e al futuro delle discipline paralimpiche invernali».

OLIMPIADI

È attesa per oggi l'ufficializzazione, da parte del Coni, della spedizione italiana per i Giochi di Pechino. Per quanto riguarda i friulani, possono considerarsi certi della partecipazione la biathleta Lisa Vittozzi, i fondisti Martina Di Centa, Cristina Pittin e Davide Graz, i combinatisti Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin. In attesa di notizie invece la slalomista Lara Della Mea, i bobbisti Giada Andreutti e Mattia Variola e il saltatore Francesco Cecon, che ieri per la prima volta ha avuto accesso a una gara di Coppa del Mondo a Titisee-Neustadt (Germania) dopo aver superato la qualificazione, piazzandosi 49°. Tra i candidati d'inizio stagione, niente da fare per il velocista Emanuele Buzzi (che ha disertato la tappa di Coppa del Mondo di Kitzbuehel dopo le brutte sensazioni di Wengen) e lo snowboarder Michele Godino, dirottato nel weekend appena trascorso nella Coppa Europa di sbx.

SALTATORE Lo sciatore friulano Francesco Cecon

BIATHLON

Continua il momento delicato di Lisa Vittozzi, che nella 12.5 km mass start di Coppa del Mondo di Anterselva ha nuovamente mancato tutti i colpi nella prima serie a terra, chiudendo al trentesimo e ultimo posto la gara vinta dall'altra azzurra Dorothea Wierer, che correva in casa. Nove complessivamente gli errori della sappadina nell'ultima gara prima di Pechino. Intanto si sono conclusi a Pokljuka (Slovenia) i Campionati Europei Juniores: nella 10 km a inseguimento Sara Scattolo, autrice di una bella rimonta, è risalita dalla ventisettesima posizione di partenza alla nona finale. Meno fortunata la gara della sorella Ilaria, dodicesima al via, che ha chiuso quarantunesima.

SCI ALPINO

Sappada ha ospitato due slalom Fis Njr, riservati agli Under 21, organizzati dallo Sc Sappada sulla pista Nera Eiben, con in palio il Trofeo Zollia-Cargo-Porto San Vito. Al via 186 sciatori provenienti da Italia, Croazia, Gran Bretagna, Bulgaria, Malesia, Repubblica Ceca, Cile, Spagna, Finlandia, Austria, Slovenia, Polonia e Nuova Zelanda. Nella prima giornata si sono imposti la bulgara Eva Vukadimova e Nicolò Costella. Terzo Alex Ostolidi dello Sci Cai Monte Lussari. Ieri dominio al femminile di Caterina Sinigoi, triestina della squadra regionale, mentre il croato Roko Begovic ha vinto la prova maschile, nella quale il tarvisiano del Bachmann Sport College Arturo Severi si è piazzato quinto.

Bruno Tavosanis

BRONZO A LILLEHAMMER La coppia agonistica formata da Ylenia Sabidussi (a sinistra) e Martina Vozza nel settore paralimpico degli sport della neve

Aquaticrunner tra le isole di Grado e Lignano

SWIMRUN

Lavori in corso per la nona edizione dell'Aquaticrunner, sfida di swimrun in calendario domenica 18 settembre, con partenza dalla Git di Grado alle 6.50 e traguardo a Lignano Sabbiadoro. La distanza classica, con arrivo a Lignano Pineta in piazza Marcello D'Olivo consiste in 33 chilometri suddivisi in 26,7 di corsa e 6,3 di nuoto. Viste però le condizioni attuali della pandemia, si è optato per una versione ridotta, allo scopo di sopperire alla poca preparazione degli atleti legata ai lockdown in giro per l'Europa, soprattutto nella frazione natatoria, e a una logistica più snella.

Così quest'anno il traguardo è previsto in una nuova location, mai toccata come arrivo: piazza Fontana a Lignano Sabbiadoro, con 27,1 chilometri totali, di cui 21,75 di corsa e 5,35 di nuoto. Resta inteso che se le condizioni di pandemia a settembre dovessero essere ancora tali da garantire l'eliminazione degli assembramenti e la distanza sociale di un metro, si valuterà quale possa essere la posizione più idonea per partenze e arrivi. Come è del resto stato fatto nel 2020 e 2021, quando la sfida era stata accorciata.

La gara prevede come scenario le isole che delimitano il mare aperto con la laguna di Grado e Marano. Gli atleti dovranno attraversare i tre canali che le separano, per poi alternare nuoto e corsa fino a giungere a Lignano, dove affronteranno l'ultimo è più impegnativo tratto della competizione. Si prevede l'alternanza di due tratti di nuoto di uno e 1.1 chilometro, alternati da un'uscita e rientro dal mare, tra il Faro rosso e la Beach arena, con un'ulteriore uscita all'altezza del Bagno Italia di Sabbiadoro e un tratto di corsa finale di 600 metri dalla Beach arena alla finisher line posizionata in piazza Fontana. La sfida è prevista a numero chiuso, con 275 atleti. Vi si accederà con due modalità: per titoli (75 posti) e per qualificazione. L'edizione 2022 dovrebbe assegnare per quarta volta il mondiale individuale di swimrun, se l'emergenza sanitaria lo permetterà. In ogni caso assegnerà comunque il titolo nazionale Csen di swimrun (classe coni CI001). Si prevede ancora una diretta televisiva in digitale terrestre e streaming.

Diana Group al comando anche senza giocare

▶Finato sorride: «I nostri risultati parlano da soli»

CALCIO A 5

Nonostante il turno di riposo, il Diana Group Pordenone mantiene le distanze con le dirette inseguitrici. Merito del Miti Vicinalis, che ferma a sorpresa l'Udine City al PalaCus (1-4). Una vittoria che fa rumore, perché si tratta del primo successo alla formazione di Vazzola, fino alla vigilia ultima con soli 5 pareggi. Non basta la marcatura bianconera di Chtioui, perché gli avversari calano il poker con Otero, Vecchione, Santos e Laino. Un altro sabato di soddisfazioni per i neroverdi primatisti, che si sono limitati a guardare da casa le altre partite di giornata.

«I risultati parlano da soli, abbiamo messo tanta umiltà e "fame" in ogni partita», è il commento del pivot pordenonese Federico Finato, sulla prima parte di stagione della sua squadra. Poi però aggiunge: «Dobbiamo continuare su questa strada, senza abbassare la guardia, perché anche le altre stanno facendo un gran campionato. Basta un passo falso per cancellare tutto». Anche il laterale Marco Milanese è entusiasta del percorso neroverde: «Da subito abbiamo saputo imporre il nostro gioco, frutto del duro lavoro settimanale e di una mentalità vincente, quindi non mi stupisce essere lì, ce lo meritiamo».

IL MACCAN PRATA STENDE I VENETI E RIDUCE IL GAP DALLA VETTA UDINE CITY, BRUTTA CADUTA DAI MITI

Mentre il Pordenone si gode i frutti del primo quadrimestre in campo, il Maccan recupera parte del distacco dalla vetta (da -6 a -3) e si riporta al secondo posto, al pari con Udine. Lo fa battendo e scavalcando una diretta concorrente, il Futsal Cornedo, ora terzo a 27. Al PalaPrata s'impongono i padroni di casa per 6-3, grazie a un secondo tempo in discesa. Gli ospiti vicentini, privi di bomber Amoroso, si sono portati inizialmente in vantaggio con Brancher, poi hanno subito l'uno-due del tandem Douglas-Stendler. Nella ripresa si è ripetuto Douglas. A seguire, acuti di Gabriel, Imamovic (primo squillo giallonero) e Spatafora.

Sorpresa a Castelfranco, dove i padroni di casa del Giorgione hanno surclassato il Palmanova: 10-1. Cerantola apre le danze, Manesco realizza due volte e così il primo tempo si chiude sul 3-0. Monologo locale nella ripresa, con Cerantola, Ferri, Salvetti (tripletta) e un Alemao-bis.

Pubblico amico decisivo anche nel derby di Padova, dove l'Isola5 batte con il minimo scarto (5-4) i biancoscudati. Il successo è frutto dei gol di Casara (due), Concato, Fink e Siviero. Per gli avversari inutili ai fini del risultato le reti di Gastaldello, Cabral e Arrepiù (doppietta). Cade il Sedico a San Martino, tana della Gifema Luparense (3-1). Non si è giocato a Belluno. La sfida tra Canottieri e Grangiorgione è stata rinviata per la positività di alcuni tesserati locali al Covid.

Alessio Tellan

FUTSAL Il tecnico pratese Marco Sbisà (Foto Dozzi)

GENERAZIONI IN CASA TINET Il tecnico Dante Boninfante e il regista Mattia, suo figlio, esultano insieme al termine di una sfida vittoriosa dei gialloblù pratesi (Foto Moret)

I BONINFANTE SENZA CONFINI

▶Papà Dante allena il figlio Mattia nella Tinet Prata seconda in classifica nel campionato nazionale di A3 di pallavolo

▶«Ci unisce il tifo calcistico per la Juventus, ma lasciamo il volley fuori dalla porta di casa. A parte le cene con Marica»

VOLLEY

Non sono molti i casi di genitori che, nelle squadre di alto livello, allenano i propri figli. È successo per esempio a Cesare Maldini, che da grande giocatore è passato in panchina e allenato il figlio Paolo. Ci stanno provando, a Prata, Dante e Mattia Boninfante. Con buona pace degli illustri rossoneri, sul campo di calcio professano un'incrollabile fede calcistica juventina, tanto che uno dei regali ricevuti dal giovane Mattia fu una stella allo Juve Stadium.

COPPIA D'ASSI

I risultati finora sono stati eccellenti, visto che i gialloblù della Tinet, con la squadra più giovane dell'intera serie A, dopo 11 vittorie di fila sono al secondo posto del girone Bianco di A3. Dante, classe '77, sul campo rivestiva il ruolo di regista e ha avuto una lunghissima carriera da giocatore in Superlega tra Treviso, Ferrara, Montichiari, Verona, Piacenza, Modena, Latina, Milano e Trento. Nel suo palmares due scudetti, una Champions League, una Coppa Cev, due Coppe Italia, una Supercoppa europea e una italiana. Nel 2001 esordì in Nazionale, con la quale conquistò il bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012. Poi è andato a bottega da uno dei migliori allenatori, Angelo Lorenzetti, facendo l'assistente per tre anni in Superlega con l'Itas Trentino.

Il figlio Mattia, 18 anni non ancora compiuti, vuole ricalcare le orme del padre e si è già tolto parecchie soddisfazioni. Dopo la formazione nel Volley Treviso ha vestito la maglia delle Nazionali giovanili, con le quali ha conquistato l'Europeo 2020 e un sesto posto ai Mondiali di Teheran 2021.

Quali sono le insidie e i vantaggi di essere familiari e nel contempo colleghi di lavoro?

Dante: «C'è grande fiducia perché il rapporto è di stima. La scelta di avere Mattia in squadra è stata fatta da me e dalla società per le sue qualità, non per la parentela. Poi c'è la consapevolezza che ogni gesto e ogni parola viene spesa per il bene di entrambi. Questo succede per tutti i ragazzi che alleno, però credo che Mattia lo percepisca immediatamente. Dall'altro lato si deve stare attenti a non eccedere e parlare di pallavolo 24 ore al giorno. Mi sono imposto che di pallavolo si parli solo nel palazzetto. Per ora funziona».

Mattia: «Il vantaggio è la facilità di comunicazione su consigli e indicazioni. So come ragiona lui e cosa vuole durante una partita o un allenamento. All'inizio poteva essere difficile differenziare la figura del tecnico da quella del genitore, ma si trattava solo di abitudine».

Come si gestisce la sensazione di essere in qualche modo "raccomandato"?

Dante: «Anche a Treviso, dove Mattia ha giocato in tutto il settore giovanile, nell'ambiente esterno - e non certo in società - c'era un po' di gelosia perché si faceva coincidere l'arrivo di Mattia con il mio passato agonistico orogranata. Qualcuno in estate può aver pensato che il suo arrivo a Prata si dovesse al fatto di essere mio figlio. Queste illazioni sono state da lui smentite con i fatti. Già dal primo giorno a Prata non ci sono stati problemi in questo senso. Poi, con tutto l'amore possibile, se avessi portato in squadra un giocatore non adeguato alla categoria avrei messo in difficoltà lui in primis, la società e anche il mio lavoro».

Mattia: «Questi pareri e chiacchiericci nel mondo dello sport ci sono dappertutto e riguardano anche atleti affermati, cosa che io non sono. Sta a noi giocatori smentire con i fatti i pettegolezzi e fare il miglior percorso possibile».

Com'è nata l'idea per Mattia di giocare a pallavolo e come l'ha presa Dante?

Mattia: «Io cominciai con il calcio, poi smisi, ma non perché pensassi alla pallavolo. Mi avevano messo in porta e non mi divertivo più. Avendo visto per anni le partite di volley da spettatore, ritenni che potesse essere bello e divertente provare».

Dante: «Volevo che scegliesse un'attività sportiva con la sua testa e non per seguire il mio esempio. Dopo il calcio non volevo correre il rischio che con la pallavolo non si divertisse tanto, perché quando iniziò era piccolo e quando si è piccoli è più difficile fare le cose che tutti sognano, come schiacciare. Temevo provasse e si stufasse dopo un anno. Invece se ne è innamorato e ha continuato, ma nessuno lo ha mai forzato».

Riuscite a staccare quando siete a casa?

Dante: «In questo siamo piuttosto bravi. A casa lasciamo fuori l'argomento Prata, poi capita di parlare di pallavolo, perché magari guardiamo qualche partita di Superlega. Non deve essere pesante per Mattia perché è giovane e come i suoi coetanei ha mille altri impegni e interessi».

Mattia: «Durante la giornata siamo bravi a discutere un po' di tutto e a staccarci dalla palestra».

Marica, mamma di Mattia e moglie di Dante, come vive la situazione?

Dante: «Per assurdo, quando ceniamo l'unica persona che tenta di parlare di volley è lei, che non ci vede per tutto il giorno e vuole sapere come ce la caviamo. Con Marica tratto questi argomenti in separata sede, quando Mattia è impegnato o fuori con gli amici».

Mattia: «A cena è inevitabile parlarne con mamma, anche se un po' a monosillabi».

Ma chi è più bravo a palleggiare?

Dante: «Mattia. Non in assoluto, ma sono consapevole che io alla sua età non avevo le sue qualità».

Mattia: «No, è meglio lui».

Un pregio e un difetto dell'altro?

Dante: «È determinato, lucido e coraggioso. Come difetto, soprattutto in campo, sembra poco empatico. In realtà sappiamo che è un modo per trovare concentrazione e non perdere lucidità».

Mattia: «Credo che il suo pregio sia l'essere molto chiaro in tutte le situazioni. Su altri fronti è spesso sbadato e anche mamma può confermare».

Nel tempo libero vi capita di avere passioni comuni?

Dante: «Guardiamo le partite di calcio e non ne perdiamo una della Juve. D'estate ogni tanto, se manca qualcuno per le sfide a calcetto, mi chiamano e io mi aggrego volentieri perché sono fortissimo».

Mattia: «Aggiungerei andare al cinema. Ci piacciono i film di fantascienza, d'azione o con i supereroi. Papà ama questo genere e mi ci sono appassionato anch'io».

Prima stagione assieme. Ve l'aspettavate così?

Dante: «Non un inizio così felice. Merito dei ragazzi, perché non hanno patito troppo le difficoltà di adattamento che tutti gli esordienti hanno nell'impatto con una nuova categoria. Non parlo solo di Mattia, ma anche di Porro e Novello, che ha pure sofferto uno stop per un infortunio alla caviglia. Adesso me la sto godendo perché mi divertono. Rendono felice me e tutto l'ambiente. Allenarli è piacevole e i risultati ci premiano».

Mattia: «I primi due-tre match sono stati di adattamento, dovevamo abituarci alla nuova categoria. Speravo in una bella stagione, ma non immaginavo questo percorso: dopo le prime sconfitte non abbiamo più perso. Basterà - sorride - continuare così».

Mauro Rossato

«NESSUNA "RACCOMANDAZIONE" POI NON È DIFFICILE DIFFERENZIARE IL RUOLO DEL TECNICO DA QUELLO DEL GENITORE»

«CI PIACCIONO I FILM D'AZIONE E DI FANTASCIENZA CON I SUPEREROI POI CI CAPITA DI GIOCARE A CALCETTO»

REGISTA Mattia Boninfante, giovane talento della Tinet (Foto Moret)

GUIDA Dante Boninfante: seconda stagione alla Tinet (Foto Moret)

Il Premio della qualità nobilita la Coppa Provincia

▶Il 20 febbraio a Vajont il debutto del circuito 2020

PODISMO

Meno di un mese all'inizio della Coppa Provincia. Trentacinque candeline, un traguardo significativo per una rassegna che ha fatto la storia del podismo pordenonese e non solo. Il 20 febbraio, a Vajont, scatterà l'edizione 2022 della kermesse abbinata al Gran Premio Oro Gildo: otto tappe (un cross e sette corse su strada) che scandiranno la stagione, fino a settembre. Il "rinato" Cross Vajont, valido come prima prova del Campionato regionale Master di società e del Campionato provinciale individuale e di società giovanile e dei veterani domenica 20 febbraio, inaugurerà l'annata. La seconda tappa della Coppa Provincia sarà il 6 marzo a Brugnera con la 23. Maratonina dell'Alto Livenza che assegnerà pure i titoli regionali individuali e di società Fidal. Il 27 marzo toccherà alla Purlilium, ovvero il nono Giro podistico Città di Porcia.

Seguiranno, il primo maggio, il terzo Trofeo Jadér Naonis a Casarsa della Delizia, il 15 maggio il Trofeo Città di Sacile, il 5 giugno il 33. Giro podistico di Montereale Valcellina e il 4 settembre il 31. Giro podistico Città di Cordenons. Gran finale, poi, l'11 settembre con il Giro podistico internazionale Città di Pordenone, giunto alla 41. edizione.

Sei di queste tappe (fanno eccezione le gare di Brugnera e Casarsa della Delizia) costituiranno inoltre la 29. edizione della Coppa Provincia di Pordenone dedicata al settore giovanile (Esordienti, Ragazzi, Cadetti e Allievi, maschi e femmine). La Coppa è aperta a tutti i tesserati Fidal delle categorie Juniores, Promesse, Seniores e Seniores over 35, oltre che ai possessori di Runcard. Le iscrizioni dovranno essere trasmesse online dalle società entro il 17 febbraio, anche se ulteriori adesioni al circuito saranno accettate sino al 24 marzo. Previste classifiche individuali di categoria (obbligatorio completare almeno sei gare su otto, quattro su sei per le categorie giovanili) e di società (considerando la somma di tutti i punteggi ottenuti dagli atleti).

Tutti gli iscritti alla Coppa Provincia e alla Coppa Friuli saranno premiati con un plaid personalizzato azzurro. Verrà inoltre assegnato un bonus di 10 punti a coloro che parteciperanno ad almeno una delle prove di Coppa Friuli. Alla società prima classificata (sulla base dei piazzamenti ottenuti nella graduatoria maschile e femminile) andrà la Supercoppa Provincia di Pordenone. Con il nuovo Premio qualità verrà inoltre omaggiata la prima società maschile e femminile, sommando i punteggi ottenuti dagli atleti entrati nella premiazione individuale finale. È previsto infine un incentivo economico per le quattro società con il più alto numero di iscritti (escluso il settore giovanile). Il cronometraggio con microchip personalizzato sarà garantito in tutte le gare da Keepsporting.

Alberto Comisso

DI CORSA Coppa Provincia, conto alla rovescia

OWW Il cecchino Alessandro Cappelletti va a canestro per l'Old Wild West Asu Udine durante una sfida di A2

(Foto Lodolo)

LA TRAPPOLA BIELLESE FA PIANGERE L'OWW

▶Nel palazzetto piemontese i bianconeri sono sempre costretti a inseguire ma non completano la rimonta. L'amaro ritorno del capitano Antonutti

BIELLA	83
OLD WILD WEST	82

EDILNOL BIELLA: Hasbrouck 15, Pollone 6, Morgillo 5, Bertetti 9, Davis 30, Infante 6, Soviero 4, Vincini 3, Porfilio 5, Bianchi n.e., Blair n.e., Loro n.e. All. Zanchi.
OLD WILD WEST: Esposito 9, Cappelletti 11, Antonutti 2, Lacey 17, Mussini 8, Pellegrino 11, Nobile, Giuri 16, Italiano 8, Ebeling, Pieri n.e. All. Boniciolli.
ARBITRI: Masi di Firenze, Maschietto di Treviso e Attard di Firenze.
NOTE: parziali 21-20, 51-40, 69-61. Tiri liberi: Biella 8/12, Udine 22/24. Tiri da due punti: Biella 18/28, Udine 15/29. Tiri da tre: Biella 13/27, Udine 10/23.

BASKET SERIE A2

Old Wild West senza Walters, ma con il capitano di nuovo in campo dopo due mesi e mezzo di stop per le conseguenze del Covid. Antonutti parte addirittura in quintetto ed è proprio lui a tentare il primo tiro del match, senza trovare però il fondo della retina. Va meglio ad Hasbrouck, che realizza da tre e poi segna altri 5 punti consecutivi per l'8-5 che viene prontamente ribaltato da Cappelletti e Giuri (8-13). Davis fa comunque in modo che l'Edilnol chiuda avanti la frazione d'apertura (21-20). Con le triple di Hasbrouck, Infante e dello stesso Davis la squadra di casa addirittura straripa, andando a raggiungere intorno alla metà del secondo periodo un vantaggio di 17 lunghezze, sul 37-20, partendo dal 15-20 del minuto numero 9. È uno scarto che viene ribadito da una bomba di Pollone al 16' (41-24) e ritoccato da una sortita di Hasbrouck nel pitturato bianconero (45-27). Se l'Oww torna nello spogliatoio solamente in ritardo di 11 (51-40), lo deve a Lacey ed Esposito.

LA RESA

Udine prova a recuperare nel terzo quarto, ma l'Edilnol non molla di un centimetro (schiacciata di Morgillo per il 61-50 al 25'). Finché Mussini (centro dall'arco), Lacey e Cappelletti non trovano finalmente il modo di riaprire la gara (61-57 al 27'), Pollone fa uno su 2 dalla lunetta e Pellegrino accorcia ulteriormente lo svantaggio, riducendolo a un unico possesso (62-59). Morgillo, Davis e Porfilio disinnescano però la rimonta degli ospiti (69-59). Mancano ancora 10' e a Esposito e Lacey ne bastano meno di tre per riportare Udine a meno 4 (73-69). Poi Italiano completa l'opera (76-77). Ancora Davis, gravato di 4 falli riporta avanti Biella di due, sull'81-79 (38'). Pellegrino (2 su 2 ai liberi) impatta di nuovo, Hasbrouck interrompe il digiuno e sigla l'83-81. Cappelletti perde palla, Bertetti ci prova da tre ma non va. Lacey subisce fallo da Infante, va in lunetta, sbaglia il primo tentativo e realizza il secondo (83-82, il tempo stringe). Finale con due palle perse: quella di Infante prima e quella di Cappelletti (decisiva) poi. Vince Biella e se lo merita.

Carlo Alberto Sindici

Quattordici volte Gesteco vincente E Cremona arranca

▶Micalich elogia Miani: «Lo paragono a Gigi Datome»

BASKET SERIE B

Gesteco, Gesteco e ancora Gesteco. Quattordici volte, di fila, Gesteco. Diciamolo: al palaSavena di San Lazzaro si è provato un forte senso di déjà-vu, ossia di già visto molte volte. Con la formazione di Stefano Pillastrini che per alcuni minuti subisce il prevedibile arrembaggio dei felsinei - adrenalinici al via, perché tutti vogliono battere la capolista -, in un amen finisce pure sotto di 11 lunghezze, ma che una volta prese le misure dell'avversario riesce poi a disporne senza troppi problemi.

«Un'altra vittoria ottenuta con autorevolezza, da grande squadra - commenta il giustamente euforico presidente dell'Ueb, Davide Micalich -. Abbiamo imparato in questo campionato che le altre squadre contro di noi all'inizio provano sempre a dare il tutto per tutto e partono fortissimo. Noi dobbiamo essere bravi a reggere l'onda d'urto. Passata quella, poi punto per punto recuperiamo. La forza della nostra squadra è che sa trovare ogni volta un protagonista diverso».

A proposito dei singoli: abbiamo visto un Miani addirittura spaziale in avvio di quarto periodo. «Io sono uno dei più grandi estimatori di Gabriele Miani - sottolinea Micalich -. Mi danno del pazzo quando lo paragono a Gigi Datome, oppure dico che ha delle potenzialità straordinarie. Ha fatto tre-quattro minuti spaventosi e ha chiuso la partita: due bombe, due recuperi difensivi in post basso, un canestro sotto. Poi magari perde due palloni perché non è concentrato, ma noi crediamo in lui. Gli abbiamo fatto il contratto lungo e siamo contentissimi di come si è inserito in questo gruppo».

Grazie al successo consecutivo numero 14, la Gesteco capolista allunga peraltro in classifica sulla Ferraroni Cremona, che in casa propria si è fatta rimontare 9 punti dalla Green Up Crema nei quattro minuti finali di totale sbandamento. Tra la capolista e la seconda ci sono adesso quattro lunghezze di distacco. Incredibile ma vero, poiché sin qui la Ferraroni aveva perso solamente due volte in campionato: contro la Gesteco alla sesta d'andata e in precedenza proprio a Crema, nella partita di esordio. E non parliamo nemmeno di una big del girone, dato che - in totale - la stessa Green Up, nel corso della stagione regolare ha vinto finora appena cinque volte e si sta sforzando di risalire dai bassifondi della graduatoria.

Le aquile ducali sabato prossimo avranno invece l'opportunità di vendicarsi dell'unica squadra che li ha battuti in sedici gare giocate, ovvero la WithU Bergamo, formazione capace di qualunque cosa. Anche di buscarne 42 a Cremona com'è in effetti avvenuto dodici giorni fa nel recupero della tredicesima di andata.

c.a.s.

DUCALI I cividalesi della Gesteco al tiro

(Foto Tv Tecniche)

Basket - Serie A2 femminile

Molnar spinge in alto l'Apu

(c.a.s.) Il primo quarto sembra indirizzare i due punti verso la squadra favorita dal pronostico, il secondo e il terzo invece lo smentiscono. Udine è in ritardo di 4 lunghezze all'inizio dell'ultima frazione, ma quando il gioco si fa duro a emergere è una dura, anzi durissima: Lorena Molnar, in serata da 18 punti e 19 rimbalzi, 6 dei quali recuperati in attacco. Da 40' di confronto in cui il canestro si è visto poco da entrambe le parti, spicca proprio il dato sui rimbalzi: 51 quelli udinesi, 30 i bolzanini.
Per la prima di ritorno nel girone Nord di A2 femminile si è giocata solo un'altra partita: BlackIron Rentpoint Carugate-Posaclima Ponzano 69-67. Rinviate tutte le altre. Udine sale al secondo posto: Parking Graf Crema 22; Delser Woman ApUdine 20; Rmb Brescia, Autosped Castelnuovo Scrivia 18; Mep Navali Villafranca Verona, MantovAgricoltura, Il Ponte Casa d'Aste Milano 14; Posaclima Ponzano, Blackiron-Rentpoint.it Carugate 12; Alperia Bolzano, Valbruna Bolzano 6; Vicenza 4; Podolife Treviso, Torino Teen zero.

BOLZANO	53
DELSER APU	59

VALBRUNA BOLZANO: Fumagalli 8, Guilavogui 7, Gottardi, Kuijt 6, Rossi 5, Fabbricini 9, Sasso 2, Pellegrini 10, Santarelli 6, Santimaria n.e. All. Pezzi.
DELSER WOMAN APU: Blasigh 6, Molnar 18, Turel 7, Missanelli 12, Pontoni, Da Pozzo 9, Mosetti 7, Ugiagbe, Codolo n.e., Buttazzoni n.e. All. Riga.
ARBITRI: Consonni di Ambivere e Scolaro di Torino.
NOTE: parziali 8-19, 29-32, 44-40. Tiri liberi: Bolzano 12/16, Udine 7/13. Tiri da due punti: Bolzano 16/44, Udine 17/44. Tiri da tre: Bolzano 3/16, Udine 6/15.